

DCLVIII.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 24 OTTOBRE 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE RAPELLI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	37174	
Disegno di legge (<i>Approvazione in Commissione</i>)	37174	
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione ed approvazione</i>):		
Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1957-58. (2688)	37176	
PRESIDENTE	37176, 37210,	37237
ROBERTI	37176	
FRANCESCHINI FRANCESCO, <i>Relatore</i>	37176	
MORO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	37185	
SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	37205, 37225,	37226
	37228, 37229, 37230, 37231,	37232, 37233
SANSONE	37226, 37228	
LOZZA	37226, 37228	
DE LAURO MATERA ANNA	37227, 37235,	37237
BUZZI	37227	
RAPELLI	37227	
MASSOLA	37227	
LA MALFA	37228, 37231	
D'AMBROSIO	37228, 37230	
MANIERA	37228	
CAVALLARO	37229	
GIANQUINTO	37229	
MANCINI	37229	
GONCAS	37229	
GRASSO NICOLOSI ANNA	37230	
PETRUCCI	37230	
MANZINI	37230	
BARTOLE		37230
GORRERI		37230
ALIGATA		37230
NICOSIA		37230
BACCELLI		37231
ELKAN		37231
BRUSASCA		37231
PEDINI		37231
MAGNO		37231
CINCIARI RODANO MARIA LISA		37231
DI MAURO		37231
DIAZ LAURA		37231
TITOMANLIO VITTORIA		37231
CAPPUGI		37231
CAPPONI BENTIVEGNA CARLA		37231
BUBBIO		37231
VIVIANI LUCIANA		37231
BREGANZE		37231
ROMANATO		37231
SORGI		37231
PERDONÀ		37231
PACATI		37232
BADALONI MARIA		37232
PINTUS		37232
SCIORILLI BORRELLI		37232
VEDOVATO		37232
LUCIFREDI		37232
SENSI		37232
DELLA SETA		37232
CHIAROLANZA		37232
ANTONIOZZI		37232
AMICONI		37232
MARANGONE		37232
CACCURI		37232
PRIORE		37232

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

	PAG.
SILVESTRI	37232
CAVALIERE ALBERTO	37232
MALAGU'GINI	37237
Proposta di legge (Trasmissione dal Senato)	37174
Interrogazioni (Annunzio):	
PRESIDENTE	37241, 37247
ROBERTI	37247
VEDOVATO	37247
SCARPA	37247
VIVIANI LUCIANA	37247
PAJETTA GIAN CARLO	37247
Per il conferimento del premio Nobel al professor Daniele Bovet:	
CARONIA	37175
TOGNI <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	37176
PRESIDENTE	37176
Votazione per schede per la elezione di sette rappresentanti nella Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio:	
PRESIDENTE	37174, 37185, 37237
DE MARTINO FRANCESCO	37174
CAPRARA	37175
Votazione segreta del disegno di legge n. 2688 e dei disegni di legge:	
Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario 1957-58 (2693).	
Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario 1957-58 (2999)	
Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario 1957-58 (3033)	37239

La seduta comincia alle 16.

AMENDOLA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri. (È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Gray e Viola.

(I congedi sono concessi).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso la proposta di legge già approvata dalla VI Commissione della Camera e modificata da quella VI Commissione:

Lozza ed altri: « Interpretazione autentica del comma primo dell'articolo unico

della legge. 8 dicembre 1956, n. 1429 » (2898-B).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente che già l'ha avuta in esame, nella stessa sede.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Informo che nella riunione di stamane delle Commissioni riunite IV (Finanze e tesoro) e IX (Agricoltura) in sede legislativa è stato approvato il provvedimento:

« Provvidenze a favore della produzione della canapa » (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (3035).

Votazione per schede per la elezione di sette rappresentanti nell'Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per la elezione di sette rappresentanti nella Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

Come la Camera sa, si tratta di completare la votazione già avvenuta il 21 dicembre 1956. Il computo della maggioranza verrà fatto contando anche le schede bianche nel numero dei votanti: ciò unicamente per coerenza con la procedura adottata nella precedente votazione, e senza che questo precedente possa essere invocato in futuro, essendo la questione ancora *sub iudice* presso la Giunta per il regolamento

Estraggo a sorte i nomi dei componenti la Commissione di scrutinio.

(Segue il sorteggio).

Comunico che la Commissione di scrutinio risulta composta dei deputati Viale, Angelo Raffaele Jervolino, Ermini, Napolitano Francesco, Latanza, Mazzali, Gatto, Russo, Faletra, Marengli, Mancini e Castelli.

DE MARTINO FRANCESCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARTINO FRANCESCO. Signor Presidente, ancora una volta, a nome del gruppo del partito socialista italiano, sono costretto ad elevare la nostra protesta per la persistente violazione dei principi che regolano la vita della nostra Assemblea e la stessa vita costituzionale. La rappresentanza che la Camera sta per votare non è una rappresentanza nominata dal Governo, come più volte abbiamo avuto occasione di esprimere

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

in altre circostanze del genere, ma una rappresentanza nominata dall'Assemblea e che pertanto dovrebbe essere eletta con gli stessi criteri che sono previsti dalle norme regolamentari della Camera.

La questione non è evidentemente soltanto di carattere formale e legale; è una questione estremamente più seria, perché investe gli stessi principi che debbono regolare nella nostra Assemblea i rapporti tra la maggioranza e le minoranze.

Desideravo anche al tempo stesso sottolineare la gravità politica della decisione che ha assunto la maggioranza ed in particolare che è stata assunta dal gruppo del partito della democrazia cristiana. Il fatto che, mediante il persistere di questo gruppo nell'interpretazione che noi più volte abbiamo condannato e che oggi dobbiamo ancora condannare, l'elezione della rappresentanza alla C. E. C. A. avvenga in modo che nell'Assemblea di quel consesso non possa esservi una adeguata rappresentanza operaia del nostro paese — e ciò in un momento particolarmente interessante per gli sviluppi degli istituti di quella che si suol chiamare Europa, in un momento in cui in quell'Assemblea si pongono problemi di tale interesse in presenza di rappresentanze delle classi lavoratrici operaie degli altri paesi dell'Europa occidentale — ci fa elevare la nostra più viva protesta.

Il fatto che la maggioranza democristiana abbia adottato questo sistema significa che essa ha scelto, anche nei più larghi sviluppi dell'unità europea, una strada ben determinata, la strada cioè del consolidamento degli istituti e delle forze capitalistiche e reazionarie dell'Europa occidentale. Contro questo fatto noi socialisti desideriamo, in questa aula e nel paese, elevare la nostra protesta perché il popolo cosciente possa costringere la democrazia cristiana ad una diversa interpretazione degli interessi delle classi lavoratrici italiane e dell'Europa occidentale.

E noi ci batteremo nel paese appunto perché questa autentica violazione degli elementari principi della democrazia venga ben presto abbandonata e venga ripristinata la normalità della vita della nostra Assemblea. *(Applausi a sinistra)*.

CAPRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRARA. Signor Presidente, anche noi rinnoviamo le riserve già espresse in analoghe occasioni sulla procedura che viene seguita per la elezione di nostri rappresentanti nell'Assemblea della Comunità europea del car-

bone e dell'acciaio. Riteniamo che questi rappresentanti debbano essere scelti democraticamente.

La protesta che altre volte abbiamo espressa desideriamo ora rinnovarla. Riteniamo che la Camera abbia il diritto di scegliersi i suoi rappresentanti democraticamente. Non è avvenuto le altre volte, non avverrà neppure questa, e noi eleviamo la nostra protesta. *(Approvazioni a sinistra)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione per schede.

(Segue la votazione).

L'urna rimarrà aperta e si proseguirà frattanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Per il conferimento del premio Nobel al professor Daniele Bovet.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo opportuno che la Camera manifesti il suo plauso ad un grande scienziato italiano di adozione oggi onorato con il più alto premio cui uno scienziato possa aspirare: il premio Nobel. Mi riferisco al professor Daniele Bovet.

Egli, nativo della Svizzera, dal 1940 è cittadino italiano e lavora presso il nostro Istituto superiore di sanità, dove ha potuto condurre a termine le ricerche che gli hanno assicurato il premio, che onora l'uomo di scienza ed onora l'Italia.

Il professor Bovet iniziò i suoi studi presso l'Istituto Pasteur di Parigi, con la collaborazione di due studiosi italiani, Federico Nitti e Filomena Nitti, figlioli del nostro grande statista Francesco Saverio. Il Federico che era una grande promessa della scienza, morì sul lavoro per una grave infezione. La Filomena divenuta la consorte del Bovet, ha con questi continuato la sua attività. Poco dopo la liberazione, il Bovet volle seguire la sua consorte, che anelava insieme al padre il ritorno in Italia e venne a Roma, assumendo la cittadinanza italiana.

Qui, come ho detto, trovò nel grande Istituto superiore di sanità, organizzato e diretto da Domenico Marotta, ospitalità e larghi mezzi di lavoro, che gli hanno reso possibile la continuazione ed il completamento delle geniali ricerche oggi consacrate dal più alto riconoscimento.

Le scoperte del Bovet rappresentano una nuova conquista della scienza a vantaggio dell'umanità.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

Noi medici, che applichiamo i mezzi terapeutici scoperti dal Bovet, ne possiamo apprezzare il grande valore. L'ultima di esse, che culmina nella sintesi del curaro, rappresenta un grande progresso nella terapia di gravi malattie, quali il tetano e di altre forme spastiche e costituisce un grande ausilio per la chirurgia in unione ai moderni metodi di anestesia.

A questo grande scienziato, all'istituto che lo ospita e dal quale ebbe i mezzi per compiere le sue ricerche, propongo che la Camera italiana esprima il suo compiacimento ed il suo plauso. (*Generali applausi*).

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo si associa pienamente alle parole di plauso e di compiacimento che sono state qui pronunciate in relazione all'assegnazione del premio Nobel allo scienziato professor Bovet.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'applauso che ha coronato la conclusione delle alte parole che sono state pronunciate dallo onorevole Caronia in quest'aula costituisce riconoscimento, che io posso dire universale ed entusiasta, dell'Assemblea per l'opera altissima del professor Bovet.

Il conferimento a lui del premio Nobel costituisce non solo premio alla sua fatica, ma altissimo riconoscimento alla scienza italiana; lasciate che io tragga l'augurio che la nostra scienza possa continuare nel solco delle sue gloriose tradizioni. (*Vivi, generali applausi*).

Seguito della discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione. (2688).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Propongo che non si proceda a questa discussione prima che sia chiusa la votazione per l'elezione dei sette rappresentanti all'Assemblea della C. E. C. A.

PRESIDENTE. Le faccio osservare che è prassi proseguire nello svolgimento dell'ordine del giorno, lasciando le urne aperte. Insiste nella sua proposta?

ROBERTI. Vi insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mia proposta di riprendere la discussione. (*È approvata*).

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Francesco Franceschini.

FRANCESCHINI FRANCESCO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, la breve sintesi che intendo fare degli interventi susseguitisi nei giorni scorsi da parte di tanti valorosi colleghi non può non aprirsi con un sincero e caldo ringraziamento a tutti coloro che in ogni settore della Camera hanno voluto onorare la mia relazione di preziosi consensi, sottolineandone e sviluppandone questo o quel tema e arricchendola di nuovi spunti e motivi, in schietta collaborazione di critica positiva e convergente, come verremo via via rilevando. Sono veramente grato a questi colleghi i cui apprezzamenti hanno largamente premiato la non breve fatica, soprattutto per quanto essa ha voluto rappresentare di concorde nella nostra comune esperienza culturale e scolastica.

La maggior parte degli argomenti trattati possono dirsi oggi all'ordine del giorno della nazione: dai problemi della scuola media a quelli della vita universitaria, dall'anelito all'incremento dell'istruzione professionale al bisogno di maggiore e miglior tutela dell'arte nostra e del nostro patrimonio scientifico e bibliografico. Le VI Commissioni dei due rami del Parlamento non hanno mancato di sentire profondamente questi problemi e di farli oggetto di studio e di discussione; come non hanno mancato di compiere ogni sforzo per legiferare in forma concreta e risolutiva su questi e su altri temi importanti della nostra vita scolastica e culturale. Un esame anche rapido dei loro lavori, in tutto questo decennio, porrebbe assai bene in luce, pur attraverso la rilevata miriade delle necessità contingenti e frammentarie cui hanno dovuto di volta in volta sopperire, l'apporto serio e costruttivo dei loro membri alla soluzione delle maggiori questioni in causa.

E qui vorrei rispondere al garbatissimo appunto dell'onorevole Della Seta, là dove egli chiede al relatore perchè mai abbia lamentato «una scarsa coscienza nazionale dei problemi scolastici». Vede, onorevole Della Seta, non è già che manchino in Italia, e per lunga ed illustre tradizione, studiosi, politici, educatori ed esperti tutti volti appassionatamente ai gravi ed angosciosi interrogativi dell'istruzione pubblica e della elevazione spirituale del popolo. No; credo, anzi, di averlo detto assai chiaramente e ripetutamente. Ciò che fa difetto — e lo hanno confermato l'onorevole La Malfa e le onore-

voli Titomanlio e Badaloni — è la latitudine, sono le dimensioni per dir così quantitative ed endemiche di queste preoccupazioni: ceto per ceto, categoria per categoria di italiani. Se non fosse così, creda pure, onorevole Della Seta, non si spiegherebbero in alcun modo le penose deficienze scolastiche del passato; giacché una ben diffusa e sentita aspirazione di massa avrebbe superato facilmente gli ostacoli di un'Italia povera, ed avrebbe orientato i suoi sforzi in senso ben altrimenti redditizio.

Ma la consapevolezza vera della gravità del problema scolastico fu di una *élite*, fu di pochi, ed è tuttora di non moltissimi; così che solo in questi ultimi tre o quattro anni — ella non può certo negarlo — abbiamo cominciato a veder diffusi gli interventi e le critiche d'argomento scolastico in tutti gli ambienti, soltanto in questi ultimi anni si sono moltiplicati i congressi ed i convegni sui vari problemi della scuola, i giornali hanno dedicato spazio sempre maggiore a questioni del genere e persino in sede politica tali argomenti sono apparsi, non più come semplici riempitivi o complementi di programma, ma in qualche maggior proporzione e con voce propria e come affermazione di esigenze già abbastanza largamente sentite. Io non dubito, per molte ragioni, onorevole Della Seta, che questo dilatarsi e capillarizzarsi dei problemi della scuola sia per portare i suoi attesissimi frutti. Ma se trenta, venti o anche solo dieci anni fa si fosse fatto dappertutto il gran parlare della scuola che si comincia a fare ora, stia per sicuro, che noi ci troveremmo oggi di fronte ad un bilancio almeno raddoppiato, ed a un fermento di cultura e a un conseguente benessere sociale assai maggiore: mentre le Commissioni legislative del Senato e della Camera potrebbero offrirsi, a conforto, un assai più robusto e soddisfacente consuntivo.

Per cominciare in concreto la nostra sintesi nei limiti e nell'ambito di una risposta da relatore, ed in attesa delle dichiarazioni del ministro, mi rifarò a due interessantissimi interventi che appaiono come isolati nel concerto dei molti altri (26 in tutto) che intrecciano motivi comuni: a quelli cioè degli onorevoli Cotellessa e Marangone.

L'onorevole Cotellessa ha senz'altro colmato una lacuna della nostra relazione, parlando diffusamente del problema medico-scolastico o scolastico-sanitario. Argomento assai importante, al quale egli ha dato l'apporto, non soltanto della sua alta competenza, ma altresì della sua esperienza concreta e ben meritoria per quanto ha saputo realizzare in

provincia di Chieti, che è provincia-pilota per l'istruzione primaria. Le moderne esigenze igieniche convergono infatti verso l'indagine e la cura delle malattie e degli squilibri organici condotte sulle età più giovani. Io ho qui sott'occhio alcuni interessanti tipi di cartelle segnaletiche nominative che l'onorevole Cotellessa propone di adottare in tutti i provveditori, o meglio in tutte le direzioni didattiche, presso le quali sappiamo esistere già le schede scolastiche di ciascun alunno delle elementari. Non sono cartelle, per così dire, teoriche. Al contrario, esse possono fornirci, anche attraverso una lettura superficiale, il profilo di intere zone agli effetti di una organizzazione razionale di assistenza. Apprendiamo dalla metodica indagine sociale, condotta a Chieti su 11 mila alunni, che le abitazioni ottime sono in percentuale il 6,20, le buone il 35,97, le mediocri il 42,61, le pessime il 15,21. E via via conosciamo in percentuale i bilanci familiari, il livello di cultura, le malattie; mentre dalla parallela indagine sanitaria apprendiamo le interessanti notizie che la carie dentaria è al 48,18 per cento, la cardiopatia al 6,59, i difetti dello scheletro all'8,59, le anomalie psichiche al 2,63 e la tubercolosi (fortunatamente!) al 2,20 per cento.

È tutto un panorama eloquente, che in aggiunta ad altri numerosissimi dati somatici e metrici offre indicazioni ben precise; e schiude la possibilità di orientamenti e di interventi quanto mai appropriati e sicuri.

L'onorevole Cotellessa potrebbe assai utilmente fornire al Ministero il modo di estendere simile esperienza; per parte nostra, condividemmo appieno le sue impostazioni e i suoi desideri: con la sola raccomandazione che le indagini medico-sanitarie, condotte nelle scuole e nei plessi familiari, abbiamo e conservino il carattere di estrema riservatezza e di massimo riguardo alla libertà e alla dignità umana; siano cioè esercitate da persone molto ben selezionate, prudenti, e moralmente ineccepibili.

L'intervento dell'onorevole Marangone è tutto ispirato, come il suo autore, alle cose dell'arte; ed esso ci fornisce subito l'occasione di dare atto al Governo delle recenti provvidenziali misure (agosto 1957) intese a nutrire il magro e sparuto bilancio della direzione generale delle antichità e belle arti. Si tratta di 18 miliardi, onorevoli colleghi, quasi due all'anno per dieci anni, la cui erogazione il Senato ha in questi giorni sancito votandone l'apposito disegno di legge, che verrà poi alla Camera per la definitiva approvazione.

Il problema della tutela dei nostri immensi tesori artistici compie così un buon passo innanzi verso una più adeguata soluzione; e io sono particolarmente lieto di poter oggi mitigare e raddolcire il tono accorato dei rilievi mossi al tesoro e al bilancio nella relazione (che è dello scorso luglio), là dove è detto dello sconsolato abbandono in cui giacciono i monumenti ed i quadri per estrema difficoltà di conservazione e di restauro.

Altra lodevolissima iniziativa il Governo ha preso, contemporaneamente, per la tutela delle ville venete, monumenti già d'incomparabile bellezza e ora ridotti per gran parte in condizioni pietose. Chi conosca l'ormai celebre catalogo che di esse ha fatto con passione e grande competenza Giuseppe Mazzotti; chi abbia visitato le mostre da lui amorevolmente allestite, può rendersi pienamente conto di quanto dico. Due miliardi in dieci anni varranno, senza dubbio, almeno a salvare dallo sfacelo questa meravigliosa ricchezza signorilmente sparsa per tutte le ridenti contrade della repubblica di Venezia. La Commissione parlamentare nusta per la difesa del patrimonio artistico nazionale, di cui è presidente l'onorevole Vischia e vicepresidente l'onorevole Marangone, può per ora essere contenta, e trarre legittimo motivo a ben sperare per i suoi futuri lavori.

Quanto agli scavi, vorrei dire all'onorevole Marangone, il quale ne ha giustamente lamentato la dimenticanza nella proposta di legge governativa, che io credo di poterne fare oggetto di emendamento aggiuntivo in sede parlamentare, con poco ritardo nell'applicazione del provvedimento.

Per tutto quant'altro l'onorevole Marangone ha detto, la Camera ha già espresso — e io non posso che ripeterlo — il suo consenso. Mi pare di dover sottolineare quanto da lui affermato circa la necessità di un più stretto coordinamento tra sovrintendenze e genio civile, come pure tra enti pubblici in genere, per la tutela del paesaggio e il ripristino di monumenti artistici aventi carattere locale. Pretendere e attendere che lo Stato faccia tutto è, anche qui, vana e accidiosa illusione! Per mia parte, io insisto nel chiedere al ministro che si ripari nel prossimo bilancio alla veramente paurosa falcidia operata ai danni delle scuole d'arte, costrette a rifiutare la sempre crescente massa di alunni tra gli 11 e i 14 anni. Ed insisto ancora, onorevole ministro, per la riforma degli organici delle sovrintendenze, ridotte quasi senza personale proprio nel momento auspicatissimo della ripresa.

All'intervento dell'onorevole Marangone si collegano parzialmente quelli dell'onorevole D'Ambrosio e dell'onorevole Gianquinto. A quest'ultimo vorrà certo rispondere direttamente il ministro, in quanto egli ha chiesto cose di sua diretta pertinenza, e cioè lo statuto definitivo della biennale di Venezia.

L'onorevole D'Ambrosio si è anch'egli giustamente preoccupato della tutela delle nostre cose d'arte, sotto il particolare aspetto, dell'infinita ammirazione che esse godono all'estero. Sono anch'io — come il collega D'Ambrosio e come tanti altri in quest'aula — buon testimone del culto quasi religioso che viene tribuito, nei musei stranieri, all'arte italiana. Arte e cultura italiche sono veramente come un grande arco trionfale, che ci accoglie dovunque andiamo e che ci fa sentire con commozione soavissima la grandezza arcana e il prestigio intatto della nostra patria. Perché sciupare e trascurare, proprio noi, questi doni divini?

Tra i principali problemi di attualità, di cui si sono variamente occupati nel corso del dibattito i numerosi e valorosi colleghi intervenuti, emergono quelli dell'istruzione professionale, dell'istruzione primaria, materna e popolare, dell'edilizia, dell'università.

Per quanto concerne l'istruzione professionale (a proposito della quale l'onorevole Della Seta ha rilevato amabilmente come essa costituisca quasi una relazione nella mia relazione), ho constatato con intimo compiacimento che questo problema ha attratto la quasi totalità degli interventi. E veramente, onorevoli colleghi, esso è di tale natura e portata da imporsi finalmente alla più viva attenzione del Parlamento, così come va prendendo piede nella pubblica opinione. Assai bene l'onorevole Colitto e l'onorevole La Malfa hanno concentrato su questo tema i loro interventi. L'onorevole Colitto ha tratteggiato il binomio scuola-azienda come l'aspetto più realistico su cui debba appuntarsi ogni cura del Governo, dei ministeri interessati e del paese. I suoi rilievi confermano punto per punto le tesi fondamentali della relazione, sia per quanto riguarda gli istituti professionali (la cui legge istitutiva io qui auspico ancora), sia per quanto concerne la necessità di una stretta intesa tra le categorie produttive e lo Stato per il potenziamento della formazione tecnico-pratica dei lavoratori e dei dirigenti: tesi della relazione, che altro non sono se non quelle del disegno di legge n. 2100, propugnate dall'onorevole Gonella nel 1951, affermate e ribadite nel 1955 dall'onorevole Vanoni e divenute ormai di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

pubblico dominio, come è dimostrato dai convegni e dai congressi di quest'ultimo periodo.

Anche l'onorevole La Malfa ha svolto quasi tutto il suo intervento (e direi la parte più costruttiva) su questo tema. Egli lo ha trattato deliberatamente sotto l'aspetto economico, e noi gli siamo grati di questa prospettiva così variata e interessante. Devo rettificare tuttavia, per debito di verità, la sua osservazione che io abbia ommesso di porre l'istruzione professionale in stretto rapporto con l'istruzione primaria. A pagina 12 della relazione, onorevole La Malfa, vi è un intero capitolo dedicato solo a questo argomento.

LA MALFA. Volevo dire, come ordine di relazione.

FRANCESCHINI FRANCESCO. *Relatore.* « Concepire un'istruzione professionale è scritto a pagina 12 — avulsa o indipendente dalla massiccia soluzione del problema della istruzione inferiore, è semplicemente assurdo » Ciò precisato, siamo d'accordo con l'onorevole La Malfa quando afferma sussistere la possibilità concreta di una vasta organizzazione scolastico-tecnica per la qualificazione delle forze del lavoro, quando ribadisce il punto terzo dello schema Vanoni; quando ripete, avvalorandola, l'accusa mossa dalla relazione ai criteri che presiedettero la ricostruzione postbellica: criteri che considerano la scuola alla pura e semplice stregua di ogni altra cosa da ripristinare in Italia, senza tener conto che essa doveva costituire la base stessa della ricostruzione nazionale; e siamo con lui naturalmente d'accordo nell'auspicare, ben più che discussioni di bilanci, una vasta azione che coordini a questo scopo l'attività dello Stato con quella degli imprenditori industriali, commerciali ed agricoli. « L'esigenza di un allargamento più adeguato e coerente dell'insegnamento professionale — ha detto l'onorevole Galati — è una necessità commisurabile ai bisogni nuovi dello sviluppo economico del paese, che già preme in ogni direzione ». Ed è ben vero, onorevoli colleghi; ma è altresì vero che questo bisogno della tecnica, ormai universalmente sentito, dev'essere accomunato a quello di una formazione sanamente educativa. « Non si progredisce — dice l'onorevole Galati — perché nel corso dei secoli si è ben calcolato sul numero dei dotti o su quello dei tecnici o della manovalanza ben qualificata, ma perché in tutte queste forme del lavoro la specifica qualificazione tecnica è stata accompagnata da un'energia morale, variamente assorbita ma a tutti comune ».

Ecco perché, onorevole Galati, io credo che si debba preferire il termine di « educazione professionale » a quello di « formazione » o — ben peggio — di « addestramento ». vocabolo che francamente aborro, per ovvie ragioni pedagogiche.

Anche l'onorevole Lozza si è soffermato a lungo sulla istruzione professionale, dimostrando di consentire per questo aspetto con la relazione, come consenti apertamente con la proposta di legge n. 2330 da noi avanzata nel giugno 1956. Onorevole Lozza, a condizione che il significato di quelle « ampie riforme di struttura » che ella ritiene necessarie ad una impostazione risolutoria del vasto problema, non sia proprio quello sognato dal suo partito, io sono d'accordo con lei nel chiederle e nell'auspicarle a questo scopo (*Commenti a sinistra*).

Sul potenziamento e sul coordinamento dell'istruzione professionale convengono anche tutti gli altri oratori: gli onorevoli Savio, D'Ambrosio, Dal Canton, Della Seta, Vilelli, Rubino, Titomanlio. Mi spiace che l'onorevole Alicata non abbia inteso, anzi abbia ad arte travisato il senso, pur così limpido, dell'accordo tra scuola professionale e industria. Però, siccome l'onorevole Alicata ha commesso nei miei riguardi ben altri reati, salderemo il conto tutto insieme più innanzi.

Su questo argomento-cardine non vorrei, per brevità, ripetere quanto ho scritto sia nella relazione, sia altrove. Mi si consenta di citare invece alla Camera il fermo giudizio recentemente pronunciato dal senatore Gava, ministro dell'industria, a conclusione della discussione del bilancio di quel dicastero nell'altro ramo del Parlamento.

« Problema fondamentale da risolvere — egli dice — e da risolvere presto e bene, è quello relativo alla preparazione professionale dei lavoratori e tecnico-scientifica dei dirigenti. La penetrazione sempre più diffusa dei processi tecnico-produttivi, che si riassumono nella automazione, non perdona ai dirigenti e ai tecnici non preparati e ai lavoratori non qualificati e non specializzati; non perdona alle nazioni che non ne curino la formazione. Il fenomeno preoccupa tutti i popoli civili, e l'Italia in questo campo è molto indietro. È certo che se le prossime incalzanti scadenze dovessero coglierci impreparati nel campo dell'apprestamento tecnico e professionale, un grave, insormontabile ostacolo, le cui conseguenze negative peserebbero per molto tempo, si ergerebbe sul nostro sviluppo economico... È urgente quindi intervenire nel campo dell'istruzione tecnico-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

professionale-scientifica con idee chiare e mezzi adeguati. E non importa se la raccolta dei mezzi imporrà delle economie, anche severe, in altri settori. Noi non abbiamo ancora, come gli altri paesi della Comunità europea, il problema della deficienza delle forze del lavoro. Ma abbiamo il problema della loro qualificazione: e dobbiamo affrontarlo e risolverlo, invitando larghe schiere di giovani agli studi tecnici, e promuovere, anche in collaborazione fra pubblica autorità e imprenditori (come avviene negli altri paesi e specialmente in America) la diffusione di centri specializzati e bene attrezzati di cultura e di progresso scientifico-professionale».

Ho citato queste parole del ministro dell'industria per testimoniare ancora una volta, dopo le esplicite dichiarazioni del Governo e del Presidente del Consiglio, da me riportate nella relazione, l'espressa volontà di agire con risolutezza in questo settore.

Credo fermamente che nessuno potrebbe sostenere non essere urgente questo problema anzi non essere questo problema il primo fra tutti quelli che assillano oggi la nostra vita nazionale; primo e subordinante rispetto agli altri: a quello della disoccupazione, a quello del tenor di vita dei ceti popolari, a quello del supero di mano d'opera agricola, a quello dell'emigrazione, a quello del progresso sociale e politico della nostra patria. E il concorde, unanime appoggio della Camera, affermato negli interventi di quasi tutti gli oratori che hanno parlato sul bilancio della pubblica istruzione, rende doveroso onorevoli colleghi, che il vostro relatore chieda al ministro di voler accogliere questa comune aspirazione di ogni settore politico, e di voler dichiarare al Parlamento e al paese che cosa intenda fare, nella sua responsabilità, in seno al Governo per venire incontro a questo bisogno essenziale, a quest'ansia che va pervadendo ogni strato dell'opinione pubblica, la quale reclama oggi (ha pienamente ragione l'onorevole Nicosia) dal compatto Governo della democrazia cristiana adempimenti coerenti e convergenze rapide, concrete e conclusive. Noi attendiamo da lei queste dichiarazioni, onorevole ministro: ed io sono sicuro che esse saranno adeguate alla gravità del problema e degne del suo alto sentire. Operando per l'istruzione professionale, di concerto con i Ministeri del lavoro, dell'industria e dell'agricoltura, ella potrà contare sulla piena collaborazione degli onorevoli colleghi di questa Camera cui non faccia velo il pregiudizio di parte, e sul pieno consenso della nazione, disposta anche ad ulteriori sacrifici

purché tutte, senza eccezione, le sane iniziative statali o non statali volte all'istruzione professionale (di cui ho fatto cenno sommario nella relazione) ricevano dal sospirato coordinamento vitale impulso e valido aiuto!

Onorevole ministro, «la Repubblica detta le norme generali sull'istruzione». Ma in tema di istruzione professionale, che è una forma di istruzione al pari di quella elementare, di quella classica e di quella scientifica, finora non le ha dettate. Nella confusione delle idee non si può operare bene. Libertà sì, anzi — in questo campo particolarmente — massima libertà ma un tornitore è un tornitore, un elettricista è un elettricista, signor ministro, e lo Stato non può permettere che si diplomino o che si licenzino comunque, da qualsiasi scuola o corso, con questi titoli gente inetta ed ignara, che si ingannerà ed ingannerà nella vita. Perché, onorevoli colleghi, tante cure e tanti scrupoli per maturare un giovane di diciotto anni che ha frequentato il liceo, e tanta negligente trascuratezza per consentire che si chiami ebanista, saldatore, o meccanico, un altro giovane della stessa età? Ora queste cautele sono compito squisito e specifico del Ministero della pubblica istruzione, ed esso non può alienarlo né ad altri ministeri né ad altri enti.

Vengano, dunque, queste «norme generali»: e si fissi per legge che cosa vogliamo che sia il nostro operaio, il nostro agricoltore, il nostro artigiano! Dopo, ma solo dopo, piena libertà di formarlo con tutti i metodi che l'esperienza e la tecnica suggeriscono. E allora vedremo cessare in questo campo gli abusi, i raffazzonamenti, le frette così perniciose alla serietà della scuola e della vita stessa professionale. Noi, signor ministro, desideriamo vivamente ascoltare da lei e dal Governo dichiarazioni che ci tranquillizzano a questo proposito.

L'onorevole Badaloni e l'onorevole Pitzalis in forma generale l'una, l'altro in forma specifica, hanno tratteggiato assai bene e da gran competenti, le luci e le ombre (cioè le deficienze economiche) della nostra scuola elementare e della nostra scuola popolare. Su questo tema hanno lungamente parlato anche gli onorevoli Lozza e Sciorilli Borrelli. Vorrei dire, analogamente: l'onorevole Lozza sul piano generale e l'onorevole Sciorilli sul piano specifico, cioè del mezzogiorno d'Italia. Mentre consento pienamente con i due primi valorosi colleghi, sia nelle lodi che nei rilievi mossi al bilancio, non potrei dire che i se-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

condi, pur avendo parlato anch'essi con piena competenza e con viva passione, siano stati obiettivi. L'accusa di «monopolo delle classi privilegiate» non ha ragione di sussistere a carico di un orientamento così popolare, così schietto e democratico, come è quello delle nostre scuole. Basterebbero a provarlo lo slancio assistenziale del piano P e la diffusione capillare di corsi e di libri, prodigati ovunque dalla direzione dell'istruzione popolare, come è documentato nella relazione.

Come fa a dire l'onorevole Rubino (con cui per altri aspetti io consento, purché non parli di *numerus clausus*, di riduzione del latino e del greco e di esclusione dei liceisti classici dalle facoltà scientifiche), come fa a sostenere testualmente che «neppure un tentativo, un minimo sforzo è stato fatto in tutti questi anni per rialzare la dignità degli studi? Evvia! anche a lei, onorevole Rubino, io dico ciò che ripeterò all'onorevole Alicata: si documenti e poi accusi; e comunque venga a sedere tra i banchi della VI Commissione, e la penserà diversamente circa lo sforzo operato dallo Stato, proprio in tutti questi anni, per ricostruire e per elevare la scuola italiana.

L'onorevole Cavaliere, il cui fine garbo di poeta non si accompagna, questa volta, ad un'altrettanto fine obiettività, non è stato del pari equanime nei suoi giudizi espressi in endecasillabi sciolti; e direi che, senza volerlo, egli ha fatto invece dei giambi, degni di miglior causa. Comprendo il suo stupore. Egli ha cercato effettivamente di documentarsi, con un serio studio della relazione; ma vede, onorevole Cavaliere, la relazione non si limita a deplorare quello che non c'è, bensì trae forza per farlo dal riconoscimento di quello che c'è!

Particolarmente apprezzabile quanto hanno detto gli onorevoli Badaloni, Della Seta e Villelli (il nostro compito, romantico, ma documentatissimo onorevole Villelli) circa la scuola materna. Bisogna davvero porre fine, onorevole ministro, a quella che io ho definito «una vergogna nazionale» e cioè all'iniquo trattamento delle eroiche maestre giardiniere! Anche su questo argomento, onorevole Moro, la Camera è unanime nel reclamare che il disegno di legge, di cui so che si è tanto a fondo occupata il sottosegretario onorevole Jervolino, venga subito, senz'altri indugi, in Parlamento.

Assai bene hanno fatto, poi, l'onorevole Badaloni e l'onorevole De Totto, particolarmente quest'ultimo, a prendere posizione con-

tro la strana campagna di stampa che si accese, nell'estate scorsa, nei confronti degli insegnanti medi. Chi sa poi perché proprio contro di loro e non contro altri laureati, del pari rispettabili, come i medici, gli ingegneri, gli avvocati, i farmacisti o i giudici?! Chi sa perché? Povera scuola, dismagata così brutalmente da coloro che se ne ergono poi a difensori. Credo, onorevoli colleghi, che a buon diritto tutta la categoria insegnante sia grata al Parlamento d'aver preso con dignità le sue difese contro i libelli dei falsi catoni, che non si peritano di gettare il ludibrio su settantamila persone per qualche centinaio di insufficienti arruolati, peso morto in ogni categoria di cittadini e di professionisti!

Per quanto concerne i problemi scientifici universitari seriamente trattati da molti interventi, fra i quali quelli dell'onorevole Trabucchi, dell'onorevole Rubino, dell'onorevole Alicata, dell'onorevole Petrucci (in un ordine del giorno), dell'onorevole Colasanto (pure in un ordine del giorno), non ho nulla da aggiungere ai loro desideri, espressi del resto già nella relazione. Ma piuttosto debbo rimproverare il tono acre e distruttivo dell'onorevole Alicata, evidentemente in cerca di proseliti tra gli scontenti.

ALICATA. Ella, onorevole Franceschini, è molto lontano dai reali problemi della ricerca scientifica in Italia.

FRANCESCINI FRANCESCO, *Relatore*. Onorevole Alicata, l'avverto che non ho neppure cominciato a risponderle.

Non condivido neppure talune affermazioni dell'onorevole Rubino. Prendo atto, con la più viva soddisfazione, di quanto ormai noto a questo proposito e che il ministro vorrà certo cortesemente precisare: e cioè dell'avvenuta favorevole soluzione del grosso problema degli incarichi universitari. Rilevo, poi, esprimendo un sincero apprezzamento, il tono di serietà e nobiltà dell'Unione nazionale rappresentativa universitaria italiana nel trattare i problemi dell'università, che sono in gran parte i suoi stessi problemi; e ne condivido appieno l'ordine del giorno, specie per quanto riguarda l'istanza che sia discusso il progetto di legge Fanfani. L'onorevole Lozza ha espresso su questo argomento le più ampie riserve, ed è nel suo pieno diritto. Io gli faccio solo osservare che se, invece di chiedere la rmissione in aula del progetto stesso, egli ed i suoi amici lo avessero voluto discutere — sia pure ampiamente — in Commissione, sulla falsariga delle relazioni Romanato e Natta, a quest'ora, forse, esso sarebbe già divenuto legge operante dello Stato. Vedano i giovani

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

universitari da che parte si trova la responsabilità di questa remora

SCIORILLI BORRELLI. L'U. N. U. R. I non è d'accordo su questa interpretazione !

FRANCESCHINI FRANCESCO, *Relatore*. Sono sicuro del contrario, onorevole Sciorilli Borrelli. Per quanto concerne gli interventi sull'edilizia scolastica e universitaria, da parte dei colleghi Galati, Della Seta, La Malfa e Pitzalis, vorrei che fosse letta e meditata dalla Camera la serena e precisa relazione Sacchetti, dell'aprile scorso, in *Atti del convegno sull'edilizia scolastica*. È la sola risposta che possa dare per ora il relatore; ed è una risposta quanto mai seria, obiettiva e prudente. L'onorevole ministro vorrà aggiungervi la propria opinione, e soprattutto le proprie intenzioni per l'annata in corso ? Per parte mia, io resto alle tesi enunciate nella relazione, convenendo che, così com'è congegnata, la legge n. 645 non basta e non basterà. Vi è a questo proposito un ordine del giorno Pacati. Condivido il nobilissimo intento del valoroso amico, ma sono davvero perplesso e dubbioso se sia sufficiente aumentare i finanziamenti a favore di un apparato rivelatosi così complesso e macchinoso.

Una voce al centro. Giusto !

FRANCESCHINI FRANCESCO, *Relatore*. Tanto è vero, che a quasi tre anni dalla sua creazione non si possono ancora averne i dati precisi !

Onorevole ministro, gli insegnanti di ogni ordine e grado attendono oggi da lei una parola che li tranquillizzi. Io ho esposto nella relazione, per esteso, le loro rivendicazioni e le loro mortificazioni; meglio di me su questo argomento hanno parlato altri colleghi, ed in particolare l'onorevole Badaloni, sempre così attenta e attiva nel campo sindacale. Ne hanno parlato anche i colleghi onorevoli D'Ambrosio, Savio, Dal Canton, Della Seta, Lozza e Pintus. L'onorevole Buzzi ha presentato un ordine del giorno estremamente chiaro, che io condivido pienamente, per quanto possa contare il mio povero consenso. Ma da tutti i settori della Camera, onorevole ministro, le giunge per mezzo mio la più viva preghiera, affinché lo stato giuridico ed economico dei docenti sia definito al più presto e bene, cioè completamente; il che non vuol dire senza sacrifici: la scuola è avveza al sacrificio, è disposta al sacrificio; ma confida ardentemente che non le si neghino i fondamentali diritti a quel minimo di tranquillità che essa chiede. Attendiamo tutti; sappiamo che ella si è battuto assiduamente in questi mesi per

ottenere il massimo possibile; sappiamo che il Presidente del Consiglio qui presente, che è anche ministro del bilancio, è ben disposto a consentire con equità un notevole sforzo. Aspettiamo dunque con fiducia e con trepidazione le vostre dichiarazioni, onorevole ministro, onorevole Presidente del Consiglio.

Dopo aver risposto come relatore sulle principali questioni di politica scolastica dibattutesi in quest'aula, sento il preciso dovere di ribattere ad una ad una le violente accuse lanciate dall'onorevole Alicata a me ed alla mia parte politica, nel suo davvero inqualificabile intervento. Lo farò nella maniera più ferma e più recisa, affinché non resti ombra di dubbio sulla schiettezza delle nostre posizioni, che nessuna calunnia può offuscare, che nessuna minaccia può scuotere. E, sia pure col vivo rincrescimento personale di dover tramutare in polemico il tono di serenità fin qui tenuto, accuserò io a mia volta l'onorevole Alicata di triplice falsità: egli ha falsato infatti lo spirito e la lettera della relazione ha falsato, con un assurdo processo alle intenzioni, l'inalterata linea programmatica della democrazia cristiana e ha falsato infine la realtà stessa dei fatti.

L'onorevole Alicata ha creduto di denunciare alla nazione, in tono apocalittico, l'oscuro complotto dei governi e dei ministri democristiani fin qui succedutisi, contro la scuola dello Stato, per deprimere e spegnere la scuola dello Stato a tutto favore della scuola privata, dell'abborrita scuola confessionale. E mi addita sdegnoso come il sicario compiacente di queste tremende intenzioni e addita la relazione, per dirla con la frase di uno spiritoso collega « come una valigia diplomatica di merce proibita, per contrabbandare la rovina della scuola statale ». Perché ? perché ho osato parlare di « statalismo scolastico » e perché ho sostenuto il necessario accostamento fra le iniziative dello Stato, in tema di istruzione professionale, e le iniziative degli imprenditori economici; anzi ho parlato di franca intesa « fra libertà ed autorità, nell'opera convergente dei cittadini e dello Stato ».

Dal prolungato complotto e dal costante sabotaggio, sarebbe nato l'attuale marasma — l'onorevole Alicata dice ripetutamente « marasma » — della scuola governativa; marasma che serve poi ottimamente all'oratore per lanciare l'appello finale del partito comunista: lavoratori della scuola, unitevi ! Noi vi salveremo e salvaguarderemo (Dio liberi !) l'avvenire del nostro paese.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

ALICATA. Ho parlato delle forze politiche!

FRANCESCHINI FRANCESCO, *Relatore*. No, ella ha parlato di uomini della scuola. Onorevole Alicata, non so se per temperamento ella sia avvezzo a vedere tanto nero e tanto brutto intorno a sè, da aver perso l'abitudine al sorriso. Ma creda pure che sarebbe proprio il caso di sorridere di questa esagitata marcia sulla scuola, che ella propone agli insegnanti sotto le sue bandiere. Comunque, il suo scopo è raggiunto; e in questo periodo di intensi programmi elettorali, anche la mia povera relazione è ottimamente servita a costruire le sue trincee; come è servito il satellite — il satellite che vola, per intenderci — rinfacciato da lei con pessimo gusto alla nostra onorata e dolorosa povertà di mezzi scientifici.

ALICATA. Ella non ha il diritto di modificare in questo modo quello che io ho detto; si assume una grande responsabilità nei confronti della scienza italiana, prendendo questo atteggiamento irresponsabile.

FRANCESCHINI FRANCESCO, *Relatore*. Badi all'atteggiamento suo, onorevole Alicata. Ma io dubito, che i nostri amici insegnanti, occupati a far lezione tranquillamente nelle pacifiche e non insidiate aule dello Stato, vorranno seguirla. Soprattutto se avranno letto le cifre mirabolanti del suo non meno apocalittico volumetto *Riforma della scuola* (*Commenti*), per esempio laddove, a pagina 30, ella denuncia la cifra di « 258 mila allievi che frequentano istituti magistrali dipendenti direttamente dalle autorità ecclesiastiche, o comunque di carattere confessionale ». Duecentocinquanta mila allievi! È un bel numero da far inghiottire agli uomini di scuola, i cui occhi non ancora progressisti ne scorgano soltanto 24 o 25 mila. Ma perchè, onorevole Alicata, prima di buttar giù queste ed altre cifre del genere (vede quanto diligentemente ho preso appunti dal suo libro) non si è fatto dare una tiratina alla giacca da qualche esperto? Come quel predicatore irruento della stornella che, trovandosi a raccontare la vita di non so che santo, narrò ai suoi fedeli che un giorno gli era apparso il diavolo agitando furiosamente una coda lunga 100 metri... » « Volevo dire cinquanta metri » aggiunse poi in fretta, avvertito da un discreto tocco del chierico dietro di lui... « Venti metri, dieci metri » si corresse poi... E concluse malinconicamente: « C'è qui qualcuno che pretende che il diavolo non abbia neanche la coda! ».

La giacca gliela tiro io, se permette, onorevole Alicata: e la prego di documentare

più obiettivamente il « marasma » della scuola di Stato ed il losco arrembaggio di quella confessionale sotto gli auspici della democrazia cristiana e del Governo. Le cifre, credo di averghele fornite io stesso nella relazione incriminata. Vogliamo discutere su quella?

Io la sfido, dove e quando ella crede, onorevole Alicata, a ripetermi le sue accuse, con ampia possibilità di prova.

ALICATA. Lo vada a raccontare alle parrocchie. (*Commenti*).

FRANCESCHINI FRANCESCO, *Relatore*. La sfido a smentire i fatti, quando le ricordo che i Governi e i ministri democratico-cristiani succedutisi dal 1946 ad oggi hanno portato il bilancio dell'odiatissima scuola statale dal 5,3 per cento a quasi il 12 per cento dell'intero bilancio dello Stato, raddoppiando — come ha ben detto la onorevole Badaloni — scuole, classi e insegnanti dell'ordine elementare, e sviluppando, oltre ogni limite di capienza, la scuola media inferiore e quella di avviamento.

La sfido a produrmi le tavole di proscrizione degli insegnanti perseguitati politici che, a buon conto, sarebbero decine di migliaia se il suo partito conseguisse il potere in Italia. (*Approvazioni al centro — Commenti a sinistra*). Legga, onorevole Alicata, i resoconti dei convegni dell'U. C. I. I. M. e della A. I. N. C., e veda con quanta passione, con quale competenza vi è delineato e caldeggiato lo sviluppo, il massimo sviluppo della scuola dello Stato per ogni settore dell'istruzione. Rappresenti alla sua memoria le pagine d'oro della relazione dell'onorevole Gonella al disegno di legge n. 2100, e veda come questo formidabile « clericale » affrontava i problemi del ridimensionamento della pubblica scuola, chiedendo per essa denaro e dignità sempre maggiori.

ALICATA. Ma restò un progetto.

FRANCESCHINI FRANCESCO, *Relatore*. Ella poi ha citato troppo in fretta gli scritti degli onorevoli Moro, Gonella, Resta sulla libertà e la parità della scuola non statale.

ALICATA. Ma prima di polemizzare con me, veda bene ciò che io ho detto.

FRANCESCHINI FRANCESCO, *Relatore*. Onorevole Alicata, ho qui nella mia borsa il resoconto stenografico del suo intervento, e glielo posso esibire. (*Commenti*). Posso ammettere che ella non condivida il loro pensiero su questo o quel punto; ma la sfido a provarmi che nell'espressione della loro dottrina vi sia alcunché di minaccioso o anche solo di preoccupante per l'avvenire della scuola di Stato.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

ALICATA. È anche il pensiero dell'onorevole La Malfa: siamo almeno in due.

FRANCESCHINI FRANCESCO *Relatore*. Viceversa, se ella si fosse compiaciuto di partecipare in questi anni ai lavori della nostra VI Commissione, avrebbe potuto constatare lo sforzo, quasi sempre unanime, di tutti i membri di essa e dei nostri in particolare, dei nostri in prima fila, per tutelare, per dare incremento, talvolta con insistenza imbarazzante per il Governo — non è vero, onorevole Scaglia? — a questo o a quel settore dell'organo scolastico statale.

Altro che parlare soltanto di leggende! Dicano i colleghi d'ogni parte della VI Commissione, dica l'onorevole Malagugini, autorevole e stimato vicepresidente di essa, le trame della maggioranza democristiana contro la scuola di Stato; dica che cosa ordisce l'onorevole Segni per sopprimerla o per avvirla sotto i piedi della scuola privata! E, a proposito di questa, l'onorevole Alicata vorrebbe presentare una nota precisa di finanziamenti illeciti o di illecite parificazioni? Vorrebbe dire alla Camera le percentuali del suo enorme e pericoloso accrescimento? Ella ha accusato, onorevole Alicata: ed ella ha l'onere della prova. Così si costuma fra persone per bene.

ALICATA. Allora presenterò una proposta di legge per una inchiesta sulla scuola privata.

FRANCESCHINI FRANCESCO, *Relatore*. Porti dunque tutte le prove che vuole, e lasci stare l'accento al Vaticano che è tutt'altra cosa da via delle Botteghe Oscure. Lasci stare l'accento al Vaticano, accenno che ha fatto soggiungere prontamente all'onorevole Gian Carlo Pajetta: « Da noi la scuola è in mano ad un altro Stato »! Vorrei dire all'onorevole Pajetta che la scuola italiana è soltanto in stato... di bisogno. E su questo conveniamo tutti, onorevoli colleghi di ogni settore. Ma davvero non avrei creduto che rilevare le sue carenze, e rilevarle onestamente (come credo di aver fatto a nome vostro), volesse dire aprire le porte alla negazione e al vituperio.

Quando ho parlato di « statalismo » (e rispondo qui anche all'onorevole La Malfa e all'onorevole Della Seta, ben altrimenti corretti e cortesi interlocutori), ho inteso parlare ovviamente di degenerazione del senso dello Stato, che è proprio l'accezione lessicale del termine; e proprio in questo senso io l'ho accolta e la sostengo. Aristotele, nella sua celebre concezione della *Politeia* parlò di monarchia, di aristocrazia, di democrazia; e contrappose a ciascun termine la sua propria degenerazione: cioè la tirannia, l'oligarchia,

la demagogia. Altro è dunque dire Stato e scuola statale, altro è dire « statalismo »: cioè la malattia dello Stato, o meglio, dei cittadini dello Stato, quando finiscano per pensare, accidiosamente, che lo Stato faccia tutto, abbia tutto e sia tutto.

ALICATA. Alcuni sono andati avanti!

FRANCESCHINI FRANCESCO, *Relatore*. Statalismo vale dunque, senza resto, antidemocrazia. Del resto, un brillantissimo articolo, apparso in questi giorni a firma del senatore Sturzo e dal titolo « *Statalismo e libertà* », mi dispensa dal dire male quel che egli ha detto così bene.

Nel nostro caso, onorevoli colleghi, statalismo scolastico si contrappone a pluralismo scolastico (come ha assai ben rilevato l'onorevole Savio); e poiché l'articolo 33 della Costituzione sancisce precisamente il pluralismo scolastico, statalismo nel campo della scuola ha significato antidemocratico e — in più — anticostituzionale. Mi pare chiaro. Ella ha citato spesso, onorevole Alicata, ed anche altri oratori del suo partito hanno citato spesso, la Costituzione. Benissimo! Ma la Costituzione non ha articoli che contano e articoli che non contano, come le gride del Manzoni. Vi è un articolo, l'articolo 30, che ella ed io abbiamo approvato insieme, onorevole Alicata, all'Assemblea Costituente, come abbiamo insieme approvato l'articolo 33. L'articolo 30 dice che « è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli ». Lo Stato interviene solo nei casi di gravissima inadempienza. Ma se dunque la Costituzione sancisce il dovere-diritto primario della famiglia all'istruzione e all'educazione della prole (e non lo sancisce affatto per lo Stato), mi si consenta di chiamare almeno statalisti coloro che vorrebbero, come voi vorreste (anche se dite di non volerlo), che lo Stato, avocando a sé questo dovere-diritto, imponesse un solo tipo di scuola a tutti.

CLOCCHIATTI. Magari lo facesse! Con 4 milioni di analfabeti che abbiamo!

FRANCESCHINI FRANCESCO, *Relatore*. No! Per tutti, la Repubblica « detta solo le norme generali dell'istruzione » ed istituisce poi scuole statali di ogni ordine e grado. Tutti gli altri cittadini hanno uguale diritto di fondazione: e la legge deve proteggerlo ove occorra.

Ora, onorevoli colleghi, se io, se noi vagheggiamo un'alleanza leale e fattiva tra scuola di Stato e scuola non di Stato, commettiamo forse un crimine anticostituzionale? O non lo commettono piuttosto coloro che considerano la scuola non statale come

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

un male da tollerare, come una pianta aberrante, come un fungo cresciuto nell'*hortus conclusus* dello Stato? E non è lecito a qualsiasi cittadino concepire il pluralismo scolastico non già a guisa di antitesi profonda, ma come mezzo di collaborazione reciproca, nel comune sforzo e nel comune intento educativo? Ecco in qual senso noi ripudiamo lo statalismo, e lo combattiamo come una viziatura concettuale e come un abuso anti- costituzionale! (*Commenti a sinistra*) Si rileggano, onorevoli colleghi — e mi avvio a concludere — i termini così chiari della relazione, a pagina 59: « Abbattere l'innaturale barriera tra scuola statale e scuola non statale, attuando rapporti di reciproca fiducia e di emulazione, anziché di sospetto e di concorrenza, significherà aver risolto per buona parte il problema della libertà in questo delicatissimo settore; dove spetta allo Stato di eliminare il sotterfugio e la speculazione, ma altresì di stimolare, di sostenere e di premiare la responsabilità ».

Dunque, onorevole Della Seta, io ho cercato di tralasciare gli « idoli » baconiani, per risponderle in termini cartesiani, come ella desiderava. E mi pare che le idee chiare e distinte che scaturiscono dal testo costituzionale siano proprio queste, o altre simili. Sono sicuro che in fondo anche lei le conddivide, e anche l'onorevole La Malfa. Al quale non occorreranno molte parole per togliere il sospetto, balenatogh, che io sia un antilaicista. No, onorevole La Malfa: io non sono antilaicista, così come lei, mi creda, non è laicista. Lei ed io, onorevole La Malfa, siamo uomini di nuova generazione, che onorano l'antico, ma che cercano di liberarsi di ciò che è solo vecchio o invecchiato. Scusi se mi permetto di attribuirle i miei stessi sentimenti; ma dinanzi alla polemica qua e là pallidamente e stancamente riaffiorante tra confessionale e anticonfessionale, tra laico e non laico, tra « risorgimentale » e « antirisorgimentale » come si dice — quasi che l'Italia l'avessero fatta solo gli anticattolici e non anche i cattolici; i Garibaldi e i Mazzini e non i Manzoni, i Balbo, i Pellico, i Rosmini — dinanzi a queste cose, francamente credo che tanto lei quanto io ci sentiamo estranei e annoiati come fossimo in una vecchia gipsoteca.

LA MALFA. Il Risorgimento non l'ha fatto certo la Chiesa!

FRANCESCHINI FRANCESCO, *Relatore*. La nostra vita, onorevole La Malfa, non è in quella gipsoteca. La nostra vita è fuori: è al sole della nostra patria e della nostra fede,

così come noi dobbiamo viverla, con onestà di intendimenti, con freschezza di posizioni sempre limpide, senza il logorio di vecchi rancori o di taccagni ripicchi. La vita è il « canto dell'amore », onorevole Della Seta, è fiducia e non diffidenza, è slancio fraterno verso il fratello che soffre, e non competizione astiosa di diritti fra Chiesa e Stato.

SANSONE. Forse non v'è stato un conflitto fra Stato e Chiesa?

FRANCESCHINI FRANCESCO, *Relatore*. Se resta il problema dei loro rapporti, facciamo almeno in modo, onorevole La Malfa, che più non sussistano le tabaccose larve dei termini in cui fu posto originariamente. (*Interruzione del deputato Amendola Giorgio*). Noi siamo giovani, anche se non più di anni, di cuore e d'intelletto, onorevole Della Seta e onorevole La Malfa. Siamo giovani come è giovane la nostra scuola, la scuola italiana, che ha bisogno di tanta cura e di tanto amore. « Luce intellettuale piena d'amore »: lo ha detto lei, onorevole Della Seta, ripetendo la più bella definizione che il più grande dei poeti ci ha dato, per sempre, di Dio. Insegnamola questa luce, ai nostri giovani! Questa luce alla quale si sono estasiati in ogni tempo i santi e i grandi della nostra patria. (*Vivi applausi al centro — Congratulazioni*).

Chiusura della votazione per schede.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per schede per la elezione di sette rappresentanti nell'Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

Invito la Commissione di scrutinio a procedere, nella apposita sala, allo spoglio delle schede.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Debbo essere grato all'onorevole ministro Moro, il quale, nonostante sia ancora febbricitante a causa della sua affezione influenzale, ha voluto essere presente per concludere il dibattito.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

MORO, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzi tutto ringraziare nel modo più vivo tutti i colleghi che hanno preso parte con competenza ed impegno a questo dibattito, la cui brevità, imposta dalle circostanze, non ha affatto impedito una accurata disamina dei problemi e la formulazione d'interessanti ribrevi e proposte. Aggiungerò con

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

sodisfazione che la discussione è stata sempre di tono elevato e di valore costruttivo, ed in complesso anche serena e rispettosa.

Tanto più vivo è poi il mio ringraziamento per la efficacia illuminante ed incoraggiante di questo dibattito per me, non nuovo certo ai problemi della scuola, ma da troppo poco tempo alla testa di un Ministero così complesso, difficile ed importante per la vita della nazione.

Una particolare parola di ringraziamento e di apprezzamento è poi doveroso che io rivolga all'onorevole Franceschini per il contributo veramente notevole dato con le sue due relazioni a questa discussione. È un riconoscimento che gli viene da tante parti ed al quale sono davvero lieto di associarmi con particolare gratitudine. Viva gratitudine desidero anche esprimere al presidente della Commissione, onorevole Segni, per il prezioso apporto della sua competenza in sede di Commissione.

Con le considerazioni che seguono, e che cercherò di contenere nella maggiore possibile brevità, ritengo di rispondere alle richieste di chiarimenti e d'indicazioni programmatiche che mi sono state rivolte da varie parti. Mi si perdoni se, per ragioni di organicità e di concisione, non sempre riuscirò a citare i colleghi ai quali la risposta s'indirizza.

Il problema che più largamente ha interessato gli onorevoli colleghi, ed interessa certo l'opinione pubblica in Italia, è quello della capacità della scuola di impartire a tutti l'istruzione base e di recuperare con i mezzi più opportuni coloro che, in qualsiasi età e per qualsiasi causa, siano privi delle nozioni elementari del sapere.

Quando sono stati pubblicati i dati riassuntivi provinciali del censimento del 1951 si è levato un grido d'allarme nei riguardi del problema dell'analfabetismo e del semianalfabetismo.

Gli analfabeti in età scolastica, secondo il censimento del 1951, sono 409 320. Questa cifra però va considerata nel suo giusto valore, senza lasciarsi fuorviare da valutazioni esagerate o mesatte.

Secondo il procedimento del censimento del 1951, sono considerati come analfabeti tutti quei fanciulli di età compresa tra i sei e i quattordici anni, i quali non risultavano iscritti in alcuna scuola alla data del 4 novembre 1951. Ma da un'altra pubblicazione del corrente anno, che pure è dovuta all'Istituto centrale di statistica, risulta il numero degli

iscritti ritardatari in prima classe elementare per gli anni scolastici immediatamente seguenti al censimento, e cioè per il 1952-53 e per il 1953-54.

Da tali dati si rileva che si sono iscritti in ritardo alla prima classe in detti anni quasi 100.000 bambini che erano stati segnalati come analfabeti nel censimento del 1951. Occorre, dunque, sottrarre questi 100.000 dal numero totale degli analfabeti.

Se poi con un calcolo estremamente prudenziale valuteremo a 70.000 unità la diminuzione dovuta alle varie provvidenze adottate negli anni seguenti, giungeremo al risultato che oggi il numero degli analfabeti in età scolastica si aggira sui 240.000. Se dividiamo il numero per 8 (numero degli anni di età compresa tra il sesto e il quattordicesimo anno) abbiamo la cifra di 30.000 ragazzi, i quali rappresentano la triste leva dell'analfabetismo, cioè il numero di analfabeti che in ogni anno, in tutto il territorio nazionale, supera il quattordicesimo anno di età senza aver mai frequentato la scuola. Di questi 30.000, a calcoli fatti, si vede che circa 23.000 appartengono all'Italia insulare e meridionale e 7.000 all'Italia settentrionale e centrale. Ciò è stato già fatto rilevare in varie sedi dagli uffici competenti del Ministero della pubblica istruzione; tuttavia giova ripeterlo, trattandosi di argomento di estrema importanza.

Al riguardo vale ricordare — a titolo di esemplificazione — il seguente prospetto che riporta le percentuali di inadempienza all'obbligo (anno scolastico 1955-56) in otto province dell'Italia settentrionale e centrale, interessate dal piano P, rispetto ad altrettante dell'Italia meridionale, parimenti investite dal piano:

Belluno . . . 0,5 %	Avellino . . . 4,8 %
Cuneo . . . 0,2 %	Cagliari . . . 9,5 %
Genova . . . 0,4 %	Cosenza . . . 8,1 %
Grosseto . . . 2,6 %	Nuoro . . . 8,2 %
Massa C. . . 0,7 %	Reggio C. . . 5,0 %
Rovigo . . . 2,7 %	Salerno . . . 4,5 %
Savona . . . 0,9 %	Taranto . . . 10,8 %
Venezia . . . 1,6 %	Teramo . . . 3,5 %

Inquadrate in questo numero, il fenomeno dell'analfabetismo è certamente grave, ma non gravissimo. Non occorre fare riferimento a cifre astronomiche: basti pensare che i 23 000 analfabeti dell'Italia meridionale e insulare di cui sopra, sono sparsi in 32 province, con una media provinciale di gran lunga inferiore a 800 unità.

L'impresa, dunque, è tutt'altro che disperata e richiede soltanto metodo e costanza nel lavoro: metodo e costanza che sono le caratteristiche del piano di miglioramento della scuola elementare che, iniziato sotto i miei predecessori, io desidero continuare e sviluppare con la massima energia.

Scopo ambizioso eppur doveroso del piano è quello di estirpare completamente da tutte le regioni d'Italia l'analfabetismo e il semi-analfabetismo in età scolastica.

Si è fatto allusione al semi-analfabetismo poiché gran numero di ragazzi, pur essendo andati a scuola e quindi non essendo classificabili più come analfabeti, non ha tuttavia completato neppure il corso elementare vero e proprio. Essi sono quindi possibili vittime dell'analfabetismo di ritorno.

Anche però da questo punto di vista si è esagerato nell'interpretare i dati del censimento del 1951. Basti pensare all'errore materiale di valutazione per il quale sono classificati come semianalfabeti tutti coloro che alla data del 4 novembre 1951, pur frequentando o avendo frequentato la scuola, non avevano conseguito alcun titolo di studio, ossia non avevano superato il cosiddetto esame di compimento dopo la terza classe elementare.

Ma si è dimenticato che nella cifra relativa al semianalfabetismo del 1951 sono compresi quasi tre milioni di ragazzi, i quali hanno poi superato l'esame di compimento nelle sessioni del 1952, del 1953 e del 1954.

Dall'esame del bilancio risulta visibile lo sforzo che si è compiuto e che si sta compiendo. Basti pensare che, oltre alle nuove istituzioni di questi ultimi anni (12.394 classi dall'anno scolastico 1951-1952 al 1956-1957) il capitolo 49 degli stipendi degli insegnanti elementari permette quest'anno di aprire circa duemila nuove scuole.

Naturalmente, nell'ambito delle disposizioni vigenti, provvederemo anzitutto ad aprire nuove scuole nelle località che ne sono del tutto mancanti. In secondo luogo provvederemo a completare le classi quarte e quinte dove tuttora mancano. Infine provvederemo agli sdoppiamenti quando il numero degli alunni superi il massimo prescritto dalla legge.

Il programma che verrà realizzato questo anno, collegato, come è giusto che sia, a quello svolto negli anni scorsi, ci avvicinerà alla meta della piena diffusione della scuola elementare dal punto di vista della istituzione delle classi.

Naturalmente, poi, non bisogna dimenticare che vi sono fenomeni che impongono una continua revisione e che possono ad un certo momento allontanare quella soluzione del problema che pareva stesse per essere realizzata completamente. Basti pensare da un lato all'incremento demografico particolarmente intenso nelle province dell'Italia meridionale e, dall'altro, all'incremento determinato dai movimenti migratori spesso notevoli.

Caratteristiche da questo punto di vista sono le zone di trasformazione fondiaria. Posso però affermare con soddisfazione che le esigenze scolastiche, per quanto riguarda l'istruzione elementare, delle popolazioni situate nei comprensori degli enti di riforma sono state o stanno per essere soddisfatte.

D'altra parte, in senso inverso, lo spopolamento di alcune zone montane non può venire aggravato anche dalla soppressione di scuole. Si tratta di un fenomeno la cui importanza è stata del resto riconosciuta mediante l'approvazione di una legge speciale sulle scuole di montagna.

Non basta che si istituiscano nuove scuole: occorre anche che i maestri possano venire efficacemente e amorevolmente diretti nella loro azione. A tale scopo è rivolto l'aumento dei ruoli delle direzioni didattiche, che è già in atto per 250 unità e, come è noto, si completerà con altre 500 unità ancora, da assegnare per metà al 1° ottobre 1958 e per la residua metà al 1° ottobre 1959.

Con 750 nuovi circoli didattici si può dire che sia risolta, per un periodo di tempo abbastanza lungo, l'annosa questione della lamentata deficienza del servizio di vigilanza scolastica.

Nell'assegnare le nuove 250 direzioni didattiche in questo primo anno, ci siamo lasciati guidare dall'urgenza delle esigenze, proprio in relazione alla lotta contro l'analfabetismo. Pertanto, siamo partiti dall'Italia meridionale, per risalire verso il nord, tranne casi eccezionali che sono state pure considerati. In ogni modo il ritardo di un anno e, in qualche caso, di due anni non sarà grave: basta porre mente al fatto che questo primo periodo di tempo potrà essere utilizzato per l'organizzazione dei nuovi circoli.

Per quanto riguarda il fenomeno del semianalfabetismo, esso va collegato direttamente con quello della ripetenza. Molto spesso una ripetenza, specialmente nel primo anno di corso, significa allontanamento definitivo dalla scuola, specie in zone depresse.

Al fenomeno si può ovviare con l'istituzione dei cicli didattici, per i quali un apposito

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

disegno di legge è stato sottoposto all'esame del Parlamento. Mi auguro che esso possa essere approvato al più presto.

L'anagrafe scolastica funziona ormai da un triennio ed il relativo servizio viene sempre meglio perfezionato e affinato. Si tratta di una scheda a tipo unitario per tutto il territorio nazionale, che può seguire il fanciullo anche nei suoi cambiamenti di residenza. Quando tra un biennio l'anagrafe funzionerà per tutti i cinque anni della scuola elementare, nessun fanciullo potrà più sfuggire all'obbligo, senza che il direttore didattico competente per territorio ne sia avvertito.

L'anagrafe scolastica — in questi ultimi anni — ha dato già un contributo notevole al recupero degli inadempienti. Nelle province del piano però il reperimento degli evasori è stato svolto, attraverso i registri di classe ed altri mezzi, anche fra i ragazzi — in età dell'obbligo — appartenenti alle leve ancora non toccate dall'anagrafe scolastica e con risultati cospicui. Basti citare i casi delle province di Matera e di Foggia, che, al termine dell'anno scolastico 1956-57, hanno segnalato rispettivamente, nei confronti dell'anno (1954-55) della rilevazione del piano, una diminuzione nell'indice di inadempienza di oltre il 60 per cento ed il 50 per cento.

I buoni risultati nell'azione di recupero, sia nelle province del piano che nelle altre, non sono stati però conseguiti soltanto mediante schedature, per quanto diligenti ed ingegnose esse fossero. Non basta reperire l'obligato, occorre far sì che egli vada effettivamente a scuola e ottenga dalla sua frequenza il massimo rendimento. È necessario, pertanto, che si svolga un'opera intensa di assistenza in modo da rendere possibile, anche ai meno abbienti, la frequenza di quella che deve essere la scuola di tutti.

Il capitolo dei patronati scolastici presenta quindi un aumento che, per quanto ancora lungi dall'essere sufficiente per soddisfare le esigenze, tuttavia rappresenta una tappa importante.

Desidero comunicare poi che sono state prese alcune iniziative per quanto riguarda la « piccola edilizia », per quelle costruzioni scolastiche cioè che non superino il numero di tre aule. Si tratta di scuole minime che sono venute sorgendo per iniziativa di provveditori agli studi, i quali hanno svolto assidua ed efficace opera di propaganda presso i comuni, e che sono state facilitate da parte del Ministero della pubblica istruzione attraverso i fondi del capitolo n. 75 per la scuola rurale, fondi che sono stati congruamente

aumentati proprio in relazione a questa esigenza. Tutta la materia potrà essere meglio regolata, se sarà approvata la proposta di legge del senatore Angelilli.

Per queste scuole minime si provvede pure per l'arredamento, specie dove la povertà dei comuni non permette la consueta procedura di concessione di contributi e di accensione dei mutui.

Un esempio caratteristico di quanto è stato possibile fare nell'attuazione del piano *P* in un settore particolarmente bisognoso di nuove iniziative e di procedure di emergenza è costituito da Napoli.

Riscontrato che a Napoli il fenomeno dell'evasione all'obbligo scolastico aveva raggiunto proporzioni allarmanti, il Ministero decise — nel quadro del piano di miglioramento — di combattere il fenomeno con mezzi straordinari: l'istituzione di una scuola-soggiorno estiva, all'aperto, riservata agli inadempienti all'obbligo scolastico.

Dopo un capillare e paziente lavoro di reperimento degli inadempienti e dopo uno speciale corso di perfezionamento didattico-pedagogico per gli insegnanti — oltre un centinaio di maestri senza posto — cui affidare tale speciale scolaresca, la scuola soggiorno poté iniziare il proprio funzionamento nei padiglioni della Mostra d'oltremare. Vi sono stati accolti giornalmente e per quattro mesi (giugno-settembre) più di 1.000 alunni dei quartieri più poveri ai quali il Ministero, per mezzo del patronato scolastico, ha fornito gratuitamente indumenti, calzature e tutto l'occorrente per la frequenza delle lezioni, nonché la refezione calda oltre alle merende. Naturalmente molti e non semplici problemi di carattere logistico ed organizzativo, oltre che didattico, si sono dovuti affrontare e risolvere; ma ogni sforzo è stato coronato dal più ampio successo. I bambini frequentanti la scuola-soggiorno sono stati sottoposti, alla fine dello scorso settembre, a regolari esami di idoneità alle varie classi di scuola elementare: la quasi totalità ha superato brillantemente gli esami, talché si possono, perciò, considerare recuperate alla scuola e alla società parecchie centinaia di bimbi.

L'esperimento, è quindi pienamente riuscito. Si tratta ora di non lasciare cadere i frutti così ottenuti; per cui altre provvidenze si impongono ad integrazione e completamento dell'opera intrapresa. Il Ministero ha allo studio — e conta di giungere a concrete conclusioni entro qualche mese — un programma diretto a istituire in Napoli

tre o quattro villaggi per la istruzione elementare, cioè dei complessi con costruzioni prefabbricate, nei quali sia subito possibile accogliere ed assistere circa 5.000 fanciulli inadempienti all'obbligo e svolgere una intensa e profonda azione educativa e sociale. Trattasi anche in questo caso di un intervento di emergenza, col quale si vuole supplire alla carenza di locali scolastici nella città di Napoli, in attesa che venga attuato l'apposito programma di nuove costruzioni.

Accanto alla scuola elementare desidero ricordare la scuola materna che ha un così importante compito da svolgere nella preparazione dei piccoli alla vera e propria attività scolastica. Ho raccolto i voti che sono stati espressi per lo sviluppo ed il miglioramento di questa scuola. In proposito questo Ministero ha già elaborato un organico progetto di legge, che mi auguro possa essere sottoposto all'approvazione del Parlamento.

Nella sua attività intesa a promuovere la diffusione della scuola in corrispondenza alle esigenze di ambiente, il Ministero va sperimentando dal 1955-56 su scala nazionale i corsi postelementari, di cui all'articolo 172 del testo unico, per soddisfare i bisogni delle popolazioni rurali e per continuare una tradizione che ha origine lontana nel tempo.

Il Ministero è stato ed è sollecitato a questa iniziativa dagli organi periferici che si rendono interpreti delle necessità delle piccole località, nelle quali oltre la scuola elementare non esiste altro corso di studio.

Lo scorso anno scolastico hanno funzionato 2.831 classi seste con 30.439 alunni; 1.130 classi settime con 6.869 alunni; 163 classi ottave con 832 alunni; per un complesso di 4.124 classi per 38.140 alunni.

Rispetto all'anno scolastico 1955-56 c'è stato un lieve aumento, che va riferito soprattutto alle classi successive alla sesta.

L'aumento così verificatosi è tutt'altro che trascurabile, se si pensa che i corsi postelementari funzionano col sistema della pluriclasse (e cioè diverse classi affidate ad un unico insegnante) e limitatamente alle località dove è stato possibile reperire i locali necessari e gli insegnanti, senza incidere sull'organico e sull'efficienza delle classi elementari.

Nelle classi postelementari vengono applicati gli appositi programmi di studio approvati con decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1955, i quali consentono le più ampie adattabilità alle esigenze locali.

Poiché queste classi operano generalmente in ambienti agricoli, sono stati presi accordi

col Ministero dell'agricoltura al fine di assicurare l'assistenza degli ispettorati compartimentali agrari alle attività pratiche che vi si svolgono.

L'amministrazione centrale, senza voler in nessun modo pregiudicare con ciò la soluzione di un problema molto complesso, va raccogliendo con attenzione i risultati che l'insegnamento in queste classi dà per il completamento dell'obbligo scolastico.

Mi sono stati chiesti dati, e dall'onorevole Sciorilli Borrelli con manifesto senso di sfiducia, circa la scuola popolare in Italia.

Mi sembra però che la sfiducia non sia giustificata, anche se, com'è ovvio, si può desiderare una maggiore disponibilità di mezzi per un completo successo di quest'opera di recupero umano e sociale.

Nell'anno 1956-57 sono stati istituiti dallo Stato e dagli enti, complessivamente, 11.701 corsi di scuola popolare, ai quali si sono iscritti 247.959 alunni: 170.041 maschi e 77.918 femmine.

Quanti di questi iscritti hanno ottenuto la promozione? Non si è ancora in possesso dei dati che indicano il numero dei promossi, ma, fondandosi sul rapporto tra iscritti e promossi degli anni precedenti, si può stabilire che circa 150 mila adulti hanno superato gli esami, ottenendo regolare certificato di promozione dalla terza o dalla quinta classe. Si può, inoltre, ritenere che gli altri centomila, pur non avendo superato gli esami piuttosto rigorosi, una certa conoscenza dei primi elementi del leggere e dello scrivere l'hanno conquistata; molti di essi non risultano promossi perché, impegnati nei lavori dei campi, non si sono presentati agli esami.

Il Servizio centrale per la scuola popolare è in possesso di alcuni dati, richiesti ultimamente all'Ufficio centrale di statistica, sul numero degli analfabeti dai 14 ai 45 anni. Tale numero, secondo il censimento del 1951 è di 1.938.000. Se si detrae da questa cifra il numero dei promossi dei corsi popolari nel periodo 1951-56 e precisamente il numero 1.001.000, la differenza 927.000 ci indicherà il numero di analfabeti da recuperare. È da avvertire che il numero 1.001.000 risulta dai certificati di promozione, copia dei quali è custodita presso il nostro Servizio centrale. In realtà quest'ultima cifra è da considerarsi piuttosto lata, in quanto non considera i decessi avvenuti nel quinquennio indicato.

Anche se si volesse, pertanto, come alcuni sostengono, lasciare alla loro sorte gli analfabeti che abbiano superato i 45 anni (circa tre milioni), occorreranno dunque ancora 6

anni (calcoliamo appunto che 150 mila analfabeti possano essere recuperati ogni anno) perché sia possibile debellare l'analfabetismo. Merita attenta considerazione il fatto che secondo il censimento del 1951 quel milione e 938 mila analfabeti sono così ripartiti: 170.109 nelle 38 province dell'Italia centrale; 1.083.080 nelle 20 province dell'Italia meridionale; 471.510 nelle 12 province dell'Italia insulare e 1.084 a Trieste. Questi dati, pur incontestabili, però possono condurre a considerazioni, se non opposte, certo divergenti.

Ma dobbiamo recuperare anche gli analfabeti di età superiore ai 45 anni?

La dignità del paese e la giustizia esigono che tutti gli analfabeti trovino la loro scuola. Ecco perché la scuola è stata aperta a tutti non solo, ma si sono abbandonati quei quadri scolastici tradizionali, inadeguati ormai, e se ne sono creati dei nuovi atti a vincere quella immobilità mentale causata da miseria, da apatia, da tare sociali e persino da un certo falso pudore.

Codeste forme nuove di scuola hanno parecchi nomi: scuole itineranti, di zona, per famiglie, ma tutte considerano assoluta la necessità che l'insegnante anzitutto ricerchi ad uno ad uno, i suoi alunni senza aspettarli a scuola e li segua al loro lavoro o li raggiunga nel loro domicilio, cioè in tuguri, baracche, tende, stalle e nel miglior dei casi all'aperto. Una siffatta scuola va considerata come un soccorso di urgenza, in cui ci si preoccupa di dare il possesso soltanto delle nozioni utili, e soprattutto si cerca di far nascere un rapporto tra l'adulto e il maestro che, proprio per la scoperta di insospettite miserie, e non soltanto materiali, si sentirà chiamato ad essere confidente, consigliere, amico, soccorritore velato e discreto. L'adulto così sentirà che qualcuno è vicino a lui, ma non per metafora, o per risorsa oratoria, ma per volontaria e tangibile presenza.

Un guado per giungere là dove nessuno può o vuole spingersi è stato trovato dai maestri. La loro azione di recupero morale ha così preso il primo posto.

Sono stati istituiti 1.600 di questi corsi. È da ritenere che solo questi corsi possano veramente liberare il paese dalla piaga dell'analfabetismo.

È da concludere quindi che, in primo luogo, l'analfabetismo non è morbo insanabile; in secondo luogo che i mezzi escogitati per aggredirlo si sono dimostrati efficaci, e che perciò, se gli stanziamenti saranno aumentati, il nostro paese potrà liberarsi per sempre da questa tabe.

I corsi cui abbiamo accennato assolvono alla funzione di eliminare il cosiddetto « analfabetismo strumentale », ossia il primo analfabetismo. Ma c'è un altro analfabetismo, comunemente chiamato « analfabetismo di ritorno ». È infatti fatale la ricaduta nell'analfabetismo, se non si vince quell'isolamento mentale in cui vivono adulti di villaggi, borgate, frazioni, e in genere delle località rurali. Strumenti finora ignoti alla tradizione scolastica, sono stati creati per premunirsi dal pericolo dell'analfabetismo di ritorno. Funzionano oggi in Italia circa 4.000 « centri di lettura ». Una vera e libera scuola del leggere affidata ai migliori maestri, che stimolando a letture collettive e individuali, accendono l'interesse per il libro. Un milione e 500 mila libri oggi costituiscono la dotazione di questi centri. E se dovessimo accogliere le richieste ininterrotte ed insistenti che da questi centri ci giungono per avere più libri, occorrerebbero molti più milioni di quelli di cui è possibile disporre. Quale migliore riprova della utilità dei centri di lettura, che questo interesse nuovo per il libro?

Ma i centri, specie dove il dirigente è attivo, si sono trasformati in piccoli ritrovi di cultura. Conversazioni, discussioni, proiezioni recite, viaggi in comitiva, giornali ciclostilati, ravvivano gli interessi degli adulti, in paesetti sperduti, anche di poche centinaia di abitanti.

La vita di questi centri ha molti aspetti, e soltanto visitandoli è possibile coglierli. Le iniziative sono tante, quante ne detta la fantasia fervida dei dirigenti. Il fatto è stato notato da studiosi stranieri che li han visti funzionare.

Quest'anno altri 10 bibliobus si sono aggiunti ai 13 già esistenti. L'arrivo dei bibliobus in un paesetto dà luogo ad una vera festa, la quale si conclude fruttuosamente con la distribuzione dei libri.

Tutti i provveditori vorrebbero per la loro provincia il bibliobus, ma il bilancio consente di farne costruire soltanto dieci all'anno.

Altra istituzione nuova sono i « corsi di richiamo ». Il consenso per questa attività è unanime. Le ragioni di tale successo sono da ricercarsi nel fatto che il corso di richiamo è fuori di ogni schema scolastico. Non rilascia titoli, non ha programmi, o meglio ha quelli che ogni insegnante e gli alunni concordano preventivamente, ha breve durata, due mesi, è affidato ai migliori maestri, la frequenza è volontaria. Operai, contadini, artigiani han compreso che tra le materie d'insegnamento

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

ve ne sono alcune, come la matematica, il disegno, la lingua che non consentono l'*optimum*, e sono in certo senso strumenti di lavoro, o se non altro di un lavoro meno empirico e più razionale.

Sono 4 mila i corsi di richiamo, ma, come per i Centri, a voler accogliere tutte le richieste bisognerebbe elevarne il numero almeno a 20 mila.

Un migliaio di « corsi di educazione per adulti » hanno funzionato durante quest'anno. Li istituiscono gli enti con un contributo del Ministero, il quale si limita ad approvarne i programmi e a vigilarne il funzionamento. L'educazione dell'adulto, di ogni adulto anche se colto, è problema urgente nel mondo moderno, oggi che l'uomo avverte il rischio di perdere la sua autonomia spirituale, a causa di un lavoro apersonale, di una pressione sociale, di una abusiva e anonima occupazione del suo spazio mentale.

Dei « corsi di educazione musicale », circa 900, si sono occupate anche le cronache a proposito delle gare regionali di Roma e di Milano. L'intento di ridare al nostro popolo il gusto del canto polifonico, là dove è stato possibile istituire dei corsi musicali, è stato conseguito. Cori a quattro voci della più pura e più classica musica della nostra tradizione, sono stati eseguiti da popolani, ritenuti al massimo capaci di canterellare una canzonetta, e che invece hanno saputo toccare talvolta vette d'arte.

Da questa rapida rassegna due deduzioni possono desumersi.

La prima deduzione è rincuorante perché ci dice che su una popolazione di 42 milioni di abitanti (non si tien conto degli abitanti fino ai 6 anni) la percentuale degli analfabeti dai 14 ai 45 anni, tocca appena il 2 per cento. Dunque, dopo un decennio di lotta, si può dire che la battaglia contro l'analfabetismo sta per essere vinta.

E poi è da tener presente che, mentre un tempo il popolo considerava la cultura come cosa inutile, oggi esso chiede la scuola come chiede l'acqua.

Gli strumenti elaborati per questa cultura del popolo sono nuovi e validi. Il nostro paese dovrebbe, perciò, compiere quello sforzo che tra tutti è il più meritorio e il più remunerante: lo sforzo di trovare i mezzi necessari per non lasciare inappagato il desiderio del popolo di elevare se stesso.

Nell'anno scolastico 1956-57 la scuola media, con i suoi 1.135 istituti, ha raggiunto 14.703 classi con una popolazione di 368.683 alunni. Rispetto all'anno precedente si è

registrato un aumento di 560 classi e di 9.598 alunni.

Il bilancio per l'esercizio 1957-58 reca uno stanziamento in aumento di 200 milioni di lire, ma questa somma è insufficiente a coprire la spesa necessaria per la formazione di nuove classi nelle scuole in atto esistenti, tanto più che quest'anno si prevede un'affluenza di alunni maggiore che in passato perché hanno raggiunto l'età prescritta per l'accesso alla scuola media i nati nel 1947, il cui numero è ovviamente più cospicuo di quello dei nati negli anni immediatamente anteriori.

I licei ginnasi, comprese le due classi residue dei ginnasi isolati, hanno raggiunto 4.622 classi, distribuite in 361 istituti, le quali hanno accolto 114.408 alunni. L'incremento che si è avuto è di 141 classi e di 2.717 alunni.

Il numero delle classi dei 138 licei scientifici è passato da 1.641 a 1.673 con un aumento di 32 classi; quello degli alunni di questo tipo di scuola è salito da 36.771 a 38.834 con un aumento di 2.063 unità.

Gli istituti magistrali invece hanno registrato 2.570 classi funzionanti con un incremento di 56 classi mentre la popolazione scolastica è rimasta stazionaria (74.043 alunni, con un aumento rispetto all'anno precedente di appena 144 allievi).

Orbene, se a questo modesto incremento di classi si è potuto far fronte con i normali stanziamenti di bilancio, è evidente che la perdurante mancanza di appositi stanziamenti non ha consentito di accogliere nessuna delle numerose domande di istituzione di nuove scuole di 2° grado.

Ma è del pari evidente che nel prossimo avvenire dovrà essere consentito all'amministrazione di provvedere, laddove più urgente se ne manifesti il bisogno, all'apertura di nuove scuole, specialmente di scuole medie, anche per evitare l'affollamento, oltre ragionevoli limiti, di quelle esistenti.

Precisata, sulla scorta delle risultanze definitive, la consistenza numerica, per l'anno scolastico 1956-57, delle classi e degli alunni dei 1.810 istituti statali d'istruzione media, classica, scientifica e magistrale, si deve aggiungere che in questo vasto complesso di scuole erano in servizio, nel decorso anno scolastico, 47.729 docenti, di cui 21.859 di ruolo ordinario, compresi i capi di istituto titolari, 3.682 di ruolo speciale transitorio e 22.188 non di ruolo. Naturalmente nelle cifre concernenti il personale di ruolo sono compresi i professori assunti in servizio dal

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

1° ottobre 1956, ma non anche quelli nominati dall'inizio del corrente anno in applicazione della legge 23 maggio 1956, n. 505, sulla sistemazione degli idonei, e della legge 8 febbraio 1957, n. 36, che autorizzò la nomina in ruolo di coloro che negli ultimi concorsi superarono con la prescritta votazione di almeno sette decimi le prove di esame ma non furono compresi nelle graduatorie dei vincitori perchè non raggiunsero, per difetto di titoli, la votazione complessiva di settanta centesimi.

Sebbene non tutte le cattedre riservate agli idonei siano state assegnate per mancanza di aspiranti, in complesso sono state conferite 2.951 cattedre di scuola media e 575 di liceo e istituto magistrale.

Comunque si deve sottolineare che, dopo le recenti nomine, il rapporto fra cattedre in organico e cattedre occupate da titolari ha raggiunto percentuali che si possono considerare più che soddisfacenti.

Così, relativamente alla scuola media, la quale conta 14.730 cattedre di materie letterarie, 2.502 di matematica e 1.544 di disegno, secondo le risultanze dell'organico per l'anno scolastico 1956-57, ora in corso di approvazione, quel rapporto risulta non inferiore all'85 per cento.

Tale rapporto è il risultato degli sforzi compiuti dall'amministrazione per dotare la scuola di professori di ruolo.

Non è superfluo notare, per dare un'idea dell'attività svolta in tale direzione, che la ripresa dei concorsi dopo la sospensione imposta dalla guerra, è legata a cifre veramente cospicue.

Nelle sessioni indette ed espletate nel periodo 1947-1956 risultano messe a concorso, nel settore dell'istruzione secondaria, 18.643 cattedre, delle quali 8.895 appartengono alla scuola media, 3.439 ai licei ed agli istituti magistrali e il resto agli istituti di istruzione media tecnica e di avviamento professionale.

Inoltre, con decreto ministeriale 26 agosto 1957, sono stati indetti nuovi concorsi per altre 3.447 cattedre, delle quali 1.115 di scuola media, 1.097 di liceo classico e scientifico e d'istituto magistrale e 1.235 di istituti e scuole di istruzione tecnica e di avviamento professionale.

Si aggiunga che le speciali graduatorie riservate agli ex combattenti e categorie assimilate, le quali seguono, come è noto, le normali graduatorie dei vincitori, hanno fornito, nel solo settore dell'istruzione classica, scientifica e magistrale, altri 1.847 vincitori, ai quali sono state conferite altrettante

cattedre disponibili oltre quelle messe a concorso.

Queste cifre, alle quali sono poi da aggiungere quelle relative ai 10.313 posti di ruolo speciale transitorio i quali furono conferiti mediante concorsi per titoli organizzati in maniera di assicurare la sistemazione in primo luogo degli idonei, quindi degli abilitati e finalmente, in linea del tutto subordinata, dei non abilitati in possesso di determinati requisiti di servizio, documentano lo sforzo compiuto dall'Amministrazione per accelerare il processo di normalizzazione della situazione dei ruoli dei professori, che l'espansione della scuola ha dilatato.

Tale processo è destinato a ricevere nuovo impulso dalla separazione degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio dell'insegnamento da quelli di concorso, disposta dalla legge 15 dicembre 1955, n. 1440, sicché le prospettive per l'avvenire, salva la situazione transitoria, sono favorevoli. Si può prevedere che fra qualche anno il rapporto fra posti in organico e posti occupati toccherà indici mai prima raggiunti. Basti considerare che anche nell'anno scolastico 1938-39 tale rapporto, nel settore dell'istruzione media, classica, scientifica e magistrale non andava oltre l'80 per cento.

Si legge nella relazione che la sproporzione fra posti di ruolo organico e posti non di ruolo permane tuttavia enorme, ove la si consideri in relazione, ad esempio, con quella delle scuole elementari.

In proposito un chiarimento si impone; nella scuola elementare, la cui struttura ha il pregio della semplicità, ad ogni classe corrisponde un posto di ruolo; anzi si usa addirittura identificare classe con scuola.

La struttura degli istituti di istruzione secondaria, a causa della specificazione degli insegnamenti, è più complessa ed è un dato caratteristico dell'ordinamento di questo ramo dell'istruzione la distinzione tradizionale fra discipline che costituiscono cattedre di ruolo e discipline da conferirsi per incarico.

Per assicurare il funzionamento di una scuola ordinata su tre classi occorrono quattro professori di ruolo, uno dei quali è il preside, che ha anche l'insegnamento o di lettere o di matematica, e ben sei incaricati. Relativamente al numero degli incaricati le cose non cambiano finché la scuola non abbia raggiunto lo sviluppo necessario per alimentare un secondo corso completo. Ma anche quando il secondo corso viene istituito, il numero degli incaricati si riduce appena da

sei a cinque perché sorge soltanto la cattedra di disegno.

Ora, se si considera che in tutta l'area nazionale funzionano 167 scuole medie statali aventi un solo corso completo (o un corso e una o due classi collaterali) e 206 scuole ordinate su due corsi, appare evidente la necessità della presenza in tali scuole di un numero cospicuo di insegnanti non di ruolo.

Senza dire che taluni insegnamenti (religione, economia domestica, musica e canto ecc.) sono per legge destinati ad essere conferiti per incarico indipendentemente dalla struttura organica della scuola.

Naturalmente un criterio di buona amministrazione esige che anche per gli insegnamenti che comportano la cattedra di ruolo questa non sorga quando lo sviluppo della scuola sia tale da richiedere al docente una prestazione settimanale che scenda al di sotto di certi limiti. E nel nostro ordinamento non si hanno esempi di cattedre che comportino meno di 9 ore settimanali di lezione (matematica nella scuola media, scienze naturali nel liceo classico) limite che non può dirsi veramente eccessivo.

Chiarita così la necessità del ricorso agli incaricati, si deve aggiungere che la direttiva che l'amministrazione segue nell'impostare gli studi per il riordinamento della scuola è quella di conciliare le esigenze tecniche con la necessità di limitare al minimo indispensabile le situazioni che danno luogo ad incarichi.

Ciò premesso, appare evidente che il rapporto fra docenti di ruolo e non di ruolo non fornisce da solo indicazioni probanti sulla situazione dei ruoli organici. Così, se è vero che nella scuola media insegnavano nel decorso anno 14.044 docenti non di ruolo, è anche vero che in tale cospicua cifra sono compresi non solo i supplenti ma anche gli incaricati delle discipline che non costituiscono per legge cattedre di ruolo.

I supplenti, com'è noto, sono assunti, di regola, o in sostituzione di titolari o di incaricati assenti dalla scuola per infermità o altra legittima causa o per l'insegnamento in corso non completi che comportano un orario inferiore a 9 ore settimanali. Essi costituiscono una categoria di docenti la cui consistenza numerica è dunque assai variabile, mentre gli incaricati di discipline per le quali non è prevista la cattedra di ruolo rappresentano la stragrande maggioranza.

Basti dire che nella cifra complessiva dei docenti non di ruolo che si è più sopra riferita

sono compresi gli insegnanti di religione e quelli di educazione fisica che in complesso superano le 4.000 unità, gli incaricati di economia domestica e quelli di musica e canto e finalmente la massima parte degli insegnanti di lingua straniera. È noto, infatti, che in attesa che sia costituita la cattedra di ruolo, quest'ultimo insegnamento, quando non sia conferito ai professori di ruolo transitorio ordinario provenienti dai ginnasi e dai corsi inferiori degli istituti magistrali e tecnici (circa 700 unità) è dato necessariamente per incarico. Non diversa è la situazione dell'insegnamento dell'educazione fisica che è a sua volta affidato per incarico quando non sia impartito dai professori provenienti dal ruolo della ex « Gil » e iscritti nell'apposito ruolo statale istituito nel 1947.

Meno favorevole è invece nel campo della istruzione tecnico professionale il rapporto tra personale di ruolo e personale non di ruolo che raggiunge, quest'ultimo, il livello di 33.000 circa.

Riassumendo, gli obiettivi più immediati si possono così enunciare: raggiungere al più presto la saturazione dei ruoli, intensificare gli esami di Stato per avere nel più breve tempo possibile il necessario fabbisogno di abilitati per tutte le discipline e per tutte le sedi; sviluppare, con opportune iniziative, l'azione di vigilanza didattica non tanto per muovere in battaglia contro i presunti insegnanti non idonei, quanto perché lo sviluppo raggiunto dalla scuola esige che gli strumenti di cui l'amministrazione dispone per l'esercizio di tale funzione siano adeguati alle reali necessità del servizio.

Già nella presente situazione numerica del corpo ispettivo l'azione di vigilanza non è mai venuta meno e, benché costretta a svolgersi in prevalenza su segnalazione delle autorità locali, ha consentito e consente di individuare disfunzioni e insufficienze e di promuovere, con l'osservanza delle garanzie previste dall'ordinamento, le misure più opportune nell'interesse del servizio, non escluse quelle dell'allontanamento dai ruoli di coloro che non siano in grado di dare opera proficua alla scuola.

Ora si intende svolgere un'azione non soltanto repressiva ma soprattutto preventiva; un'azione, cioè, di stimolo, di assistenza e consiglio diretta, pur nel doveroso rispetto alla libertà dei docenti, a promuovere, dove sia necessario, un più fervido impegno e a riconoscere, nello stesso tempo, per gli opportuni attestati, i meriti di tanti presidi e professori che spendono silenziosamente tutta

la loro operosa attività a vantaggio dell'educazione delle giovani generazioni.

La grandissima importanza dell'istruzione tecnica e professionale nel quadro dello sviluppo economico e sociale del nostro paese è stata più volte affermata e ribadita nel corso di questi ultimi anni, e non è il caso di soffermarsi ancora su tale argomento.

Qui si vuole invece offrire un quadro sintetico dello sviluppo che si è verificato in questo settore dell'istruzione pubblica dal 1946 ad oggi, grazie alle assidue cure dello Stato e alla diffusione, nei più vasti strati dell'opinione pubblica, di una più matura coscienza dei problemi relativi all'avvenire professionale dei giovani.

Dai dati statistici relativi all'anno scolastico 1946-47 (il primo dopo la proclamazione della Repubblica) noi vediamo che gli istituti e le scuole di istruzione tecnica si trovavano in condizioni di netta inferiorità, per quanto concerne la popolazione scolastica, di fronte agli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale. In quell'anno scolastico esistevano infatti in Italia 650 istituti e scuole di istruzione tecnica (esclusi le scuole e i corsi di avviamento professionale) con 4.584 classi, di fronte a 569 tra licei classici e scientifici e istituti magistrali, con ben 6.827 classi; la popolazione scolastica delle scuole tecniche, degli istituti tecnici e delle scuole professionali femminili e di magistero professionale per la donna assommava complessivamente a 111.700 alunni, di fronte ai 175.000 degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale. Il personale insegnante, poi, era distribuito tra le varie scuole in ragione di 9.980 professori per quelle tecniche e di 14.135 per quelle del settore classico.

L'istruzione tecnica ha dunque iniziato il suo sviluppo partendo da una situazione di assoluta inferiorità, rispetto all'istruzione, umanistica tradizionale.

Vediamo ora le tappe di questo sviluppo. Negli anni che vanno dal 1946 al 1950 la popolazione scolastica, mentre decresce leggermente nelle scuole di tipo classico, subisce un lento, progressivo aumento in quello del settore tecnici; sicchè nell'anno scolastico 1949-50 si hanno 161.400 alunni nelle prime di fronte a 120.500 nelle seconde. Nell'anno scolastico 1952-53 osserviamo un ulteriore notevole progresso: 167.465 alunni negli istituti e scuole di istruzione tecnica, contro i 186.819 dei licei classici e scientifici e degli istituti magistrali. Nell'anno scolastico 1954-1955, infine, per la prima volta la popula-

zione scolastica dell'istruzione tecnica supera di qualche migliaio quella dell'altro ordine: 219.032 alunni nelle nostre scuole, 214.367 negli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale.

In conclusione, possiamo calcolare che l'incremento della popolazione scolastica verificatosi negli istituti e scuole di istruzione tecnica, dall'anno scolastico 1946-47 al 1954-1955, è stato del 96 per cento circa, mentre, nello stesso periodo di tempo, negli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale, si è avuto un aumento del 22 per cento.

La semplice enunciazione di questi dati riesce a dare una idea abbastanza chiara del vertiginoso ritmo con cui la branca dell'istruzione tecnica si è sviluppata negli ultimi anni, riuscendo a passare all'avanguardia rispetto agli altri settori della scuola.

Abbiamo esaminato i dati maggiormente indicativi, che sono quelli concernenti la popolazione scolastica. Anche se confrontiamo i dati relativi al numero delle classi e degli insegnanti, notiamo naturalmente un costante progresso, benchè tale aumento non sia esattamente proporzionale a quello degli alunni.

Infatti, nel periodo di tempo da noi preso in esame, di fronte ad un aumento del 96 per cento della popolazione scolastica, il numero degli insegnanti si è accresciuto del 70 per cento, e quello delle classi dell'84 per cento circa.

Ciò significa che l'organizzazione scolastica, pur sviluppandosi continuamente, riesce con una certa fatica a tener dietro al ritmo con cui aumenta la richiesta del servizio scolastico, la quale si orienta sempre più verso l'istruzione tecnica e professionale.

Veniamo ora ad esaminare i dati che rappresentano l'incremento della popolazione scolastica nei vari tipi di scuole.

Nelle scuole tecniche (e in questa voce comprendiamo, per comodità di studio, anche gli istituti professionali che dal 1953 in poi sono sorti in seguito alla soppressione di molte delle suddette scuole) si è verificato l'eccezionale aumento (sempre nel periodo di tempo da noi preso in considerazione) del 175 per cento. Infatti, nell'anno scolastico 1946-47 abbiamo 20.858 alunni, distribuiti in 978 classi; nell'anno scolastico 1954-55 invece gli alunni delle scuole tecniche e degli istituti professionali sono divenuti 57.383, con 2.403 classi.

Passando all'esame dei vari tipi di istituti tecnici, dobbiamo constatare che il grande aumento, verificatosi in questo decennio

nella popolazione scolastica degli istituti e delle scuole di istruzione tecnica, interessa quasi esclusivamente l'istruzione commerciale. Infatti, dai 31.459 alunni iscritti agli istituti tecnici commerciali nell'anno scolastico 1946-47, si giunge alla cifra di 82.184 iscritti nell'anno scolastico 1954-55: un aumento di oltre il 161 per cento! Poco sensibile, invece, è stato l'incremento della popolazione scolastica negli altri tipi di istituti tecnici. Gli iscritti ad istituti tecnici agrari sono stati, nell'anno scolastico 1954-55, 7.100 di fronte ai 5.568 del 1946-47, con un aumento del 27 per cento circa. Il numero degli alunni delle sezioni per geometri, che nel 1946-47 era di 24.664, dopo una leggera flessione che ha raggiunto il massimo nell'anno scolastico 1951-52, è venuto aumentando lentamente fino a raggiungere la cifra di 26.469 nell'anno scolastico 1954-55, con un aumento del 7 per cento rispetto all'anno scolastico da cui abbiamo iniziato la nostra indagine.

Anche negli istituti industriali si è avuto un aumento di popolazione scolastica non molto notevole: 22.488 alunni nel 1956-47, 30.936 nel 1954-55, con un incremento percentuale del 37 per cento circa.

Soddisfacente è il progresso che si è verificato negli istituti tecnici nautici, in relazione alle specifiche di tali organismi scolastici: il numero degli iscritti è aumentato del 149 per cento (2.687 alunni nell'anno scolastico 1946-47, 6.707 nell'anno scolastico 1954-55).

Anche nelle scuole di tipo femminile (istituti tecnici femminili, scuole di magistero professionale per la donna) si riscontra un notevole aumento di popolazione scolastica: 8.253 alunne, complessivamente, nell'anno scolastico 1954-55, di fronte alle 3.932 del 1946-47.

Rimane ora da seguire, per sommi capi, lo sviluppo che si è avuto nelle scuole di avviamento professionale, le quali, come è noto, oltre ad impartire l'istruzione post-elementare obbligatoria, preparano le future leve del lavoro; da esse infatti si accede alle scuole tecniche ed agli istituti professionali. Dette scuole nell'anno scolastico 1946-47 erano 1.450, con 7.455 classi e 186.000 alunni circa; nel medesimo anno esistevano in Italia 573 scuole medie, con 8.196 classi e 205.600 alunni.

Due anni dopo, nell'anno scolastico 1948-1949, le scuole di avviamento professionale erano 1.490, con ben 9.102 classi e 228.200 alunni; contemporaneamente le scuole medie

erano divenute 614, con 8.825 classi e 209.200 alunni.

Già nell'anno scolastico, quindi, si aveva una superiorità delle scuole di avviamento sulle scuole medie, per quanto concerne il numero delle classi e degli alunni.

Negli anni successivi, pur manifestandosi un rigoglioso sviluppo in ambedue gli ordini di scuola, il distacco tra le scuole di avviamento e le medie si accentua, finché, nell'anno scolastico 1954-55, riscontriamo i seguenti dati: scuole di avviamento 1.655 con 14.567 classi e 392.249 alunni; scuole medie 1.127 con 13.944 classi e 351.974 alunni.

Complessivamente, possiamo calcolare che, dall'anno scolastico 1946-47 al 1954-55, la popolazione scolastica delle scuole di avviamento si è accresciuta del 111 per cento circa, mentre nelle scuole medie l'aumento è stato del 71 per cento. Contemporaneamente il numero delle classi è aumentato del 95 per cento nelle scuole di avviamento e del 70 per cento nelle scuole medie.

Anche per le scuole di avviamento dobbiamo quindi notare che l'aumento delle classi (e conseguentemente degli insegnanti) non è direttamente proporzionale a quello della popolazione scolastica.

La principale conclusione che possiamo trarre dall'esposizione di questi dati è che esiste una notevole sperequazione, nell'ambito dell'istruzione tecnica, tra l'istruzione commerciale e gli altri indirizzi. Ritengo che sia compito importantissimo del Ministero della pubblica istruzione promuovere una intensa opera per sanare tale squilibrio, in relazione alla vitale importanza dell'istruzione tecnica, specie di quella a tipo industriale e a tipo agrario, in vista delle ampie prospettive che ad essa si aprono con lo sviluppo dell'automazione e con la progressiva integrazione europea, alle cui esigenze, dopo aver frequentato le scuole secondarie, i giovani dovranno prepararsi specialmente negli istituti tecnici e negli istituti professionali.

E, naturalmente, faccio mio il voto dell'illustre relatore e di tanti colleghi intervenuti nel dibattito, che possa attuarsi il migliore coordinamento delle molteplici iniziative in materia d'istruzione professionale, sì da spendere in modo davvero fruttuoso le notevoli somme destinate a questo scopo.

Il che significa anche utilizzare in modo congruo la specifica, direi, insostituibile competenza del Ministero della pubblica istruzione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

Per un adeguato sviluppo di tutto il settore dell'istruzione tecnico professionale io debbo auspicare, facendo eco ai voti dell'onorevole Franceschini e di tanti altri colleghi, l'aumento del fondo per le nuove istituzioni, ivi comprese talune indispensabili classi collaterali: l'aumento del fondo per le nuove attrezzature, specie quelle relative all'avviamento professionale, l'istituzione di capitoli *ex novo* per meglio inquadrare e soddisfare le esigenze degli istituti professionali e delle scuole tecniche, del resto in via di trasformazione, maggiori assegnazioni per il funzionamento dei consorzi per l'istruzione tecnica.

Per ovviare alle maggiori improrogabili necessità mi auguro di potere utilizzare, nel modo più opportuno in questo stesso esercizio, la somma di 2 miliardi accantonata sul fondo globale per finalità inerenti all'istruzione professionale.

Della università nel momento attuale si sono occupati con particolare interesse e talvolta con eccessivo calore polemico molti colleghi intervenuti nel dibattito.

Tanta è l'importanza dell'argomento, per il peso che hanno le università nella vita economica e sociale della nazione, che occorrerebbe su di esso soffermarsi a lungo. Ma questa sede e questo momento non mi sembrano adatti ad un completo approfondimento del tema.

La concentrazione, auspicata dall'onorevole La Malfa, delle università, allo scopo di fare di esse, anche per questo aspetto, idonei organismi di ricerca scientifica e tecnica e di preparazione professionale, pur essendo in astratto auspicabile, specie se accompagnata da una migliore distribuzione territoriale, delle istituzioni universitarie, urta contro difficoltà di ordine storico e psicologico, che mi sembrano difficilmente superabili. Sono invece in fase avanzata di studio, ad opera di competenti organi tecnici, le auspiccate revisioni degli ordinamenti universitari, i quali debbono essere urgentemente adeguati allo sviluppo della scienza ed alle nuove pressanti esigenze della tecnica. Guardando, non al prossimo avvenire, ma a quello più lontano, non avrei difficoltà ad associarmi ai voti dell'onorevole Alicata per una più vasta e più congrua specializzazione delle facoltà universitarie, per una distinzione, aderente alle necessità dei tempi, tra i compiti dell'università per la ricerca scientifica e quelli per la preparazione tecnica e professionale dei giovani, per una specifica utilizzazione dell'università nella preparazione degli insegnanti delle diverse discipline.

Concordo con gli onorevoli Trabucchi e Rubino circa la valorizzazione della libera docenza, avvertendo, però, che alla dignità di questo importante titolo accademico non giova certo la diffusione eccessiva di esso, specie se ottenuta con modalità, per così dire, piuttosto singolari.

Ed è pur giusto che si valorizzino gli incarichi, cercando però che la loro attribuzione sia conforme alle autentiche esigenze dell'insegnamento e che le università siano fatte strettamente corresponsabili della migliore utilizzazione delle somme messe a disposizione dello Stato per questo scopo.

Poiché la situazione delle università italiane è stata drammatizzata in questo stesso dibattito (si pensi alle altissime punte di pessimismo raggiunto dagli interventi degli onorevoli Alicata e Alberto Cavaliere), e fuori di qui, mi pare necessario offrire all'attenzione dei colleghi alcuni dati degli interventi, negli anni scorsi, dello Stato in favore delle università.

Per quanto concerne l'edilizia universitaria, il problema rientra, come bilancio, nella competenza del Ministero dei lavori pubblici nel quale, a norma del regio decreto 18 maggio 1931, n. 544, sono concentrati tutti i servizi relativi all'esecuzione di opere pubbliche per conto dello Stato, come l'edilizia scolastica in generale e quella universitaria in particolare.

Lo Stato è intervenuto in vari modi: oltre alle somme stanziare dai singoli provveditorati regionali alle opere pubbliche per la manutenzione degli edifici e per la ricostruzione di quelli distrutti o danneggiati dalla guerra, leggi speciali sono state emanate per la costruzione di nuovi edifici; alcune, di iniziativa governativa (quelle per le università di Roma, Napoli e Trieste contenute nei provvedimenti generali concernenti le rispettive città; quella per la ricostruzione del politecnico di Torino); altre, d'iniziativa parlamentare (per i politecnici di Bari, di Modena, di Padova e per le università di Bologna e Firenze).

In complesso dal 1956 in poi sono state autorizzate, con leggi speciali per il riassetto edilizio delle università e degli istituti universitari, spese per un totale di lire 26.750.100.000.

Ma il problema, nonostante le suddette provvidenze, è ben lungi dall'essere risolto e le università reclamano insistentemente l'intervento statale che consenta di dare adeguata soluzione ai loro problemi edilizi per poter assolvere ai propri compiti istituzionali, didattici e scientifici.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

D'altra parte, si devono formulare le più ampie riserve circa la convenienza di provvedimenti particolari per risolvere, caso per caso, i problemi edilizi che man mano si prospettano.

Tali provvedimenti, infatti, risolvono in modo frammentario il problema generale dell'assetto edilizio di tutte indistintamente le università e lasciano insolute situazioni non meno gravi né meno urgenti di quelle cui si è voluto porre rimedio.

Si rende necessario, pertanto — e tale è anche l'avviso del Ministero dei lavori pubblici — affrontare il problema nella sua interezza, secondo un piano organico e ben definito.

Detto piano si sta concordando tra i due dicasteri, che stanno studiando la relativa legge di finanziamento con la quale dovrà fissarsi lo stanziamento preventivo della occorrente spesa globale, che ammonta a 60 miliardi, da ripartirsi in un certo numero di esercizi finanziari del Ministero dei lavori pubblici.

Quanto all'onere, da molte università si chiede che esso sia posto a totale carico dello Stato in considerazione anche del fatto che gli enti locali, i cui bilanci devono essere continuamente integrati con contributi dello Stato, difficilmente si trovano in grado di erogare somme per l'esecuzione di opere edilizie universitarie.

Criterio al quale sono ispirati i più recenti provvedimenti è, per altro, quello di ripartire l'onere fra lo Stato e gli enti locali, che sono chiamati a contribuire per il 50 per cento della spesa.

Intanto sarebbe necessario che, in accoglimento alla proposta formulata, anche quest'anno, da questo Ministero, fosse istituito sul bilancio del Ministero stesso un fondo di 500 milioni per contribuire alla manutenzione ordinaria degli edifici universitari e per l'assistenza tecnica necessaria alla manutenzione dei più importanti impianti scientifici.

Quanto alle dotazioni previste per le università, molto è stato scritto e detto, in questi ultimi tempi, circa l'inadeguatezza di esse.

Di fronte a ciò, sia consentito di esporre un breve bilancio di quanto è stato finora fatto, premettendo che molto cammino resta indubbiamente ancora da compiere e che non sarà certamente il Ministero della pubblica istruzione a fermarsi lungo la via.

È noto che i nostri massimi centri di cultura subito dopo la guerra si erano venuti a

trovare in uno stato di quasi completo sfacelo: edifici universitari gravemente colpiti dai bombardamenti; attrezzature scientifiche e tecniche asportate o distrutte dagli eventi bellici; asportato o manomesso altro materiale tra cui in primo luogo, quello librario.

Principale compito dell'amministrazione fu quindi quello di assicurare un minimo di funzionamento agli atenei, ciò che si poté ottenere sia con l'erogazione di contributi straordinari, sia con l'adozione di provvedimenti straordinari riguardanti l'edilizia.

Il periodo dal 1946 al 1952 rivela un notevole sforzo ricostruttivo, nonostante le ancora difficili condizioni economiche del bilancio statale, sforzo che è stato perseguito con tenacia ed assiduità.

Il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172, riguardante la statizzazione del personale, assistente, tecnico e subalterno, e le successive modificazioni ed integrazioni hanno avuto vantaggiose ripercussioni di carattere finanziario nei confronti dei bilanci universitari, in quanto si è consolidata a carico dello Stato una spesa che fino a quel momento veniva soltanto in parte rinforzata ai bilanci universitari e se si tiene conto delle notevoli maggiorazioni che alle misure degli stipendi sono state successivamente apportate, potrà rilevarsi quale sia stato — nella sua effettiva entità — l'apporto che, anche in tal modo, è stato arrecato alle finanze universitarie.

Altra spesa che lo Stato è venuto ad assumersi dal 1946, n. 534, è quella relativa alle retribuzioni di professori incaricati, retribuzioni che fino a quell'anno erano a carico dei bilanci universitari e che erano fissate in misura estremamente esigua.

Il riassetto dei bilanci venne, poi, ulteriormente perseguito con legge 18 dicembre 1951, n. 1551, la quale elevò da 258 milioni annui a lire 1.200.000.000 i contributi ordinari statali a favore delle università e degli istituti universitari.

In questo primo periodo vennero erogati contributi straordinari ammontanti complessivamente a circa 3 miliardi e mezzo per il risanamento delle finanze universitarie. Inoltre venne dato, con il piano E. R. P. un notevole contributo alla ricostituzione delle attrezzature didattiche e scientifiche. In base a tale piano vennero importati preziosi apparecchi e attrezzature non ancora costruiti in Italia per un importo di oltre 3 miliardi di lire.

Dai dati in possesso del Ministero risultava che al 1952 le distruzioni causate da

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

eventi bellici al materiale didattico e scientifico ammontavano a circa 4 miliardi di lire, mentre l'importo del materiale ricostituito o in via di ricostituzione ammontava a circa 3 miliardi.

In pari tempo, essendo stato stanziato dall'esercizio 1952-53 un fondo di 2 miliardi per provvedere alla ricostituzione ed al riassetto del materiale didattico e scientifico, venne chiesto alle università ed agli istituti universitari di indicare il fabbisogno completo di attrezzature, fabbisogno che questo Ministero avrebbe soddisfatto in più esercizi.

Orbene, le richieste ammontarono a circa 8 miliardi e mezzo, nel quale importo è da includere anche il miliardo del materiale distrutto per eventi bellici e non ancora ricostituito.

Ora nel quinquennio 1952-57 sono stati erogati contributi straordinari per lire 10.390.000.000 e sono stati forniti importanti apparecchi scientifici sui fondi previsti dalla legge 31 marzo 1953, n. 202, per un costo di oltre 4 miliardi, in totale circa 14 miliardi e mezzo. Come si vede, non solo il fabbisogno indicato dagli stessi atenei è stato in questo ultimo quinquennio interamente soddisfatto ma è rimasto un margine per l'aggiornamento delle attrezzature e per le ricerche scientifica vera e propria. Inoltre, se a questa cifra si aggiungono i contributi erogati nel quinquennio agli istituti scientifici universitari dal Consiglio nazionale delle ricerche, ammontanti ad oltre 3 miliardi e mezzo, e i contributi erogati da altri Ministeri e da altri enti (per la sperimentazione agricola, industriale, per lo studio di malattie sociali, ecc.) si arriva a un totale che non è molto distante dai 20 miliardi in cinque anni.

Si è premesso e si conferma che molto cammino resta ancora da compiere, ma qui occorre mettere in rilievo che lo Stato non ha mancato di incrementare i propri contributi alle università ed anzi di assumere nuovi oneri, quali il suaccennato carico del personale di tutte le categorie.

Quelli che, invece, non sono aumentati, sono i contributi annuali degli enti locali — comuni, province, camere di commercio — i quali concorrevano, prima della guerra, con contributi pari al 25 per cento di quanto corrispondeva lo Stato tra contributi e stipendi di personale. Questi contributi annuali degli enti locali sono rimasti, salvo qualche rara eccezione, invariati e ammontano a poche decine di milioni, mentre se fossero stati aumentati nella stessa proporzione ope-

rata dallo Stato dovrebbero ammontare a ben 5 miliardi.

Purtroppo, i bilanci degli enti locali — che talvolta hanno bisogno essi stessi dell'intervento dello Stato — non hanno consentito tale aumento.

Altro aumento da tenersi presente nel quadro delle finanze universitarie è costituito dal gettito delle tasse scolastiche. È noto che il loro ammontare che nell'anteguerra risultava di circa 1.000 lire annue in media, oltre ai contributi di laboratorio ed ai contributi di carattere generale previsti dall'articolo 152 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, ammonta ora in media a lire 25.000 annue a seguito della legge 18 dicembre 1951, n. 1551 sopra citata.

Va qui tenuto presente che alle tasse si aggiungono i contributi di laboratorio e i contributi di carattere generale, sui quali ultimi il Ministero va, in particolare, portando la propria attenzione in questo periodo, essendo noto che in alcune sedi le difficili condizioni del bilancio hanno indotto le autorità accademiche a variare sensibilmente la misura dei contributi stessi. È evidente che la questione non può definirsi se non nel quadro generale del riassetto delle finanze dei nostri atenei.

D'altronde, per quanto attiene alla destinazione delle tasse e del contributo ordinario statale, va ricordato che la citata legge n. 1551 destina alle Opere universitarie — cui com'è noto compete l'assistenza agli studenti — il 15 per cento del gettito delle tasse ed un terzo del contributo statale.

Aggiungasi che la legge medesima ha posto a completo carico dei bilanci universitari le esenzioni per merito dal versamento delle tasse e soprattasse scolastiche.

Ciò si vuol dire non con senso di rammarico che, anzi, il Governo intende incrementare le diverse forme di assistenza scolastica universitaria, ma per far notare i vari aspetti della delicata situazione quale in atto si prospetta.

A tale riguardo, è da chiedersi se non sia giunto il momento di esaminare la possibilità di destinare all'istruzione superiore una aliquota di un'imposta di sicuro gettito e di stabilire agevolazioni tributarie e fiscali a favore degli enti universitari e di coloro che dispongano erogazioni per l'istruzione superiore e la ricerca scientifica, come è stato auspicato dall'onorevole Trabucchi.

Occorre, infatti, ancora un grande sforzo per portare i nostri massimi centri di cultura ad un livello di efficienza tale che non ci

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

faccia rimaner tagliati fuori dalle competizioni scientifiche mondiali e che ci consenta altresì di elevare il nostro potenziale industriale ed economico.

Ma una tale soluzione di fondo, come ha riconosciuto lo stesso onorevole Alicata, non può essere affrontata in questa legislatura.

Darò anche brevissimi cenni su quanto nel dopoguerra è stato fatto per il miglioramento dello stato giuridico delle condizioni di carriera ed economiche degli insegnanti e degli assistenti.

Professori di ruolo: circa l'incremento degli organici, a prescindere dai posti di ruolo previsti da leggi che creano nuove facoltà, risultano istituiti, nel dopoguerra, ben 136 nuovi posti di professore di ruolo. Quanto allo stato giuridico e al trattamento economico, due provvedimenti di notevole rilievo vanno ricordati: a) il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 26 ottobre 1947, n. 1251 sul collocamento fuori ruolo fino al 75° anno e con l'intero trattamento di attività, al raggiungimento del limite di età (70 anni); b) il decreto legislativo 23 marzo 1948, n. 265 ratificato con legge 19 maggio 1950, n. 355, con cui furono ridotti gli anni di permanenza nei singoli dell'ordinamento gerarchico vigente e furono istituiti 80 posti di grado III. Questi due provvedimenti hanno rappresentato indubbiamente, uno sforzo finanziario notevole dell'erario per il miglioramento delle condizioni dei professori.

Quanto ai professori incaricati, fino al 1945 il loro trattamento economico era interamente a carico dei singoli bilanci universitari e, anche per questo motivo, era rimasto determinato in misure assolutamente inadeguate.

Il problema fu risolto radicalmente dal decreto 27 maggio 1946, n. 534, con il quale a) da un canto, le retribuzioni furono determinate in misure corrispondenti a quelle previste per i gradi dal X all'VIII dell'ordinamento gerarchico; b) dall'altro lo Stato assunse a suo carico l'onere della maggiore spesa rispetto al trattamento economico allora in atto.

Nè va taciuto che, con il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, oltre ai miglioramenti economici di carattere generale, per i professori incaricati fu migliorato anche il trattamento base (per i « cultori della materia » trattamento del grado IX anziché del grado X; per i liberi docenti, trattamento del grado VIII, anziché

del IX) con il che l'onere complessivo dello Stato fu notevolmente aumentato.

Circa il personale assistente, sino al 1948 la carriera era quanto mai modesta. Può, anzi, affermarsi che sino al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1872, quella dell'assistente non poteva considerarsi una vera e propria « carriera », non tanto per la modestia del suo sviluppo (limitato essenzialmente al grado XI, mentre solo per gli aiuti era previsto il trattamento del grado X) quanto perché soggetta ad interruzione, ben può dirsi, *ad nutum* bastando una proposta di non conferma, anche non motivata, del professore ufficiale perché l'assistente cessasse dal servizio.

Il citato decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172, ha radicalmente migliorato queste condizioni e più precisamente: a) ha istituito il ruolo statale degli assistenti; b) ha previsto uno sviluppo di carriera dal grado X all'VIII; c) ha circondato di opportune garanzie l'istituto della non conferma.

Incremento di organici: a parte la istituzione del ruolo statale degli assistenti, disposta con il citato decreto legislativo n. 1172 ratificato con legge 20 giugno 1950, n. 465, e a parte altresì i posti previsti da leggi relative a nuove facoltà, risultano istituiti nel dopoguerra 254 posti di ruolo di assistente.

In virtù dell'articolo 2 della legge 24 giugno 1950, n. 465, lo Stato, inoltre, corrisponde alle università contributi per il trattamento economico degli assistenti straordinari (a carico, questo, dei bilanci universitari) per un ammontare annuo di lire 191.810.000.

Certo, del cammino resta ancora da compiere per il miglioramento delle condizioni per il personale insegnante ed assistente.

Ritengo, però, di poter dire che favorevoli innovazioni sono previste nei progetti di nuovo statuto da tempo preparati e che quanto prima, appena raggiunta una definitiva intesa col Tesoro, saranno sottoposti al Consiglio dei ministri.

Un adeguamento dei posti di ruolo organico è certamente auspicato da questo Ministero, in particolare per gli assistenti per i quali ho ottenuto promesse di notevole rilievo da parte del Ministero del tesoro.

Le preoccupazioni sulla situazione finanziaria delle università sono state soprattutto determinate dal mancato rimborso, da parte dello Stato, di somme spese dalle università per il trattamento economico di talune categorie di personale.

Ora, al riguardo, è da fare presente che: a) le amministrazioni universitarie riceveranno il saldo dei crediti da esse vantati (per le retribuzioni dei professori incaricati, per indennità di studio ai professori incaricati ed agli assistenti, per premio di presenza a tutte le categorie del personale): per il periodo sino al 30 giugno 1957; in base agli accertamenti compiuti, sono risultate dovute dallo Stato, per le voci predette, somme complessivamente ammontanti a L. 2.292.110.420, somme che saranno pagate entro il 31 ottobre; b) analogamente sarà integrato il fondo per gli incarichi predetti dell'esercizio finanziario in corso.

Con questi provvedimenti si eliminano radicalmente le pendenze relative ai crediti vantati dalle università verso lo Stato per somme inerenti a spese di sicura pertinenza dello Stato medesimo.

Le stesse finalità sono proprie di un altro importante provvedimento che, con una maggiore spesa, per il corrente esercizio di lire 880.000.000, è volto alla migliore sistemazione del personale non insegnante non di ruolo. Questo provvedimento (che oltre al personale di segreteria, tecnico ed ausiliario, interessa anche il personale assistente) prevede la sistemazione della condizione giuridica ed economica di 1.690 dipendenti non di ruolo (132 assistenti, 386 funzionari e impiegati di segreteria, 438 tecnici, 734 subalterni); il provvedimento, inoltre, incrementa, con effetto dal 1° luglio 1958, i ruoli organici di tali categorie di personale in misura tale da consentire il passaggio in ruolo dei dipendenti di cui sopra.

Si elimina in tal modo una delle cause più gravi del disagio finanziario in cui versano le università: quella relativa a taluni contingenti di personale non di ruolo, il cui trattamento economico faceva carico sui bilanci universitari per i quali rappresentava un peso troppo gravoso.

Riassumendo, sembra opportuno precisare che per spese inerenti al personale universitario, nel corrente esercizio: a) è già deliberata una maggiore spesa, destinata a divenire permanente di lire 1.410.000.000, di cui lire 538.000.000 per gli incarichi e lire 880.000.000 per la sistemazione del personale non insegnante non di ruolo; b) si pagano alle università somme per un complessivo ammontare di lire 2.292.110.420 comprensive della integrazione di lire 538.000.000 relativa agli incarichi d'insegnamento per il 1956-57 a saldo di crediti vantati per inca-

ricchi d'insegnamento, indennità di studio, premio di presenza, sino al 30 giugno 1956.

Recentemente è stato predisposto dal mio Ministero uno schema di disegno di legge inteso a: 1°) autorizzare il pagamento alle università, di contributi straordinari in proporzione alle spese di personale di cui le università hanno chiesto il rimborso, ma che non rientrano fra le spese di obbligo per lo Stato: la somma totale richiesta è di lire 3.170.000.000, da ripartirsi in tre esercizi; 2°) raddoppiare il contributo per le retribuzioni agli assistenti straordinari (da lire 191.810.000 dovrebbe essere portato a lire 400.000.000; 3°) aumentare di complessive lire 154.340.000 i contributi di funzionamento di taluni istituti scientifici speciali, cui, per il passato, venivano parzialmente rimborsate le spese di personale.

Questo progetto (che comprende anche il consolidamento, già in massima accettato dal Tesoro, della spesa per gli incarichi) si trova però tuttora all'esame del Tesoro, che non si è ancora pronunciato.

Come si vede, uno sforzo notevole è stato compiuto, che meriterebbe forse un più obiettivo riconoscimento.

I propositi del Governo poi, pur nella delicata situazione di bilancio, sono rivolti all'incremento ed alla valorizzazione delle istituzioni universitarie, che noi vogliamo siano centri operosi della ricerca scientifica, formatrici della coscienza e della competenza professionale, organi veramente presenti nella comunità nazionale e vivamente sensibili a tutte le sue esigenze.

Per quanto attiene al settore delle antichità e belle arti, non ho bisogno di sottolineare la straordinaria importanza di una giusta tutela e valorizzazione del patrimonio artistico nazionale che è, oltre che una grande ricchezza spirituale, il principale fondamento del turismo, cioè di una delle maggiori risorse economiche del nostro paese. I mezzi finanziari necessari per questa valorizzazione sono certo ingenti e probabilmente superiori alle normali disponibilità di bilancio. Ma un primo segno, non irrilevante, di attenzione e di interessamento ha dato il Governo con l'approvazione degli speciali provvedimenti per la tutela del patrimonio artistico nazionale e per le ville venete. Il Governo conta molto sulla attiva e competente collaborazione della Commissione parlamentare mista, presieduta dall'onorevole Vischia, la quale ha già fatto un buon lavoro, che mi auguro possa essere completato con il maggiore successo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

Un ulteriore sforzo il Governo si propone di compiere, per assicurare il migliore funzionamento delle accademie di belle arti, dei licei artistici, degli istituti e delle scuole d'arte, dei conservatori di musica e delle accademie d'arte drammatica e di danza.

E non ho difficoltà ad accogliere rilievi e moniti dell'onorevole Marangone circa la deficiente coscienza urbanistica, la frammentarietà ed incompletezza delle disposizioni vigenti in materia, l'insufficiente coordinamento tra l'attività del Ministero dei lavori pubblici e l'intervento del Ministero della pubblica istruzione. Vorrei augurarmi di avere il tempo necessario per realizzare in questo delicatissimo settore un miglioramento quale è auspicato dagli uomini di cultura e da quanti hanno il culto del bello, purtroppo minacciato dal progresso tecnico ed economico proprio del nostro tempo.

Lo stesso relatore onorevole Franceschini ha esplicitamente lamentato la scarsità dei finanziamenti destinati alle accademie e biblioteche.

Tuttavia la competente direzione generale ha svolto varie attività, e non soltanto di ordinaria amministrazione, e ciò ha potuto fare, nonostante la lamentata scarsità di finanziamenti, sia amministrando i fondi a disposizione con somma oculatezza sia facendo leva, più che sul senso del dovere, sullo spirito di abnegazione e di sacrificio del personale assegnato alle biblioteche, anch'essa insufficiente rispetto alle sempre crescenti richieste degli studiosi.

In merito ai provvedimenti adottati nei confronti delle biblioteche pubbliche governative per il loro migliore funzionamento, si fa presente che sono stati eseguiti vari lavori di ampliamento, di trasformazione e di adattamento di locali — in genere sale di lettura, di consultazione e sale dei cataloghi — e sono stati sistemati nuovi magazzini librari, dotandoli di moderne scaffalature metalliche, in sostituzione di quelle lignee, al fine di dare un più conveniente assetto alle raccolte in essi custodite.

In molte biblioteche, inoltre, sono stati rinnovati gli impianti di riscaldamento e di illuminazione, non più rispondenti alle moderne esigenze, mentre particolari cure sono state rivolte alla riorganizzazione dei servizi di prestito e delle informazioni bibliografiche, nonché al riordinamento dei cataloghi, allo scopo di rendere questi ultimi più adeguati alla moderna tecnica bibliografica.

Degna di menzione è anche l'attività con la quale è proseguita l'opera di riassetta-

mento delle biblioteche governative che subirono danni a causa degli eventi bellici, sia con la sistemazione di nuovi locali, sia con la fornitura di scaffali e di altro arredamento in sostituzione di quello distrutto o danneggiato.

Relativamente alla ricerca di sedi più idonee per le maggiori biblioteche governative, è continuo l'interessamento del Governo. Preciso che la commissione giudicatrice del concorso nazionale tra ingegneri ed architetti italiani per la progettazione della nuova sede della biblioteca nazionale di Torino ha proposto di affidare ai progettisti primi in graduatoria l'elaborazione di un nuovo progetto, che tenga in debito conto i suggerimenti espressi della Commissione stessa. Si confida, pertanto, che il progetto definitivo possa al più presto trovare pratica attuazione.

È augurabile che quanto prima possa anche concretamente avviarsi a soluzione il problema, sempre più imperioso, della costruzione del nuovo edificio della biblioteca nazionale centrale di Roma.

Si fa presente che per le biblioteche governative sono state spese per acquisto di pubblicazioni, nel decorso esercizio, circa 67 milioni di lire, somma cospicua ma inadeguata, ove si ponga mente alla urgente ed ormai non più differibile necessità per le biblioteche stesse di aggiornare, con la moderna produzione libraria italiana e straniera, le insigni raccolte da esse conservate, e ciò avuto riguardo anche alle gravi lacune causate dalla forzata interruzione degli acquisti, imposta dalla guerra.

Il mio Ministero si è pure preoccupato del migliore funzionamento e del potenziamento delle biblioteche pubbliche non governative, e, ripartendo con ogni oculatezza i fondi a disposizione, ha dato modo a numerosi istituti bibliografici di risolvere finalmente i complessi problemi di attrezzatura bibliotecnica e di riordinamento che avevano, nel passato, ostacolato il loro buon funzionamento.

Particolari cure sono state poi rivolte, specie per ciò che concerne l'incremento del patrimonio librario, alle biblioteche dei comuni capoluogo di provincia, per alcune delle quali sono anche in via di perfezionamento gli atti formali per il loro riconoscimento ai sensi della legge 23 aprile 1941, n. 393.

Inoltre, per il tramite dei Soprintendenti bibliografici e con la collaborazione dei prefetti, si è iniziata opera di persuasione anche presso i più piccoli comuni perché istitui-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

scano una biblioteca, stanziando all'uopo una somma, sia pure esigua, nel loro bilancio, con riserva di assegnare ad essi, a costituzione avvenuta della biblioteca, sussidi e libri

Sino a questo momento hanno aderito alla proposta circa 400 comuni, stanziando nel loro bilancio per la costituenda biblioteca somme oscillanti da un minimo di lire 2.000 a un massimo di lire 2.000.000.

Superfluo assicurare che la direzione generale non mancherà di dare il suo appoggio a tali biblioteche, per la cui costituzione sono state dimostrate le migliori intenzioni anche con gli stanziamenti minimi.

Si è dato notevole impulso al servizio di pubblica lettura attuato a mezzo dei « posti di prestito ». Lo sviluppo dell'iniziativa incontra il favore di larghe masse di lettori, ai quali è finalmente consentito di avere a disposizione materiale librario opportunamente scelto.

Per quanto riguarda le edizioni nazionali e le altre pubblicazioni di carattere continuativo, pur disponendo nel passato esercizio soltanto di un fondo di 9 milioni, ora aumentato a 11 milioni, il Ministero della pubblica istruzione ha curato la prosecuzione delle edizioni nazionali già in corso (edizioni nazionali delle opere di Dante, Petrarca, Leonardo da Vinci, Vasari, Galilei, Volta, Foscolo, Tommaseo, Rosmini, Gioberti, Carducci, Savonarola, Mai e Cattaneo) e ha ripreso l'edizione delle memorie degli scritti e dei carteggi di Giuseppe Garibaldi, sollecitata dal Parlamento, oltre che dagli studiosi di storia patria.

Con i fondi dei capitoli 200, 286, 288 (esercizio 1956-57) sono state finanziate la edizione nazionale degli scritti di Mazzini, quella dei classici greci e latini e quella degli scritti di Nitti.

Debbo ricordare, a questo punto, quanto il Ministero della pubblica istruzione va operando, attraverso l'apposita direzione generale istituita nel 1947, nel duplice settore degli scambi culturali e delle zone di confine.

Per ciò che concerne queste ultime, è anzitutto da rammentare che lo Stato italiano, fedele al dettato della Costituzione che lo impegna alla tutela culturale e linguistica delle minoranze, ha corrisposto pienamente agli obblighi assunti.

Si è creata in Alto Adige una vasta rete di scuole primarie e secondarie in lingua tedesca, frequentate complessivamente da circa 35.000 alunni, con 670 docenti; si è provveduto alla istituzione delle scuole ne-

cessarie alle popolazioni di lingua ladina. Inoltre, al personale insegnante del settore elementare di tali scuole minoritarie è stata data la dovuta sistemazione giuridica ed economica, mentre per i direttori didattici si è espletato proprio in questi giorni il concorso speciale ad essi riservato; e, per quel che si riferisce alla sistemazione del personale di lingua tedesca delle scuole secondarie, è stato già presentato alle Camere un apposito disegno di legge.

Per quanto concerne, poi, la minoranza del confine orientale, si è assicurato il funzionamento di un congruo numero di scuole elementari e secondarie in lingua slovena, frequentate da circa 4.200 alunni; mentre all'assetto giuridico di tali scuole e alla sistemazione del relativo personale si è provveduto con apposito disegno di legge in corso di esame.

Infine, a queste scuole minoritarie, sia di lingua tedesca sia di lingua slovena, sono stati dati programmi ispirati ad una vasta apertura europeistica, e tali da assicurare ai giovani che le frequentano il pieno rispetto della cultura e delle tradizioni alle quali appartiene la loro lingua materna, inserendoli al tempo stesso nel vivo tessuto culturale ed umano dello Stato di cui fanno parte.

Restano ora da risolvere alcuni problemi, come quello della definizione del rapporto di competenza in applicazione degli Stati speciali, sia per il Trentino Alto Adige sia per la Valle d'Aosta. Ma anche per codeste norme di attuazione il Ministero della pubblica istruzione ha già approntato i relativi elementi per la parte di sua competenza.

Per concludere sulla materia attinente le zone di confine, dirò che si opererà coerentemente su questa triplice direttiva: continuare, in obbedienza al dettato della Costituzione, una liberale applicazione degli statuti speciali, atta a conciliare le esigenze spirituali delle minoranze col rispetto della superiore unità di governo della scuola; difendere ai confini della patria la cultura e la lingua italiana come espressioni di un'alta tradizione di civiltà; favorire il cordiale incontro dei vari gruppi linguistici, valorizzando il singolare contributo che ciascuno di essi può recare al comune progresso civile, proprio attraverso le differenti attitudini e tradizioni che essi rappresentano.

Un serio lavoro è stato compiuto nel settore che riguarda gli scambi culturali. Un settore, questo, che, come ha giustamente osservato l'onorevole relatore, è fornito di esigue possibilità finanziarie, ma che, poten-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

ziato nei capitoli di bilancio e avvalorato nella competenza delle materie ad esso istituzionalmente spettanti, potrà assolvere sempre più compiutamente i molteplici compiti ad esso affidati.

Anche nel corrente anno siamo stati presenti con le nostre delegazioni e con i nostri contributi ai vari congressi, seminari, conferenze, realizzati sotto gli auspici delle più grandi organizzazioni internazionali.

Abbiamo dato il nostro contributo nella elaborazione ed applicazione degli accordi culturali. Abbiamo curato la continuazione e l'avvaloramento degli scambi di professori con altri paesi: scambi che si sono, anzi, estesi, perché a quelli già in atto con la Inghilterra e la Francia, si sono aggiunti quelli recentissimi con l'Austria e gli Stati Uniti. Abbiamo moltiplicato le occasioni di reciproca conoscenza ed amicizia dei nostri giovani con i giovani di altri paesi sia attraverso i viaggi d'istruzione organizzati dal « Civis » sia mediante l'avvaloramento della corrispondenza scolastica internazionale, sia, idealmente, favorendo la libera partecipazione degli alunni alle manifestazioni indette in occasione della « giornata europea della scuola ». E, con l'ufficio di legislazione scolastica comparata, abbiamo approfondito lo studio dei sistemi di organizzazione scolastica degli altri paesi, fornendo altresì ad essi informazioni e chiarimenti circa i nostri ordinamenti.

E abbiamo partecipato a mostre d'arte, mentre nostri eminenti uomini di cultura hanno rappresentato il nostro paese in celebrazioni culturali di alto rilievo, come quello di Comenius a Praga e di Ovidio in Romania.

Ma, soprattutto, si è continuata un'azione non visibile, ma silenziosa e profonda, al fine di rendere la scuola italiana sempre più aperta alla conoscenza dei problemi internazionali e delle esigenze e prospettive di quell'Europa unitaria che si va realizzando, consapevoli, come siamo, del dovere, che la scuola ha, di educare non solo degli esemplari cittadini dello Stato italiano, ma anche di una più vasta comunità, e animati da quello spirito di solidarietà e di comprensione che è la premessa indispensabile per una pacifica ed operosa convivenza europea ed umana.

Certo, come ha osservato il relatore, i mezzi a nostra disposizione sono esigui, a confronto della vasta e complessa opera da promuovere, e bisognerà provvedere al loro adeguamento.

Inoltre, altre questioni dovranno essere da noi risolte. Occorrerà ad esempio, provvedere all'elaborazione di una legge agile

e moderna che regoli l'istituzione e il funzionamento delle scuole straniere in Italia: legge, codesta che corrisponde all'importanza sempre crescente del ruolo che dette istituzioni sono chiamate a svolgere in un'epoca come la nostra, in cui si moltiplicano in ogni settore, e non solo in quello culturale o politico, i rapporti fra i vari paesi.

Per gli stessi motivi ci proponiamo anche di porre allo studio il problema, grave ed ormai indilazionabile, di un avvaloramento, nelle nostre scuole, dell'insegnamento delle lingue straniere, per adeguarlo alle moderne esigenze di una società sempre più aperta alle relazioni con gli altri popoli.

Infine, per quanto concerne le scuole all'estero, gli istituti di cultura e l'assistenza spirituale ai figli degli emigranti bisognosi, sarà necessario, penso, aggiornare, d'intesa col Ministero degli esteri, le disposizioni vigenti e porre in termini di maggiore chiarezza il rapporto di competenza tra i due Ministeri più direttamente interessati.

Malgrado le deficienze degli stanziamenti, notevoli progressi sono stati realizzati nel campo dell'educazione fisica e sportiva. Confido che ulteriori miglioramenti possano essere ottenuti e che possa presto divenire operante la legge sull'insegnamento della educazione fisica, già approvata dalla Camera.

In relazione alle richieste avanzate dagli onorevoli darò ora dei dati sulla edilizia scolastica.

È da premettere che si tratta di materia in cui la competenza è suddivisa, anzitutto, tra le provincie e i comuni — cui spetta l'obbligo di provvedere alla costruzione e all'arredamento degli edifici scolastici sia dell'ordine elementare sia di quello secondario — e lo Stato, che contribuisce in alta misura al relativo finanziamento; è, nell'ambito dello Stato, tra il Ministero della pubblica istruzione, cui spetta, a norma delle disposizioni vigenti, soltanto l'elaborazione dei programmi annuali (e anche questo limitato compito decorre dal 1954-55), e il Ministero dei lavori pubblici, nel cui bilancio sono iscritti gli stanziamenti relativi all'edilizia scolastica, ed al quale spettano tutte le altre operazioni, come la scelta delle aree, l'esame e l'approvazione dei progetti, l'emissione dei decreti di concessione, la vigilanza sulle opere in costruzione, il loro collaudo. Ed è, in secondo luogo, da ricordare che l'efficacia dell'azione svolta, sulla linea di una collaborazione che diventa sempre più stretta e fruttuosa, dal Ministero dei lavori pubblici e da quello della pubblica istruzione è condizionata a quella, che do-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

vrebbe procedere di pari passo, degli enti finanziatori e in particolare della Cassa depositi e prestiti.

Ciò premesso allo scopo di sottolineare come si tratti di materia particolarmente complessa debbo aggiungere che il mio Ministero segue con estrema attenzione, attraverso l'apposito servizio centrale creato nel 1951 dal mio illustre predecessore Antonio Segni, l'evolversi della situazione e il graduale realizzarsi del piano decennale previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Quanto all'operatività di codesta legge, sono d'accordo con il relatore circa la necessità di attendere, prima di giudicare, che sia passato almeno un altro anno, posto che ne sono trascorsi soltanto due dalla prima programmazione e che l'iter delle pratiche, ancorchè snellite, è ancora laborioso e richiede un congruo periodo di tempo prima che le opere programmate siano tradotte in concrete realizzazioni.

Ad ogni modo, mi pare che si possa sin d'ora dire che, se si vuole che tale operatività risulti adeguata nei confronti della scuola primaria, che è l'obiettivo principale della legge, bisognerà provvedere ad un altro strumento giuridico-finanziario volto a sopperire alle esigenze sempre maggiori delle scuole d'istruzione secondaria e in particolare di quelle d'istruzione tecnica professionale, le quali sono in rapido sviluppo e, d'altra parte, abbisognano di edifici e attrezzature in special modo costosi.

Così come è augurabile, io penso, che, per quanto concerne il problema degli effettivi finanziamenti, sia studiato il modo di associare alla Cassa depositi e prestiti, che già compie un notevole sforzo al riguardo, l'intervento di altri grandi istituti finanziari e in particolare di quelli assicurativi e previdenziali, a condizione, tuttavia, che essi accordino per la edilizia scolastica, mutui di favore, analoghi a quelli concessi dalla Cassa depositi e prestiti, perchè, in caso contrario, l'onere sarebbe tale da non poter essere sostenuto dagli enti locali. Tale intervento, da parte degli istituti di cui trattasi, sarebbe, oltre tutto, conforme alle loro alte finalità sociali.

Intanto, non si può onestamente non riconoscere quanto di positivo si sta facendo, con metodo, con gradualità e con fervore, per migliorare l'assetto edilizio delle nostre scuole.

In particolare si deve ricordare:

1°) Si sono regolarmente condotte a termine tre programmazioni annuali, per un numero complessivo di 6.227 opere - circa

2.000 all'anno - per un valore di circa 90 miliardi, di cui il 70 per cento destinato alle scuole elementari, con speciale riguardo a quelle rurali e montane.

2°) La Cassa depositi e prestiti ha notevolmente accelerato, negli ultimi mesi, il ritmo delle sue erogazioni.

3°) Le indagini opportunamente svolte dal servizio centrale in merito all'effettiva utilizzazione, da parte degli enti locali, dei contributi già concessi, hanno permesso di rilevare un sensibile miglioramento della situazione in quasi tutte le province, anche in quelle che agli inizi sembravano incontrare maggiori difficoltà nel passare dalla fase, diciamo, «programmatica» a quella delle concrete realizzazioni.

4°) L'acceleramento del ritmo delle attuazioni è dimostrato da ciò: che si è passati da una media di 1.000 aule all'anno costruite nel periodo 1945-51 alla media di 5.000 aule nel biennio 1955-56, mentre attualmente sono in costruzione 7.500 aule, il che lascia prevedere un ulteriore acceleramento e fa sperare di giungere presto a quella media di 10.000 aule all'anno che è auspicata dal legislatore nell'impostazione del piano decennale.

5°) Infine, all'incremento numerico delle costruzioni si va sempre più associando il loro miglioramento qualitativo (altrettanto importante, come ha giustamente rilevato l'onorevole relatore): il che è attestato, fra l'altro, sia dalla assidua opera di studio e di assistenza compiuta dal nostro Servizio centrale ed i cui risultati vengono via via esposti in una serie di «quaderni» il cui valore ha avuto, in Italia e all'estero, vasti riconoscimenti, sia dall'emanazione di un nuovo regolamento (entrato in vigore nel dicembre 1956) per la costruzione degli edifici destinati alle scuole elementari e materne: regolamento che è stato elaborato di concerto tra i Ministeri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione con il fine di rendere la scuola italiana, anche nelle materiali strutture, più adeguata alle necessità concrete ed alle esigenze ideali del nostro tempo.

Concludendo: posso assicurare che, mentre, d'accordo, naturalmente, col Ministero dei lavori pubblici, saranno poste allo studio nuove particolari provvidenze per gli edifici destinati alle scuole secondarie e si cercherà di andare incontro alle necessità delle scuole materne con un sistema di illuminate sovvenzioni; mentre si cercherà di definire con adeguate disposizioni la questione del reperimento delle aree, che attualmente costituisce una grave remora alla soluzione del problema

dell'edilizia scolastica specie nei grandi centri urbani; e mentre si promuoverà un'azione intesa ad associare, ai fini di un tempestivo finanziamento di tutte le opere annualmente programmate, altri istituti finanziatori allo sforzo compiuto sin qui dalla Cassa depositi e prestiti, questo Ministero, per quanto di sua competenza, continuerà ad adoperarsi col massimo impegno perchè abbia la più sollecita soluzione possibile un problema cui sono strettamente condizionati il funzionamento e lo sviluppo delle nostre istituzioni scolastiche ed educative.

Una risposta devo poi all'onorevole Sciorilli Borrelli circa la ripartizione dei contributi nel primo anno di applicazione della legge. Si premette che l'Italia centro-settentrionale comprende 60 province, con 5.354 comuni e con una popolazione di circa 30 milioni di abitanti. L'Italia meridionale comprende 20 province, con 1.752 comuni e con una popolazione di circa 12 milioni di abitanti; l'Italia insulare infine comprende 12 province, con 1 rimanenti 704 comuni e con una popolazione di circa 6 milioni di abitanti.

Le opere comprese nella prima programmazione (esercizio finanziario 1954-55) sono state 2.372, per un totale di circa 30 miliardi di lire, con la ripartizione seguente: Italia settentrionale, opere 861 per lire 9.100.000.000 circa; Italia centrale, opere 757 per lire 7.200.000.000 circa; Italia meridionale, opere 562 per lire 10.500.000.000 circa; Italia insulare, opere 192 per lire 3.200.000.000 circa.

Tenuto conto che le province dell'Italia centro-settentrionale sono circa due terzi del totale e che i comuni, ai quali spetta l'iniziativa della richiesta di contributo, sono più del doppio di quelli dell'Italia meridionale e insulare, si può affermare che, in proporzione, l'Italia meridionale ha avuto un'assegnazione di contributo superiore, e per numero di opere e per la spesa riconosciuta, a quella degli altri compartimenti.

Dai confronti del valore delle spese finanziate con le cifre della popolazione appartenente ai singoli compartimenti, si rileva che all'Italia settentrionale e centrale si sono concessi finanziamenti per una spesa di lire 51 milioni circa per ogni gruppo di 100 mila abitanti; mentre per l'Italia meridionale si sono concessi finanziamenti per lire 87.500.000 per ogni gruppo di 100 mila abitanti.

Se poi si considera che sui 13 miliardi di spesa ammessa nel programma per le 30 province dell'Italia meridionale e insulare, i contributi impegnati annualmente sul bilan-

cio del Ministero dei lavori pubblici (nella misura massima del 6 per cento) per quanto riguarda le scuole dell'obbligo ammontano a 770 milioni circa; mentre per le 60 province dell'Italia centro-settentrionale, per una spesa complessiva di 15 miliardi e 300 milioni, i contributi impegnati annualmente per la stessa categoria di opere (nella misura del 5 per cento) ammontano a 600 milioni; il divario a vantaggio delle zone meridionali e insulari risulta anche maggiore.

Si deve tener presente poi che, per i comuni fino a 5 000 abitanti dell'Italia meridionale e insulare, interviene la Cassa per il mezzogiorno a integrare il contributo, a norma della legge 19 marzo 1955, n. 105

Per quanto riguarda in particolare l'Italia insulare, si avverte che in aggiunta alle provvidenze della legge n. 645 ed a quelle disposte dalla Cassa per il mezzogiorno, operano in materia di edilizia scolastica anche le leggi regionali.

Se il signor Presidente me lo consente, pregherei il sottosegretario per la pubblica istruzione di proseguire la lettura.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole ministro.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, legge:

Molti onorevoli colleghi, ed in prima linea il relatore con la sua autorità, hanno rilevato la insufficienza, più o meno sensibile, degli stanziamenti riservati al bilancio della pubblica istruzione. Altri colleghi, per debito di obiettività, hanno invece notato i progressi comunque realizzati in questi ultimi anni, anche se la meta di un finanziamento davvero adeguato alle esigenze della scuola non può dirsi ancora raggiunta. In realtà la continua espansione del bilancio della pubblica istruzione è un fatto innegabile, come innegabile è la sempre più alta percentuale delle spese dell'istruzione di fronte alle spese generali dello Stato, pur se tra esse prevalgano le spese di personale di fronte a quelle per i servizi.

Certo le lacune sono molte e gravi ed io stesso ne ho segnalate alcune di particolare rilevanza, sicché appare naturale da parte mia associarmi all'augurio, formulato dal relatore e dai colleghi, di una sempre maggiore incidenza sul bilancio generale delle spese per la pubblica istruzione. È ben vero infatti che esse, le quali sono garanzia di un avvenire più elevato e più umano per il nostro popolo, hanno una naturale priorità di fronte ad altre ed anzi, anche sul piano strettamente economico, sono da considerare vere

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

spese di investimento, destinate ad assicurare la presenza dell'Italia nella competizione economica e tecnica in corso nel mondo. Per altro non sarei responsabile uomo di governo, se non mi facessi carico di comprendere le altre vitali necessità della vita nazionale sul terreno dell'ordine, della difesa, della salute, del lavoro, del progresso sociale. Si può davvero ritenere, in conclusione, che la scelta, in un paese povero come il nostro (e del resto anche in paesi meno poveri del nostro), è sempre una cosa difficile, estremamente difficile. Ed è sintomatico, ad esempio, che l'onorevole La Malfa noti più vivamente la priorità naturale delle spese dell'istruzione oggi che egli si trova all'opposizione. Proprio perché l'essere all'opposizione esclude quella necessità rigorosa e pressante della scelta di fronte alle varie necessità della vita nazionale che invece incombe su uomini e partiti di Governo. Sicché in definitiva possiamo insieme auspicare che lo sforzo che il bilancio dello Stato fa per il settore della istruzione possa gradualmente crescere anche con il crescere della ricchezza nazionale.

Da più parti, ed in particolare dagli onorevoli Della Seta, Dal Canton e Villelli, è stato lamentato il carattere frammentario e spesso particolaristico del programma legislativo realizzato in questi anni in seno alla competente Commissione parlamentare. L'onorevole Lozza ha invece difeso questo oscuro, ma utile lavoro compiuto in sede parlamentare per soddisfare alcune esigenze non certo trascurabili per una serena e costruttiva vita della scuola. Ma in complesso, dall'una parte e dall'altra, si è domandato di affrontare i problemi di fondo, i problemi di struttura della scuola italiana, i quali attendono da tempo le necessarie soluzioni, del resto già profilate attraverso studi attenti e veramente fecondi.

L'onorevole Della Seta si è chiesto dove sia la nuova scuola democratica che si poteva legittimamente attendere in regime repubblicano, una scuola cioè che non pretenda di sostituire al dogmatismo politico il dogmatismo confessionale. E gli hanno fatto eco da un lato l'onorevole Alicata in uno scoperto attacco politico in contrapposto alle oneste e responsabili considerazioni dell'onorevole Lozza, dall'altro l'onorevole La Malfa che, con la consueta acutezza di ingegno, va saggiando, bilancio per bilancio, dove appena se ne presenti la possibilità, la consistenza della nostra coscienza laica, il nostro modo di intendere i rapporti tra Chiesa e Stato o sotto un convergente profilo tra

persona e società. Ed ancora gli onorevoli Alicata e Lozza, per tacere d'altri, ci hanno domandato di discutere nella pubblicità responsabile dell'Assemblea parlamentare i problemi della parità tra scuola statale e non statale e tutti gli altri provvedimenti nei quali quel problema si affaccia, la proposta Fanfani per le borse di studio a studenti meritevoli e bisognosi, la legge sull'esame di Stato, la proposta Gotelli sui patronati scolastici e finanche le disposizioni sulle scuole materne.

Da altri poi e, mi pare, con particolare insistenza dall'onorevole Alicata, mi è stato chiesto che cosa il Governo pensa e si propone di fare per attuare la Costituzione, assicurando a tutti la scuola obbligatoria e gratuita fino ai 14 anni di età.

Quando ebbi ad assumere questo posto, consapevole del numero e della complessità dei problemi rimasti ancora insoluti, malgrado l'assiduo lavoro dei miei illustri predecessori e l'impegno del Parlamento, ebbi a dichiarare, proprio dinanzi al supremo organo tecnico della scuola, il Consiglio superiore della pubblica istruzione, che io non mi proponevo nei pochi mesi di vita che ancora restano a questa legislatura, programmi di grande respiro. Dissi che mi sarei prevalentemente dedicato, come ho fatto, all'ordinaria amministrazione, che ha pur essa un'enorme importanza, a quella retta ed ordinata azione amministrativa, che mira a soddisfare ad un tempo gli interessi superiori della scuola e quelli, pur essi legittimi, di coloro che vivono nella scuola e per la scuola.

Per il resto ho voluto misurare le possibilità in rapporto agli impegni improrogabili delle assemblee legislative e alla difficoltà intrinseca dei problemi da affrontare. Ho fatto una certa graduatoria dei provvedimenti legislativi che, a mio parere, possono essere definiti nel corso di questa legislatura con la cordiale collaborazione di quanti, e sono tanti, hanno veramente a cuore le sorti della scuola.

A parte i provvedimenti per il personale insegnante delle scuole di ogni ordine e grado, dei quali dirò tra poco, a parte l'insegnamento della educazione civica che è mio intento introdurre nella scuola e che, peraltro, ritengo non impegni l'attività legislativa, io vorrei, con il concorso della VI Commissione, risolvere il problema, da troppo tempo insoluto, delle classi di collegamento, riordinando al tempo stesso i licei classici, scientifici e gli istituti magistrali. Un apposito progetto di legge, che ora è sottoposto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

all'esame tecnico del Consiglio superiore, mira a rinsaldare la struttura di questi tre tipi di scuola ed a rendere più aderente alle moderne esigenze degli studi la funzione di ciascuno di essi, tra l'altro prolungando di un anno la durata dell'istituto magistrale e dando maggiore e migliore posto allo studio delle lingue straniere, com'è stato auspicato dal relatore e, tra gli altri, dagli onorevoli Rubino e Lozza.

Nell'ambito dell'istruzione tecnico-professionale vorrei finalmente dare assetto legislativo agli istituti professionali, oggi operanti sulla base di decreti presidenziali. Spero che le difficoltà del Tesoro, che hanno finora ritardato l'iter della legge, possano essere superate. Vorrei anche augurarmi di poter condurre innanzi la nuova disciplina dell'esame di maturità ed abilitazione, una volta che siano superate le perplessità che destano alcune norme innovative e sia assicurata, attraverso un consenso parlamentare sufficientemente largo, l'approvazione del progetto entro i ristretti termini dell'attuale legislatura.

Mi sembra ancora necessario discutere la proposta di legge Fanfani per le borse di studio da concedere a studenti meritevoli e bisognosi. Poiché tutti abbiamo avuto occasione di rilevare la insufficienza, tra l'altro, degli stanziamenti per l'assistenza e quanta distanza ci separi dalla meta, umana e sociale, della scuola per tutti, dovremmo sentirci tutti ugualmente impegnati ad assicurare queste importanti provvidenze entro il corso della legislatura. Se proprio la pubblicità dell'Assemblea plenaria, come ritiene l'onorevole Lozza, è necessaria, malgrado l'evidente rallentamento che essa produce nell'iter della legge, discutiamo pure il progetto in aula. Il progetto, se in qualche parte appaia suscettibile di perfezionamento, può ben essere emendato. Il Governo stesso si riserva di proporre alcune modifiche. Ma che il richiamo in Assemblea plenaria serva davvero, come vuole l'onorevole Lozza, a fare assumere a ciascuno le sue responsabilità; e non invece a fermare il cammino della legge!

Per ragioni di attinenza vorrei poi raccomandare la proposta Gotelli sui patronati scolastici.

Mi è stato domandato dal relatore di riferire sui risultati conseguiti nelle classi di osservazione della scuola unica fino ai 14 anni, funzionanti, a cura dei benemeriti centri didattici, presso varie scuole medie e di avviamento. Inoltre, come ho già rile-

vato, si è domandato il mio pensiero sull'argomento.

Sul primo punto posso dichiarare che l'iniziativa è seguita con vivo interesse data l'importanza e la delicatezza dei problemi che sono impliciti nella trasformazione della scuola di avviamento e della scuola media attuale in un tipo di scuola unitaria, il cui piano didattico comprenda un gruppo di materie obbligatorie e comuni per tutti gli allievi e alcuni insegnamenti offerti alla scelta dei singoli alunni. È tuttavia prematuro anticipare giudizi sull'esito dell'esperimento, perché solo fra due anni sarà possibile presentare un meditato bilancio dei dati raccolti e dei risultati raggiunti, tanto più che solo quest'anno s'inizia lo studio delle discipline lasciate alla scelta degli allievi (lingua latina, lingua straniera, esercitazioni di lavoro, attività artistiche).

Anche per questa ragione, essendo in corso la sperimentazione, oltre che per ragioni di tempo, dovrei ribadire il mio giudizio, espresso in una interruzione, circa l'impossibilità di procedere nei pochi mesi che ci stanno davanti a questa riforma. Quale ministro *pro tempore* della pubblica istruzione, potrei dunque rispondere all'onorevole Alicata che non sta a me fare programmi che vanno al di là della scadenza del mio mandato. Posso ben dire, peraltro, che naturalmente condivido l'ispirazione propria di questa scuola unitaria, come del resto è stata raccolta ed espressa dalla commissione Calò, nominata dal mio illustre predecessore. Io non posso che accogliere il principio costituzionale della pari dignità sociale e della conseguente pari possibilità di ricevere una educazione valida per tutti nel periodo dell'obbligo. Ciò dovrebbe attuarsi mediante una scuola di cultura generale a carattere orientativo, con una fondamentale eguaglianza delle forme di accesso all'istruzione per tutti i giovani fino al 14° anno e con una maggiore libertà di scelta di alcune materie di studio e di alcune attività complementari.

La materia però merita il più attento studio, anche in rapporto ai risultati dell'osservazione, per stabilire il giusto equilibrio tra la scuola unitaria e la scuola differenziata e quindi anche il giusto tempo e modo per inserire, in modo veramente utile per le persone e per la società, la diversità nella unità.

Posso assicurare che, compreso come sono della straordinaria importanza del problema, seguirò e farò seguire le classi di osservazione con il maggiore impegno.

Da più parti sono stato sollecitato a presentare e discutere la legge sulla parità della scuola non statale in attuazione della Costituzione. Io, che ebbi l'onore di essere tra coloro che formularono le norme costituzionali in materia, sono il primo a riconoscere l'estrema importanza e la notevole urgenza di questa definizione legislativa. Mi rendo conto, peraltro, che la materia è troppo politicamente impegnativa, perché possa essere trattata in breve tempo e in questo momento. Preferisco perciò non fare una promessa che non saremmo in grado di mantenere.

Qualche cosa credo però di dover dire sulla scuola libera e sui suoi rapporti con la scuola di Stato.

E innanzi tutto vorrei fornire qualche dato in rapporto ai sussidi dati dallo Stato alle scuole non statali. Poiché l'onorevole Alberto Cavaliere aveva visto fluire miliardi dal bilancio statale alle libere scuole, ho chiesto precise informazioni alle direzioni generali competenti. Quella delle scuole elementari mi dice essere stanziati in bilancio per le scuole non statali 1.100.000.000, successivamente integrati da 300 milioni per il conglobamento. La direzione generale dell'istruzione classica mi dice essere stati concessi nel decorso esercizio cinque sussidi per complessive lire 260.000. Per quanto riguarda l'istruzione tecnica, i finanziamenti delle scuole e dei corsi liberi si attua esclusivamente attraverso i consorzi provinciali per l'istruzione tecnica con uno stanziamento complessivo, del resto assolutamente insufficiente, di 295 milioni. Per quanto attiene poi all'attribuzione delle borse di studio sul fondo stanziato di 500 milioni, posso dire che per le scuole statali di primo grado agli alunni di istituti non statali ne sono stati concesse 727 contro 7.955 dati ad alunni delle scuole statali. Per le scuole di secondo grado, le proporzioni sono di 554 contro 3.320. Questi i fatti.

L'onorevole Della Seta, dopo essersi dichiarato a sua volta contro il monopolio statale in materia scolastica, contro il monopolio politico del fascismo ed il monopolio confessionale dei cattolici, mi domanda se io riconosca i diritti dello Stato in materia d'istruzione e l'eticità dell'intervento dello Stato. L'onorevole Alcata mi diffida a non insidiare la statalità preminente dell'istruzione. L'onorevole La Malfa mi invita a ricondurre la scuola non statale nel suo ambito limitato e pone problemi di ordinamento scolastico in rapporto alla Costituzione, in modo che sia la scuola pubblica libero strumento di forma-

zione della coscienza democratica, assicurazione della eguaglianza dei punti di partenza nell'esercizio dei poteri critici della persona, strumento d'incontro civile e democratico al di là della diversità delle fedi e delle ideologie. E rivendica alla cultura laica il merito di alimentare proprio essa in una incessante dialettica la cultura cattolica.

Per rispondere all'onorevole Della Seta non ho che da rifarmi alle vecchie posizioni da me sostenute, fin da quando fui alla Costituzione relatore della prima Sottocommissione, per i problemi della scuola, in *concordia discors* con l'onorevole Marchesi, alla cui memoria mi è gradito rivolgere un devoto pensiero.

Certamente, onorevole Della Seta, lo Stato ha importanti compiti in materia d'istruzione e di educazione; specie lo Stato modernamente concepito ha vasti impegni di propulsione e di sviluppo, prima rimessi alla libera iniziativa delle persone. Lo Stato detta le norme generali sull'istruzione e svolge in vasti settori la sua concreta iniziativa scolastica, con particolare doverosa considerazione di quelle specifiche esigenze inerenti alla struttura della società che è appunto compito dello Stato soddisfare.

Ma accanto a queste iniziative, per un incancellabile diritto naturale della persona, per una sua irrinunciabile libera scelta, si pongono come educatori famiglia e Chiesa, che esplicano tale funzione attraverso scuole libere operanti in determinate condizioni che lo Stato non potrebbe fissare ad arbitrio senza incidere in quella essenziale libertà.

La libertà della scuola è indiscutibile principio costituzionale, così come è principio costituzionale una fondamentale parità di tutte le scuole degne di questo nome. Lo Stato ha la suprema responsabilità di fissare con la sua legislazione e di accertare, come già fa, con la sua assidua vigilanza, i titoli sui quali si fonda questa dignità e questo particolare valore della scuola, libera o statale che sia. Ma è appunto questa una pesante responsabilità, perché se questo controllo si facesse, in modo astratto o concreto, vessatorio e soffocatore, lo Stato cesserebbe di essere uno Stato libero e fautore di libertà.

In realtà la polemica relativa ai rapporti tra scuola libera e scuola di Stato può ritenersi, come ha rilevato il relatore, largamente superata nella coscienza pubblica. Si vuole un giusto controllo, un'assidua vigilanza dello Stato sulla scuola libera, sì che ne sia in ogni momento comprovata e garantita l'efficienza tecnica? Questo controllo si svolge nell'at-

tuale ordinamento senza diffidenze ingiustificate, ma con il necessario rigore.

Si desidera che le condizioni previste per l'apertura di scuole ed istituti di educazione e quelle riguardanti il riconoscimento della parità siano fissate in modo tale che ne risulti garantita la serietà della scuola e la sua capacità di servire al pieno sviluppo della persona umana? Ebbene niente induce a credere che un legislatore, nel quale abbia parte determinante o importante l'ideologia cattolica, intenda sottrarsi ad un rigoroso dovere di serietà, di verità, e infine di concreto rispetto verso la personalità dell'alunno.

Né l'attuale disciplina della materia, pur essendo auspicabile la sua revisione sulla base dei principi costituzionali, contrasta a queste giuste esigenze o priva lo Stato delle armi delle quali ha bisogno, per assicurare, pur nel rispetto della libertà, una scuola degna per tutti.

Le accuse ripetute con monotonia in alcuni settori della stampa, e riecheggiate in questo dibattito, circa la nostra precisa volontà di umiliare e distruggere la scuola pubblica di Stato, sono accuse faziose senza fondamento, senza ombra di prova. Scambiare le obiettive difficoltà di bilancio, contro le quali urterebbe qualsiasi governo che non volesse sopprimere le spese per la difesa della nazione, per un espediente usato allo scopo di togliere alla scuola pubblica possibilità di vita, significa usare modeste armi polenuche incapaci di intaccare e deformare la realtà. E la realtà è questa: il nostro costante sforzo, il mio personale impegno per l'elevazione e lo sviluppo della scuola di Stato.

Non è vero, onorevole Della Seta, che noi non accogliamo una concezione etica dello Stato, che siamo invece per lo Stato tesoriere o lo Stato gendarme. Poiché non siamo totalitari, per noi nello Stato non è la fonte della eticità né è lo Stato l'unica manifestazione di essa. Ma certo lo Stato partecipa della eticità e rappresenta un imponente e, almeno nell'attuale fase storica, insostituibile sforzo di concordia umana e di comune lavoro per il perseguimento dei più alti ideali.

Quanto alle osservazioni dell'onorevole La Malfa, mi limiterò a rispondere: stiamo tutti fermi, lealmente ed in uno sforzo di estrema obiettività, alla Costituzione, della quale i patti del Laterano sono parte integrante.

Nella scuola pubblica italiana è ampiamente praticata, e l'onorevole La Malfa lo sa, la libertà nella scuola che fa riscontro alla libertà della scuola; praticata in una misura che a taluno è sembrata qualche volta ecces-

siva. Ma quanto alla questione di principio, quanto alla configurazione della scuola come palestra del tutto neutrale per lo sviluppo critico, l'autonoma ricerca della propria verità, l'incontro senza distinzione sul terreno democratico, diremo che questa scuola per tutti, livellati artificialmente al di fuori di ogni considerazione delle particolarità storiche di ciascuno, questa democrazia fondata sull'artificio di una eguaglianza che non esiste, su una autentica mutilazione della personalità umana, sono costruzioni teoriche che urtano contro la realtà e su di essa si infrangono.

Almeno nel nostro paese, che è appunto così conformato, così storicamente definito, come incautamente ha voluto ricordare l'onorevole Alicata.

Quanto alla dialettica di cultura cattolica e di cultura laica, non saremo noi a impedirle, convinti come siamo del valore costruttivo del dibattito. Ma questo è fenomeno di cultura, da sviluppare e promuovere nell'età adatta, senza turbare prematuramente le coscienze che pur si aprono fatalmente, fecondamente, ad un certo momento, alla critica ed alla sofferta riconquista della libertà.

Noi vogliamo contribuire a costruire una scuola fatta ad immagine e somiglianza dell'uomo ed insieme della società nella quale l'uomo si immerge per legge di natura.

Una scuola quindi orientata all'uomo, rispettosa della sua libera scelta; una scuola rivolta alla società e preoccupata di soddisfare tutte le esigenze, perciò articolata, multiforme, estesa quanto è varia ed estesa la società. È proprio guardando al vero modo di essere dell'odierna società, in Italia e nel mondo, che noi auspichiamo e promoviamo lo sviluppo della istruzione tecnico-professionale. Ma poiché vogliamo tener ferme le componenti umanistiche nella nostra società, crediamo che nel complesso la scuola classica non abbia esaurito la sua funzione, anche se ne viene in qualche modo giustamente compressa l'area di espansione, e che in ogni caso debba esservi un substrato di idee generali e di generali interessi umani alla base della preparazione tecnica e della accentuata specializzazione, quale va ormai chiaramente profilandosi in tutta la scuola fino all'università.

Non potremmo certo dire, onorevoli colleghi, e me ne dispiace profondamente, che la scuola italiana sia circondata in questo momento dall'interessamento discreto ed affettuoso, dalla comprensione, dalla simpatia della opinione pubblica. È la punta di diffi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

denza verso esami ed esaminatori, è la ricorrente polemica sulla facilità o difficoltà degli esami, è il quotidiano brontolio per il disordine della scuola e per le troppe vacanze (quasi che il Governo abbia potere di fermare le epidemie o il torto di prenderle sul serio), è la polemica più o meno scandalistica, più o meno in buona fede sulla idoneità degli insegnanti, sulla loro capacità di assolvere l'altissimo compito. Un aristocratico scrittore, spesso alla ricerca di fatti e di giudizi piccanti in materia di scuola, ci accusa di avere fatto approvare il regolamento relativo alla cosiddetta abilitazione didattica, quasi che possa il ministro non applicare, non dare seguito alla legge dello Stato; quasi che non sia ormai urgente, dopo la lunga attesa, di dare inizio agli esami di abilitazione distaccati dai concorsi, ad evitare di dover tornare a provvedimenti di carattere provvisorio per il numero insufficiente degli abilitati.

L'onorevole De Totto mi ha censurato per non avere risposto con adeguata energia alla campagna scandalistica della stampa, che ha portato alla ribalta con scarso senso di opportunità fenomeni assolutamente marginali con arbitrarie generalizzazioni e chiari intenti polemici. Onorevole De Totto, io credo di aver risposto con sufficiente chiarezza ed in modo significativo, anche se educato e rispettoso per la libertà di stampa, com'è mio costume.

Desidero però dire da questa tribuna nel modo più netto che la scuola italiana nel suo complesso merita davvero la fiducia e la riconoscenza della nazione, che casi marginali d'incapacità, sempre possibili in così vasta organizzazione, vengono seguiti e repressi non però con l'arbitrio amministrativo, come qualcuno consiglierebbe, ma con le armi proprie dello Stato di diritto, che davvero, in momenti estremamente difficili, gli insegnanti hanno tenuto su e salvato, a prezzo di gravi sacrifici e di straordinario impegno, la scuola italiana.

Certo è crescente l'esigenza di preparazione specifica e di aggiornamento culturale e didattico degli insegnanti. A ciò dovremo provvedere con adeguate riforme dell'università e con opportune iniziative di aggiornamento con i mezzi che ci sono stati per ora negati, ma dovranno pur esserci dati a questo scopo secondo l'imperativo delle leggi delegate.

Il Governo, sensibile anche ai voti espressi da tanti onorevoli colleghi, desidera assicurare la maggiore possibile tranquillità economica e di carriera agli insegnanti italiani.

È un grave problema, che, proprio per la sua gravità, si trascina ormai da troppo tempo. Il Governo approverà entro i prossimi giorni, e comunque entro il mese di ottobre, il suo provvedimento che sarà sottoposto all'esame del Parlamento, il quale nel suo senso di responsabilità, guardando alla benemerita categoria ed agli interessi generali del paese, si renderà conto delle esigenze, considererà le difficoltà incontrate, vaglierà le nostre proposte.

Onorevole De Totto, ella ha creduto di essere informato di un mio scarso entusiasmo nell'iniziare il mio lavoro in questo settore di attività dello Stato. Ma io debbo smentirla. Ritengo sia altissimo onore per me l'essere stato chiamato a reggere un dicastero di così straordinaria importanza. Se mai, la brevità del tempo e la gravità dei problemi mi hanno reso perplesso nell'assumere una così pesante responsabilità. Ma mi ha incoraggiato la speranza di contribuire a rendere, come ha rilevato l'onorevole Della Seta, giustizia alla scuola. Un atto di giustizia verso la scuola italiana è l'impegno di tutti noi del Governo, del Parlamento, dell'intera comunità nazionale.

E desidero concludere rivolgendo da questa sede alla scuola il saluto che non ho potuto rivolgere ad essa, assumendo il mio posto per le traversie della lunga crisi. Saluto i benemeriti funzionari della scuola, dell'amministrazione centrale e periferica, che, ristretti in angusti e superati organici, affrontano con spirito di sacrificio e vero amore per la scuola le quotidiane gravi difficoltà.

Saluto i docenti della scuola di ogni ordine e grado, che sentono tutti in fondo il loro lavoro come altissima missione umana. Saluto i fanciulli e i giovani di tutte le scuole italiane, in questo difficile inizio di anno scolastico, con l'augurio, con la speranza che essi trovino nella scuola verità e bontà e nella verità e bontà imparino ad amare la vita. (*Vivi applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole ministro Moro, desidero ringraziarla vivamente per l'alto gesto di responsabilità compiuto nell'aver voluto, malgrado il suo stato di salute, concludere ugualmente la discussione sul bilancio, ed a nome dell'Assemblea le formulo i più fervidi voti per una pronta guarigione. (*Vivi applausi*).

Passiamo agli ordini del giorno, ai quali risponderà il sottosegretario onorevole Scaglia. Se ne dia lettura.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

AMENDOLA, *Segretario*, legge.

La Camera,

ritenendo imminente la compilazione da parte del Ministero della pubblica istruzione delle norme che regolano il trattamento giuridico ed economico del personale insegnante della scuola del ruolo normale,

impegna il Governo

a tener presente, nella parte riguardante la valutazione del servizio e le maggiorazioni ai fini della progressione economica degli insegnanti, anche il servizio prestato negli asili infantili, dipendenti dai comuni che ebbero ordinamento autonomo, da quelle maestre che al tempo della loro assunzione, mediante pubblico concorso per titoli ed esami, erano in possesso del diploma di abilitazione magistrale.

SANSONE, MALAGUGINI, LOZZA, GOMEZ D'AYALA, CAPACCHIONE.

La Camera,

considerato la necessità e l'urgenza del rinnovamento democratico della scuola statale;

tenuto conto che del problema della scuola costituisce parte integrante e primaria la questione della rivalutazione morale, sociale ed economica del personale insegnante,

tenuto conto degli impegni derivati dall'articolo 7 della legge di delega e dagli ordini del giorno connessi;

considerati i reiterati impegni assunti dai ministri della pubblica istruzione verso il personale insegnante;

avendo presente in fine lo stato di disagio economico in cui si trovano i maestri e i professori, disagio che è di grave danno alla dignità della scuola.

impegna il Governo

a presentare entro il mese di ottobre 1957 i disegni di legge riguardanti lo stato giuridico ed economico e l'indennità extra-tabellare del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola statale elementare e secondaria.

LOZZA, NATTA, SCIORILLI BORRELLI.

La Camera,

considerato il grave stato di disagio dilagante tra il personale insegnante di ogni ordine e grado in conseguenza dell'inadempienza governativa di impegni che pur erano stati esplicitamente assunti dinanzi alle Camere,

invita il Governo

a provvedere affinché senza ulteriori ingiustificati indugi lo stato giuridico ed economico

del personale insegnante e la questione dell'indennità extra-tabellare siano portati all'esame delle Camere per una sollecita definizione.

DE LAURO MATERA ANNA, MALAGUGINI.

La Camera,

considerato che le norme previste dall'articolo 7 della legge 10 dicembre 1954, n. 1181, attendono in parte di essere attuate,

impegna il Governo:

1°) a presentare alla Camera, con la massima sollecitudine, il disegno di legge relativo allo stato giuridico del personale insegnante di ogni ordine e grado;

2°) a provvedere, con apposito provvedimento, ad assicurare la differenziazione dell'ordinamento della carriera e del trattamento economico del personale insegnante secondo quanto è previsto dall'articolo 7 della legge 10 dicembre 1954, n. 1181, disponendo:

a) un congruo riconoscimento del servizio pre-ruolo;

b) la possibilità di acceleramento nello sviluppo della carriera, ai fini giuridici ed economici, col diminuire il periodo di permanenza in alcuni coefficienti;

c) la corresponsione di una indennità extra-tabellare per attività straordinarie inerenti alla funzione di insegnante.

BUZZI, BADALONI MARIA, GOTELLI ANGELA, PERDONÀ, ROMANATO, SAVIO EMANUELA, DIECIDUE, BACCELLI.

La Camera,

constatato il grave stato di disagio degli assistenti universitari, dovuto al fatto che il progetto di stato giuridico, benché inviato da oltre 6 mesi dal Ministero della pubblica istruzione ai Ministeri finanziari interessati, non è stato da questi ancora esaminato e quindi presentato dal Governo alle Camere per la sua approvazione;

considerato che qualora tale presentazione non avvenga entro il mese di novembre verrebbe pregiudicata in modo definitivo la possibilità della sua approvazione prima dello scadere della presente legislatura,

invita il Governo

affinché nell'immediato futuro si addivenga alla presentazione alle Camere del progetto medesimo, nonché alla concessione di un congruo acconto sui diritti maturati dal 1° luglio 1956, rilevando come l'accoglimento di queste richieste sia indispensabile per ovviare almeno

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

in parte allo stato di vivo fermento e di viva agitazione della categoria, agitazione che, in relazione anche ad altri fattori di perturbamento che attualmente travagliano la vita universitaria, potrebbe portare a una paralisi dei nostri atenei.

RAPELLI.

La Camera,

ritenendo indispensabile il funzionamento dell'importante istituto magistrale di Senigallia (Ancona), attualmente soggetto a gestione comunale, e tenendo conto del parere favorevole già espresso dal provveditore agli studi di Ancona e delle difficoltà di bilancio dell'amministrazione comunale,

invita il Governo

ad assicurare la statizzazione dell'istituto magistrale stesso.

MASSOLA, MANIERA, CAPALOZZA, BEI
CIUFOLI ADELE.

La Camera

fa voti che.

1°) si provveda alla sistemazione dei maestri anziani fuori ruolo;

2°) si modificchino i sistemi finora seguiti per l'edilizia scolastica in modo da lasciare agli enti locali (comuni, province, provveditorati agli studi, genio civile) ogni iniziativa ed ogni responsabilità in merito;

3°) si proceda in via d'urgenza alla sistemazione.

a) degli edifici per le scuole elementari del capoluogo del comune di Cesena,

b) dell'istituto tecnico industriale di Forlì;

c) delle scuole industriali di Rimini;

d) dell'istituto tecnico commerciale comunale di Lugo;

e) della scuola industriale « Alberghetti » di Imola.

MACRELLI.

La Camera,

riconosciuta l'importanza della zona archeologica del colle Oppio,

invita

il ministro della pubblica istruzione

a farsi interprete del sentimento della nazione facendo in modo da evitare che i terreni di tale zona vengano espropriati per costruzioni edilizie che potrebbero rendere difficili se non impossibili nel futuro gli scavi stessi.

FABRIANI, D'AMBROSIO.

La Camera,

ritenuto che è indispensabile dare all'Istituto tecnico-nautico di Ancona una sede idonea e decorosa in modo da metterlo nelle migliori condizioni per adempiere alle proprie funzioni di preparazione tecnica e di addestramento dei futuri ufficiali della nostra marina mercantile;

considerato che al riguardo è stata avanzata precisa richiesta sia dall'autorità tutoria che dalla giunta di vigilanza dell'Istituto stesso,

invita il Governo

a disporre, nel più breve tempo possibile, la costruzione della nuova sede per il suddetto istituto.

MANIERA.

La Camera,

considerato che la legge 27 novembre 1954, n. 1170, prevede un ruolo in soprannumero di maestri presso ogni provveditorato agli studi.

considerato che rendendosi vacanti dei posti di ruolo organico ai sensi e per l'effetto della legge 27 febbraio 1955, n. 53, essi potrebbero essere coperti con maestri dichiarati idonei nel ruolo in soprannumero, di cui alla citata legge 27 novembre 1954, n. 1170;

considerato lo squilibrio esistente tra provincia e provincia circa la possibilità di assorbimento di detti maestri in soprannumero,

impegna il Governo

per la emanazione di un provvedimento tendente ad ottenere che gli idonei dei concorsi soprannumerari con una votazione di almeno 105 su 175 possano chiedere, entro il termine e con le modalità che saranno stabilite dal competente Ministero della pubblica istruzione, l'iscrizione nelle graduatorie suppletive similari in tre province diverse da quella in cui hanno concorso, al fine di acquistare diritto ad eventuale nomina nelle province richieste perdendolo in quella di provenienza.

FERRI, SANSONE, CAPACCHIONE.

La Camera,

considerato che, dopo quasi due anni dalla promulgazione, la legge 15 dicembre 1955, n. 1440, « sull'abilitazione didattica », non è entrata ancora in vigore per la mancanza del regolamento previsto dall'articolo 6 della legge stessa,

impegna il Governo

ad estendere le facilitazioni previste dall'articolo 7 della suddetta legge agli insegnanti che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

al momento dell'applicazione del regolamento, si troveranno nelle condizioni previste dall'articolo citato e cioè, abbiano completato a quella data il quinquennio di servizio nello stesso gruppo di insegnamento o il triennio, per gli invalidi e categorie assimilate.

CAVALLARO NICOLA.

La Camera,

constatato che gli Enti autonomi d'esposizione d'arte della biennale di Venezia e della quadriennale di Roma sono ancora oggi regolati da statuti che hanno tutti i difetti e le assurdità di una legislazione studiata per uno Stato a carattere paternalistico ed autoritario, e perciò incompatibile con la Costituzione;

tenuto conto che il Parlamento ripetutamente ha riconosciuto legittima ed indifferibile l'esigenza della revisione degli ordinamenti di tali enti, invitando il Governo a predisporre gli strumenti necessari per adeguarli ai principi democratici in armonia con il nuovo assetto politico del paese e ad informarli alle esigenze attuali della vita artistica nazionale ed internazionale;

considerato che sempre più vasta si è fatta la pressione della pubblica opinione, degli artisti, degli uomini di cultura per una radicale riforma;

ravvisata l'urgenza di porre termine allo stato di crisi in cui questi enti si dibattono con grave pregiudizio per i loro alti fini culturali;

considerato che le frequenti discussioni svoltesi in congressi e convegni e sulla stampa hanno fornito sufficiente materia per stabilire i termini dell'auspicata riforma,

impegna il Governo

a predisporre con ogni urgenza i provvedimenti relativi all'ordinamento di ciascun ente, idonei a risolvere il problema del coordinamento delle manifestazioni artistiche del nostro paese, affinché siano discussi nei due rami del Parlamento prima della fine dell'attuale legislatura.

GIANQUINTO, ALICATA.

La Camera,

considerato il grave disagio prodottosi tra alcuni gruppi di insegnanti in seguito alla applicazione della legge per l'immissione nei ruoli dei professori idonei;

considerato che, a causa della mancanza di cattedre in organico per alcune discipline (filosofia e storia, scienze, ecc.), per l'applica-

zione della suddetta legge professori che per numerosi anni hanno insegnato dette discipline nelle scuole medie superiori sono obbligati ad accettare, sia pure temporaneamente, cattedre nelle scuole medie o di avviamento solo parzialmente affini all'insegnamento per cui essi conseguirono l'idoneità,

invita il Governo

a provvedere, affinché i professori che si trovano nelle condizioni indicate, pur essendo assegnati alle cattedre di scuola media o d'avviamento, siano comandati alle cattedre che occupano in qualità di incaricati.

MANCINI, DE LAURO MATERA ANNA,
LI CAUSI.

La Camera,

invita il Governo

a considerare nel quadro generale delle nuove istituzioni di scuole statali medie e secondarie la particolare esigenza del liceo scientifico parificato di Vittorio Veneto, che da 12 anni grava sul bilancio comunale ed attende ancora la definitiva statizzazione degli ultimi due corsi.

CONCAS.

La Camera,

considerando che le norme del testo unico della scuola elementare relative alla suddivisione dell'organico in posti maschili, femminili e misti e la conseguente triplice graduatoria nei concorsi, nei trasferimenti, negli incarichi e supplenze:

1°) non trovano forme corrispondenti in nessun altro ordine della nostra scuola;

2°) determinano condizioni gravissime di inferiorità e disagio per le maestre elementari in tutto lo svolgimento della carriera;

3°) costituiscono aperta violazione dello spirito e della lettera degli articoli 51 e 37 della Costituzione;

impegna il Governo

a) a predisporre un opportuno provvedimento legislativo per l'abrogazione della suddivisione dei posti maschili, femminili e misti nell'organico della scuola elementare;

b) ad indire i prossimi concorsi della scuola elementare con unica graduatoria dei vincitori, come è avvenuto negli ultimi due concorsi banditi dalla regione siciliana;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

c) a dettare le norme relative ai trasferimenti, agli incarichi e supplenze, per l'anno scolastico 1957-58, regolate da una unica graduatoria.

GRASSO NICOLOSI ANNA, LOZZA, RAVERA CAMILLA, DEL VECCHIO GUELFI ADA, MARCHIONNI RENATA, IOTTI LEONILDE, SCIORILLI BORRELLI, CINCIARI RODANO MARIA LISA.

La Camera,

considerato che è ormai inderogabile creare le premesse per dare alle ricerche minerarie il massimo sviluppo, al fine di scoprire e sfruttare in pieno le risorse del sottosuolo del nostro paese, nel superiore interesse del popolo italiano;

considerato, altresì, che per il raggiungimento di tale scopo occorre estendere gradualmente l'insegnamento della geofisica mineraria negli Istituti universitari, cosa che del resto è stata pienamente riconosciuta dalla Società italiana di geofisica e meteorologia, con gli ordini del giorno votati all'unanimità nelle adunanze degli anni 1953, 1955 e 1957;

considerato, inoltre, in modo particolare, che per il notevole sviluppo che dovranno prendere in Sicilia sia l'industria petrolifera sia quella mineraria in genere, risulta di preminente interesse nazionale creare in primo luogo una cattedra di geofisica mineraria a Palermo;

considerato, infine, che è stata recentemente istituita, a seguito di autorizzazione ministeriale, la laurea in scienze geologiche presso la facoltà di scienze dell'università di Palermo e che per tale laurea è previsto l'insegnamento della geofisica mineraria,

invita il Governo

ad adottare i provvedimenti necessari per la istituzione di una cattedra di geofisica mineraria presso la facoltà di scienze dell'università di Palermo e potere, così, assicurare un avvenire di grande benessere al popolo siciliano.

PETRUCCI.

La Camera,

considerato il felice sviluppo del Centro nazionale sussidi audiovisivi che ha assorbito, potenziandola e trasformandola, la cineteca autonoma del Ministero della pubblica istruzione;

rilevato che nuovi fondamentali compiti sono connessi al Centro stesso, prezioso ausilio

formativo nella moderna didattica della istruzione media e superiore,

invita il Governo

a sanare la palese contraddizione fra i più vasti fini assegnati all'Ente e l'immutato esiguo contributo finanziario dello Stato che si rifà agli stanziamenti dell'anteguerra, e ad accogliere la proposta stessa dei relatori per una assegnazione adeguata.

MANZINI, ALESSANDRINI, ELKAN, ROMANATO.

La Camera,

considerata la situazione dei numerosi insegnanti che hanno percorso la loro carriera fuori ruolo, come incaricati o supplenti, dedicando un'intera vita alla scuola con capacità e spirito di sacrificio, acquisendo un indiscutibile titolo di merito,

invita il Governo

a predisporre i provvedimenti necessari ai fini del trattamento di quiescenza del personale docente indicato.

BERNIERI.

La Camera,

riconosciuta l'urgenza di definire lo stato giuridico e il trattamento economico degli insegnanti di ogni ordine e grado,

invita

il ministro della pubblica istruzione a farsi interprete delle legittime aspirazioni degli insegnanti e a non permettere che si continui ad offendere una categoria che è la più benemerita della nazione, sia pure col solo procrastinare ulteriormente l'accettazione delle sue rivendicazioni,

ed impegna

il Governo a predisporre le norme che tutelino in forma esplicita e concreta il decoroso funzionamento della scuola.

D'AMBROSIO.

La Camera,

nel valutare il notevole contributo prestato alla istruzione d'obbligo dalla scuola elementare parificata con l'accogliere parecchie decine di migliaia di alunni, alleggerendo del pari lo Stato da tutte le spese relative agli stessi edifici scolastici;

ravvisata l'assoluta necessità che vengano urgentemente quanto decorosamente rivedute le convenzioni in corso che limitano a non più del 50 per cento dello stipendio base l'emolu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

mento corrisposto al benemerito personale insegnante,

invita il Governo

ad incrementare all'uopo l'apposito capitolo n. 65 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1957-58 di almeno 150 milioni.

BARTOLE.

La Camera,

consapevole che la biblioteca statale « Palatina » di Parma merita tutta l'attenzione del Governo per la importanza delle opere ivi custodite, quali antiche e moderne edizioni, e fra queste il *De Civitate Dei* di Sant'Agostino (1467), le epistole di San Girolamo (1476), le *Familiars* di Cicerone, il *Breviario Romano* (15 secolo), il *Commentario al Pentateuco* di Yaarchi (Reggio Calabria, 1475) ed altre, senza trascurare le edizioni del '700 di Corneille, Cervantes, Fénelon, Goldoni, Molière, Ovidio e altre interessanti opere di valore universale in un complesso ancora oggi di oltre 100 mila volumi (benché i bombardamenti dell'ultima guerra abbiano distrutto 40 mila volumi);

consapevole che i mezzi finanziari a sua disposizione sono irrisoni e che non le permettono non solo di prendere iniziative per diffondere la conoscenza di tale raccolta di opere, ma anche di provvedere alla conservazione del patrimonio librario, all'acquisto di nuove opere del passato, e all'aggiornamento di quelle contemporanee,

invita il Governo

a predisporre i mezzi finanziari necessari alla conservazione ed all'incremento di quel tempio di opere d'arte che onora il nostro paese.

GORRERI, BIGI.

La Camera,

considerato che da tempo si avverte viva l'esigenza della istituzione del liceo scientifico a Ragusa, dove già funzionano in esperimento le prime tre classi, esperimento che ha dato conferma della utilità pratica di tale tipo di scuola, che — d'altra parte — è diretta ad avere maggiori possibilità di sviluppo, in armonia delle sempre crescenti iniziative nel campo tecnico della provincia;

ritenuto che la provincia di Ragusa è l'unica provincia in Italia priva di un liceo scientifico statale;

ritenuto altresì che l'esperimento già fatto non ha, per altro, nociuto alla efficiente

funzionalità dei licei scientifici comunali esistenti nei popolosi ed industriosi centri di Vittoria e di Sciacca, licei che potrebbero diventare sezioni staccate del liceo scientifico statale di Ragusa;

considerato che in seguito al ritrovamento dei giacimenti petroliferi nella zona del ragusano e del conseguente sviluppo minerario ed industriale della provincia si impone la necessità di incrementare studi tecnico-scientifici per la preparazione di dirigenti e di tecnici,

invita il Governo:

a) a istituire a Ragusa il liceo scientifico statale;

b) a trasformare in sezioni staccate del liceo scientifico di Ragusa i licei scientifici comunali di Vittoria e di Sciacca;

c) a istituire in Ragusa una sezione staccata dell'istituto minerario di Caltanissetta.

SPADOLA.

La Camera,

di fronte alla situazione di gravissimo disagio e crisi in cui versa l'università italiana e di conseguenza la ricerca scientifica e la tecnologia, determinando un grave pericolo per l'avvenire non solo culturale ma anche economico e civile del paese, raccogliendo il grido di dolore e di protesta levatosi da tutti gli atenei italiani, mentre auspica che nel quadro della riorganizzazione e riforma generale del servizio educativo nazionale siano affrontati in modo organico i problemi dell'istruzione superiore e della ricerca scientifica,

impegna il Governo:

a) a riportare la spesa per i professori incaricati per l'anno accademico 1957-58 alla somma di lire 2490 milioni;

b) a prendere i provvedimenti necessari per sanare il dissesto dei bilanci delle università, cominciando con la restituzione delle somme da esse anticipate negli anni scorsi per provvedere ad intangibili esigenze didattiche,

c) a presentare immediatamente alla Camera, sì da assicurarne l'approvazione nella attuale legislatura, il progetto di legge sul nuovo stato giuridico degli assistenti universitari;

d) a predisporre le misure necessarie perché nel bilancio 1958-59 la somma destinata all'istruzione superiore sia raddoppiata, sì da garantire non solo la copertura delle spese derivanti dal nuovo stato giuridico degli assistenti e dalla necessaria migliore sistemazione degli assistenti straordinari, ma anche

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

quella altrettanto indispensabile per il miglioramento delle attrezzature e dei servizi didattici e di ricerca, l'istituzione di nuove cattedre di ruolo e di nuovi assistentati, l'aumento delle borse di studio e di perfezionamento.

ALICATA, NATTA, LOZZA, SCIORILLI
BORRELLI.

La Camera,

apprezzando l'ottimo funzionamento e i notevoli risultati dell'istituto musicale « Luigi Boccherini » di Lucca, che — in decenni di vita — ha forgiato, per l'arte e l'amore di grandi maestri, innumerevoli figure di apprezzati musicisti;

considerando, tuttavia, che l'onere dell'istituto, sempre crescente, non può più oltre gravare sulle finanze comunali,

invita il Governo

ad accogliere sollecitamente la domanda del comune di Lucca che — in occasione del centenario della nascita di Giacomo Puccini — provocando controlli e ispezioni risultati favorevoli, ha chiesto, come premio della gloriosa tradizione musicale di quella terra, la statizzazione del fiorentino istituto.

BACCELLI.

La Camera,

constatato il preoccupante stato di miseria e di abbandono in cui è lasciata, sul Colle di Caprona, la casa di Giovanni Pascoli, che, con tutto il carteggio e i ricordi, custodisce la salma del poeta e quella della fedele sorella Mariù,

impegna il Governo

a completare sollecitamente la catalogazione delle carte e dei cimeli e, soprattutto, a iniziare immediatamente i necessari lavori di restauro e sistemazione della casa, sulla base della onesta perizia redatta d'intesa fra il comune di Barga e la Soprintendenza di Pisa, allo scopo anche di dar vita — secondo una saggia proposta — ad un « Centro di studi pascoliani ».

ELKAN, BACCELLI.

La Camera,

ritenuto che nelle attuali difficili condizioni di vita e di alloggio il migliore rendimento didattico degli insegnanti può dipendere dalla assegnazione delle sedi in relazione anche alla conoscenza da parte dei docenti delle condizioni ambientali degli allievi,

raccomanda al Governo

di evitare nelle nomine e nei trasferimenti, salvati i doveri della giustizia, gli eccessivi

oneri ed i gravi disagi di destinazioni troppo distanti dalle residenze abituali degli insegnanti.

BRUSASCA.

La Camera,

considerata la grave situazione di insufficienza edilizia in cui versano, specie nei comuni minori, le scuole materne; insufficienza cui ben difficilmente potrà ovviare la legge 9 agosto 1954, n. 645, indirizzata, nella sua stessa strutturazione, ad operare nel solo settore della scuola elementare,

considerata l'importanza essenziale della scuola materna, quale primo centro di formazione dell'uomo e del cittadino, nonché la sua particolare natura che richiama, quasi dovunque, su di essa, volenterose iniziative locali di enti e di persone,

invita il ministro della pubblica istruzione

a presentare alle Camere un disegno di legge inteso ad aiutare, in via esclusiva, il sorgere di nuovi edifici destinati alla educazione della prima infanzia, tenendo conto, oltre che della tradizionale forma del contributo statale in conto interessi, anche dei contributi *una tantum* in conto capitale, i quali possono riuscire utili soprattutto quando servano ad integrare iniziative locali, pubbliche o private, già protese alla realizzazione di scuole materne.

PEDINI, ZERBI, MONTINI, GUARIENTO,
BIAGGI, DE BIAGI, ROSATI, LONGONI,
SAMPIETRO UMBERTO, FERRARIO.

La Camera,

richiamato il precetto contenuto nell'articolo 34 della Costituzione, che riconosce a tutti concretamente il diritto all'istruzione;

rilevata la fondamentale importanza di una adeguata educazione di base, assicurata a tutti per non meno di 8 anni, per la più sicura espansione della personalità di tutti i cittadini, per la loro consapevole partecipazione alla vita civica e politica e per lo sviluppo democratico e sociale del paese;

rilevato altresì che l'istruzione professionale dei lavoratori, in termini adeguati alle esigenze dell'odierno sistema produttivo e dei suoi costanti sviluppi, presuppone ed esige un adeguato livello di formazione generale di base;

constatato come l'attuale situazione scolastica (purtroppo assai lacunosa anche nei confronti degli obblighi posti dall'ordinamento legislativo attualmente in vigore) mantenga in una situazione di inferiorità chi non

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

può accedere all'attuale ciclo secondario, e limiti gravemente le possibilità di espansione dei cittadini e soprattutto dei ceti popolari e come ciò comprometta il pacifico e fecondo sviluppo morale, culturale, economico, sociale e politico di tutta la popolazione;

consapevole dell'urgente necessità di adeguare l'ordinamento scolastico — con indirizzi, mezzi e strutture proporzionati ed idonei — al fine di eliminare il grave squilibrio nelle posizioni di partenza e nelle possibilità di sviluppo dei diversi ceti della popolazione e delle diverse zone del paese,

invita il Governo

a predisporre con urgenza un provvedimento legislativo che, dando concreta attuazione alle disposizioni costituzionali, introduca nel nostro ordinamento ed effettivamente realizzi la scuola obbligatoria e gratuita per tutti per almeno 8 anni.

PENAZZATO, BUTTÈ, STORCHI.

La Camera,

considerato che nel comune di Manfredonia da molti anni funziona una sezione staccata dell'Istituto tecnico per ragionieri di Foggia, la quale è frequentata da una scolaresca notevole e che diventa sempre più numerosa,

invita il ministro della pubblica istruzione a disporre la trasformazione di tale sezione in istituto statale autonomo.

MAGNO, DE LAURO MATERA ANNA.

La Camera,

considerato che a più di dodici anni dalla fine della guerra vi sono ancora problemi non risolti, sebbene siano stati molte volte affrontati, a favore degli ex combattenti e reduci insegnanti nelle scuole secondarie e primarie;

considerato che tali problemi si sintetizzano nella sistemazione nei ruoli di un non rilevante numero di insegnanti ex combattenti e reduci con vari anni di lodevole servizio nella scuola;

considerato che un notevole ritardo nell'inizio della carriera, dovuto agli eventi bellici, ha danneggiato proprio quella parte di cittadini che ha risposto alla voce della patria in armi;

considerata la necessità di rispettare quanto previsto dagli articoli 3 e 52 della Costituzione e quindi la necessità di risolvere integralmente le situazioni ancora sospese,

invita il Governo:

a predisporre un piano per l'assorbimento nei ruoli degli insegnanti ex combattenti e reduci non di ruolo, nelle scuole primarie e secondarie, che abbiano almeno cinque anni di servizio con la qualifica di buono;

a predisporre un disegno di legge tendente ad accordare agli insegnanti ex combattenti e reduci di ruolo nelle scuole primarie e secondarie assunti nei ruoli per effetto dei primi concorsi a cattedre, banditi dopo la fine della guerra 1940-45, la retrodatazione a tutti gli effetti — esclusi gli economici arretrati — alla data del 1° ottobre 1942 (decorrenza delle nomine dei vincitori dei concorsi originari banditi durante la guerra);

a predisporre che nello stato giuridico degli insegnanti di ruolo della scuola primaria e secondaria, venga inserito, nello spirito degli ordini del giorno già a suo tempo approvati in sede di discussione della legge-delega, il riconoscimento a tutti gli effetti degli anni perduti professionalmente a causa del servizio militare prestato;

a ridurre adeguatamente in favore degli insegnanti ex combattenti medi ed elementari il numero degli anni di servizio necessari per partecipare ai concorsi, rispettivamente, a capi di istituto e a posti di direttore didattico.

VIOLA.

La Camera,

considerato che la distinzione attualmente praticata tra posti maschili e posti femminili nelle scuole elementari della Repubblica, oltre a non avere alcun fondamento giuridico, è in contrasto con la Costituzione che sancisce la parità tra i due sessi per quanto concerne l'accesso alle carriere,

invita il Governo

ad abolire tale assurda distinzione e a prevedere per il conferimento dei posti, sia in sede di concorso sia in sede di nomina per incarico o supplenza, un'unica graduatoria di merito.

NENNI GIULIANA, DE LAURO MATERA ANNA.

La Camera

invita il Governo

ad applicare al più presto il disposto dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, sull'abilitazione didattica a laureati che abbiano insegnato, per almeno cinque anni (ridotti a tre per i reduci e combattenti) con lodevole servizio, nello stesso tipo di scuola.

DI FILIPPO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

La Camera,

considerata la situazione di grave difficoltà in cui si trovano le maestre costrette ad insegnare in sedi molto lontane dal luogo di residenza del coniuge o dei genitori;

considerato il beneficio grande che deriva alla scuola dalla serenità degli insegnanti e quindi il dovere dello Stato di contribuire a creare tale stato di serenità,

invita il Governo

a modificare i criteri di valutazione delle diverse situazioni, aumentando la disponibilità dei posti per trasferimento, nel modo che segue:

a) elevando a due quinti il numero dei posti assegnati ai trasferimenti da altre province;

b) dando la possibilità di chiedere il trasferimento per 2 province;

c) aumentando sensibilmente il punteggio per ricongiungimento al coniuge o ai genitori;

d) assegnando i 20 punti previsti nell'ambito della provincia di titolarità, anche nel caso di richiesta di trasferimento per provincia ove risiedano il coniuge o i genitori.

CINCIARI RODANO MARIA LISA, NENNI GIULIANA, DE LAURO MATERA ANNA, DIAZ LAURA, GALLICO SPANO NADIA, GATTI CAPORASO ELENA, FLOREANINI GISELLA, IOTTI LEONILDE, VIVIANI LUCIANA.

La Camera,

considerato che lo sviluppo tecnico e scientifico, i programmi di industrializzazione delle « zone depresse », le recenti scoperte di minerali metallici, idrocarburi, sali potassici e di nuovi e più ricchi giacimenti di zolfo, impongono la formazione di un più numeroso personale scientifico;

rilevato che i diplomati degli istituti tecnici minerari, per l'ampiezza e la severità degli studi hanno, come unanimemente riconosciuto, tutti i requisiti per accedere all'istruzione scientifica superiore,

impegna il Governo

a prendere le opportune iniziative affinché ai diplomati degli istituti tecnici minerari sia consentito l'accesso alle facoltà universitarie di chimica, ingegneria, scienze fisiche e naturali e geologia.

DI MAURO.

La Camera,

considerato che non è stato ancora provveduto alla definitiva sistemazione giuridica

ed economica del personale subalterno dei convitti ed educandi femminili nazionali,

impegna il Governo

a predisporre le opportune misure affinché il personale subalterno dei convitti ed educandi femminili nazionali sia equiparato al personale similare dipendente dallo Stato.

DIAZ LAURA, DI MAURO.

La Camera,

constatata la esiguità degli stanziamenti relativi al funzionamento e allo sviluppo dei Conservatori di musica;

considerata la necessità di mantenere le tradizioni italiane relative all'arte musicale;

visto che il fondo a disposizione per l'esercizio 1957-58 è stato elevato solo di lire 4.000.000,

chiede al Governo

che la somma di lire 50 milioni venga elevata a lire 100 milioni nel prossimo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione o nelle eventuali variazioni di bilancio.

TITOMANLIO VITTORIA, CAPPUGI.

La Camera,

considerato il disagio morale degli insegnanti fuori ruolo anziani, o appartenenti a categorie danneggiate dai periodi bellico e post-bellico, impossibilitati a partecipare ai futuri concorsi,

fa voti

affinché il Governo prenda in esame la situazione dei predetti, e, alla stregua di quanto è stato operato per il personale della scuola media, disponga per essi la stabilità dell'insegnamento, stabilità condizionata agli anni di servizio ed alla qualifica riportata nell'insegnamento medesimo.

CAPPUGI, TITOMANLIO VITTORIA.

La Camera,

considerata l'esiguità del numero di educandi femminili di Stato esistenti attualmente in Italia (n. 7) dedicati all'istruzione e alla educazione civile della gioventù;

rilevato come le caratteristiche di alcuni di questi, anche per l'eccessivo costo delle rette, non rispondono alle effettive esigenze di più larghi strati della popolazione italiana;

tenuto conto altresì dello spirito e della lettera dell'articolo 34 della Costituzione nel quale si afferma il diritto dei capaci e meri-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

tevoli, anche se privi di mezzi, di accedere ai gradi più alti degli studi;

considerato che solo 5 posti gratuiti di studio negli istituti di educazione femminile sono stati stabiliti con bando di concorso per l'anno scolastico 1957 e per la durata degli studi medi,

invita il Governo

a studiare l'opportunità di rivedere la materia, aumentando il numero degli educandi, delle borse di studio e dando ai nuovi istituti una impronta più rispondente alla realtà sociale italiana.

CAPPONI BENTIVEGNA CARLA, CINCIARI RODANO MARIA LISA, GRASSO NICOLOSI ANNA, RAVERA CAMILLA, MARCHIONNI ZANCHI RENATA, IOTTI LEONILDE, DEL VECCHIO GUELFI ADA, BORELLINI GINA.

La Camera,

considerando che, in relazione allo sviluppo economico, sociale, culturale del paese, all'auspicata attuazione del piano di lotta contro la disoccupazione, alla creazione del Mercato comune, alla deficienza internazionale di mano d'opera qualificata e di tecnici, sia possibile fare fondate previsioni sul fabbisogno e sulla utilizzazione delle forze di lavoro, qualificate, professionali, tecniche, culturali che la scuola ha per compito di preparare;

constatando che la struttura attuale della scuola nei suoi vari gradi, dall'elementare all'universitaria, non è idonea, per deficienze di attrezzature, per programmi, per scarsità e dispersione di mezzi, a fare fronte ai possibili sviluppi e alle previsioni relative;

consapevole che ogni ulteriore ritardo nell'adeguamento della scuola alle necessità dello sviluppo economico, sociale, culturale, in sede interna e internazionale, ne aggraverà la crisi, sempre più staccandola dai bisogni reali della collettività,

impegna il Governo

a presentare al Parlamento entro il periodo di quattro mesi, un rapporto informativo, nel quale sulla base delle previsioni su accennate, e con le valutazioni finanziarie relative, siano indicate linee possibili di soluzione organica (assorbendo alcune delle iniziative in atto) dei seguenti problemi:

a) adeguamento della scuola elementare alla necessità di definitiva lotta contro l'analfabetismo e contro il fenomeno tuttora largamente diffuso della diserzione scolastica;

b) diffusione organica e capillare dei corsi di qualificazione e delle scuole di avviamento e delle scuole e degli istituti professionali in tutte le regioni del paese, con adattamento, non solo alle necessità economiche e teniche locali, ma alle richieste globali del mercato interno ed internazionale, quali fondatamente possono essere previste;

c) adattamento territoriale e strutturale delle scuole medie superiori classiche e tecniche, e dei loro programmi;

d) riduzione del numero delle università e loro riattrezzatura e specializzazione nei vari rami, secondo le necessità concrete di formazione e utilizzazione dei quadri dirigenti tecnici, amministrativi e culturali.

LA MALFA, MACRELLI, CAMANGI.

La Camera,

ritenuta la improrogabile necessità di incrementare e potenziare ulteriormente la istruzione tecnica e professionale, da cui dipende in massima parte il progresso economico generale, mercé la specializzazione dell'attività lavorativa e la conseguente riduzione della disoccupazione;

considerata la opportunità di provvedere a tale finalità sia con la creazione di nuovi istituti tecnici e professionali, sia coll'assunzione da parte dello Stato degli istituti di tale specie finora mantenuti dai comuni con notevole e crescente sacrificio;

considerato che detti istituti comunali, sorti in un periodo in cui lo Stato era particolarmente carente in questo ramo di istruzione, si sono dimostrati di grande utilità non soltanto per la popolazione del capoluogo, ma anche e soprattutto per quella dei numerosi comuni che ad esso fanno capo,

ritenuta la necessità di evitare che i comuni non siano costretti a sopprimere detti istituti, non potendo ulteriormente sostenere la gravità della spesa relativa, a pregiudizio del funzionamento dei servizi pubblici obbligatori;

ritenuto, infine, che in tale situazione versa anche il comune di Alba, che invano da diversi anni ha formalmente domandato allo Stato l'assunzione della spesa sostenuta per il mantenimento dell'istituto tecnico locale,

invita il Governo

a disporre con carattere d'urgenza i provvedimenti necessari per risolvere il problema di cui trattasi in conformità a giustizia e in rispetto delle esigenze delle popolazioni interessate.

BUBBIO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

La Camera,

considerato che il problema dell'alto costo dei libri di testo è divenuto angoscioso per milioni di famiglie italiane,

considerato che le esigue somme stanziata a favore dei patronati scolastici limitano al massimo la distribuzione gratuita di libri di testo agli alunni delle classi elementari appartenenti a famiglie a basso reddito,

considerato inoltre che fattori assai complessi e spesso contraddittori concorrono a mantenere assai elevato il prezzo di copertina di tutti i libri di testo delle scuole di ogni ordine e grado,

invita il Governo

a studiare con urgenza rimedi opportuni tendenti:

1°) a ridurre il costo editoriale dei libri di testo;

2°) a predisporre nuovi finanziamenti per l'assistenza scolastica al fine proprio di assicurare a tutti gli alunni appartenenti a famiglie a basso reddito i libri di testo gratuitamente.

VIVIANI LUCIANA, RAVERA CAMILLA.

La Camera,

di fronte alla insufficienza pratica dell'attuale sistema degli esami di concorso per le scuole dell'ordine secondario che, malgrado il buon volere degli uffici ministeriali e delle commissioni esaminatrici, richiede per il totale espletamento di solito non meno di tre anni,

invita il Governo

a studiare la possibilità di smistare i concorsi in sede regionale o di decentrarli in tre zone. Italia del nord, del centro e del sud, per rendere più snello il loro svolgimento e più serena l'opera delle commissioni esaminatrici nella naturale salvaguardia della unicità dei criteri.

BREGANZE, ROMANATO, ERMINI.

La Camera,

rilevato ancora una volta come il problema — più volte sollevato in Parlamento durante la discussione dei bilanci della pubblica istruzione — della sistemazione delle classi di collegamento dei licei scientifici e degli istituti tecnici e magistrali, rimaste dalla riforma Bottai ad oggi una specie di limbo della scuola media italiana, sia tuttora insoluto;

di fronte al perdurare di una situazione di disagio e di provvisorietà che ormai si protrae inspiegabilmente da anni, con gravi con-

seguenze per i giovani, nell'età forse più delicata del loro sviluppo,

impegna il Governo

a presentare al più presto un progetto di legge che finalmente risolva il problema delle classi di collegamento, incorporandole negli organici delle scuole medie superiori cui ormai appartengono di fatto e cui devono appartenere di diritto.

ROMANATO, SAVIO EMANUELA, BADALONI MARIA.

La Camera,

considerata l'importanza, ormai universalmente riconosciuta, della istruzione tecnica e della preparazione professionale dei giovani agli effetti di una radicale soluzione del grave fenomeno della disoccupazione e sottoccupazione ed anche — e soprattutto — in vista degli sviluppi previsti dalla graduale attuazione del Mercato comune;

tenuto conto del « pullulare crescente — se pure disordinato, dispendioso e poco fecondo — di iniziative a tipo scolastico ministeriali e private, volte a fronteggiare in qualche modo il doloroso fenomeno » come si legge nella relazione dell'onorevole Franceschini;

rilevato ciò malgrado il basso livello del popolo italiano in generale e dei giovani in particolare nel campo della istruzione tecnica e professionale, quale emerge dalla inchiesta parlamentare sulla miseria,

invita il Governo

ad affrontare con tutta l'urgenza necessaria il problema e a predisporre gli strumenti legislativi per avviarlo a graduale ed organica soluzione.

SORGI, ROMANATO, BADALONI MARIA.

La Camera,

constatato che, malgrado la recente immissione in ruolo degli idonei, la parziale trasformazione dei R.S.T. in R.O. e l'espletamento dell'ultimo concorso, un numero notevole di corsi e di cattedre in molti istituti dell'ordine medio inferiore e superiore è ancora fuori organico;

considerato il grave danno che deriva alla scuola dal conseguente sistematico avvicinarsi di insegnanti non di ruolo di anno in anno da una scuola ad un'altra;

impegna il Governo

a compiere nel più breve tempo possibile il reperimento di tutti i corsi e di tutte le cattedre esistenti e aventi i requisiti per essere

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

posti in organico e a provvedere a quell'allargamento dell'organico stesso che è richiesto da tutti e imposto dalle necessità.

PERDONÀ, ROMANATO, BADALONI MARIA.

La Camera,

vivamente preoccupata dalla persistente gravità della situazione dell'edilizia scolastica, malgrado i lodevoli sforzi compiuti dal Governo;

di fronte alla carenza tuttora impressionante di molte diecine di migliaia di aule nell'Italia del nord, del centro e del sud;

invita il ministro

ad esaminare con i ministri competenti la possibilità di raddoppiare il concorso dello Stato sulla legge n. 645, in modo da accelerare la soluzione del problema dell'edilizia scolastica e in vista della totale attuazione della scuola dell'obbligo e in vista di una seria ed organica impostazione della istruzione professionale.

PACATI, ROMANATO, BADALONI MARIA.

La Camera

invita il Governo

a volere presentare con sollecitudine al Parlamento un disegno di legge riguardante il riordinamento generale delle scuole materne.

BADALONI MARIA, ROMANATO.

La Camera,

considerato che lo sviluppo del meridione è condizionato anche dal numero e dalla qualità delle maestranze e dei tecnici ad ogni livello,

fa voti al Governo

perché nel Mezzogiorno

a) coordini e diriga verso determinati obiettivi l'istruzione professionale, rispettando la libertà delle singole istituzioni;

b) incrementi rapidamente l'istruzione tecnica anche a costo di diminuire le scuole a carattere umanistico;

c) istituisca, presso la facoltà d'ingegneria dell'università di Napoli, un corso di specializzazione in tecnica elettronica ed un centro di studi elettronici che, anche in collaborazione con l'I.R.I., potrebbe costituire una scuola di alta specializzazione ed un centro di prove ed esperienze base per le presenti e future applicazioni industriali.

COLASANTO.

La Camera,

convinta della necessità di rendere giustizia ai maestri elementari, pilastro fondamentale per la creazione di una più evoluta coscienza civile del popolo italiano,

fa voti

perché siano accolte entro la presente legislatura tutte le aspirazioni della categoria per una migliore valutazione morale ed economica soprattutto per quanto riguarda:

a) la emanazione delle altre norme sullo stato giuridico;

b) la concessione di una indennità extratabellare per il servizio fuori delle normali ore d'obbligo;

c) la valutazione, ai fini della carriera, del servizio prestato come incaricati e supplenti e nel periodo militare durante la guerra;

d) l'acceleramento della carriera per anzianità e le norme in materia di avanzamento per merito distinto senza limitazione di numero;

e) la concessione dell'indennità di trasferimento e del rimborso spese di trasporto, previste dalla legge 29 giugno 1951, n. 489, per gli insegnanti non di ruolo che, in servizio durante l'anno scolastico, debbano raggiungere la nuova sede nel corso dell'anno medesimo, a causa di nomina nuova per entrata in ruolo e per gli insegnanti non di ruolo, che, in servizio alla data del 30 settembre, debbono con il 1° ottobre, raggiungere la sede di servizio a seguito della loro nomina in ruolo,

fa voti altresì

perché siano al più presto accolte le rivendicazioni giuridico-morali e di trattamento economico avanzate dalla categoria degli insegnanti medi.

PINTUS.

La Camera,

in considerazione della situazione di disagio e di incertezza in cui versano larghi settori di insegnanti della scuola secondaria, impegna il Governo

a reperire e mettere in organico tutte le cattedre che hanno i requisiti per addivenire a detta trasformazione.

SCIORILLI BORRELLI, LOZZA, NATTA.

La Camera,

considerata la condizione in cui versano ancora le classi di collegamento dei licei scientifici e degli istituti tecnici e magistrali,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

impegna il Governo
a provvedere con sollecitudine alla definitiva
regolamentazione di questo importante set-
tore della scuola italiana

RAVERA CAMILLA, SCIORILLI BORRELLI,
LOZZA, NATTA.

La Camera,

tenuto presente che l'attività ordinaria
delle università italiane minaccia di restare
paralizzata dalla mancanza di fondi, in questi
ultimi anni aggravatasi in modo preoccupante;

preso atto con soddisfazione che il mi-
nistro per la pubblica istruzione ha dichiarato
che sarà provveduto al rimborso alle varie
università delle somme dovute dallo Stato e
dalle università anticipate da tempo per sti-
pendi al personale e per altre spese obbliga-
torie ai sensi di legge, e che ha altresì disposto
per la revoca del provvedimento già adottato,
relativo alla decurtazione dei fondi destinati
alla retribuzione degli incarichi universitari,

considerato che queste misure non rap-
presentano che un passo verso la normalizza-
zione della vita universitaria, per la quale
peraltro ben più ampie provvidenze sono an-
cora necessarie,

impegna il Governo

a predisporre gli opportuni provvedimenti di
carattere generale che siano idonei a dare alle
università l'efficienza e la funzionalità indis-
pensabili per l'assolvimento dei compiti,
sempre più importanti e numerosi, cui esse
sono chiamate per il progresso scientifico e
culturale.

VEDOVATO, LUCIFREDI.

La Camera,

riconosciuto l'altissimo interesse che per
i cultori delle scienze botaniche e per tutti gli
amanti del bello presenta la villa Hambury
alla Mortola di Ventimiglia, che in un pae-
saggio unico al mondo riunisce nei suoi giar-
dini la più interessante raccolta di piante
esotiche che si abbia in Italia, meta di conti-
nue visite di appassionati e di studiosi pro-
venienti anche dall'estero;

a conoscenza di recenti tentativi di lot-
tizzazione che porterebbero ad abbandonare
anche quella zona alla speculazione edilizia,

invita il Governo

a difendere intransigentemente coi vincoli che
la legge a tutela del paesaggio consente que-
sto gioiello che privata munificenza di uno

straniero seppe in passato creare e che non
deve in alcun modo essere distrutto o me-
nomato;

ad assumere iniziative idonee a realiz-
zare, in concorso con gli enti locali interessati,
la conservazione e la valorizzazione, sia sul
piano scientifico sia sul piano turistico, dei
giardini in questione.

LUCIFREDI, VIALE.

La Camera.

considerata la mortificante situazione
nella quale versa la Calabria in fatto di edi-
lizia scolastica, situazione caratterizzata dallo
incremento della percentuale delle aule man-
canti, che risulta in concreto: a Catanzaro
dal 58,9 nel 1952 al 73,3 nel 1955; a Reggio dal
67,6 al 79,6; a Cosenza (provincia che detiene
in Italia il triste primato) dal 70,1 all'80: in
complesso aule mancanti in Calabria al 1° ge-
naio 1956, oltre settemila;

considerato che la situazione non è mi-
gliore per gli edifici destinati alle scuole se-
condarie: ad esempio in provincia di Cosenza
mancano gli edifici per l'Istituto tecnico com-
merciale e per geometri « G. Pezzullo », per
l'Istituto « Pizzini » in Paola, per l'Istituto
tecnico industriale e per il Liceo scientifico
statale di Cosenza, le cui istanze sono state più
volte ripetute;

considerato, inoltre, che altrettanto mor-
tificante è nella regione la situazione degli
istituti tecnici e delle scuole di istruzione e di
qualificazione professionale (si attende ancora
la istituzione dell'Istituto tecnico industriale
di Costrovillari, già assicurata dal ministro
del tempo in sede di discussione del bilancio
1955-56, in accoglimento di analogo ordine del
giorno, e confermata nella seduta del 16 luglio
1956), necessarie per la aspirazione di infinite
schiere giovanili anelanti all'istruzione tecnica
e ad una seria qualificazione professionale;

considerato ancora che nel settore del-
la scuola media, nonché istituirsì quelle man-
canti, vanno chiudendosi alcune di quelle
esistenti così l'antica scuola media coll'an-
nesso convitto in Scigliano, antico ed impor-
tante centro di studio nella popolosa zona,
mentre il comune di Cassano Jonio — altro
centro importante — non può più mantenere la
sua scuola media parificata;

considerato da ultimo che occorre pur
dare finalmente la sua università alla re-
gione che non ne ha alcuna, pur avendo una
popolazione di 2.100.000 abitanti ed una su-
perficie di 15.098 chilometri quadrati (la re-
gione delle Marche, a titolo di esempio, con

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

una popolazione di 1.200.000 abitanti ed una superficie di 9.645 chilometri quadrati ne ha tre !);

poiché la situazione impone che si imposti adeguatamente e razionalmente il problema della scuola in Calabria, coerentemente alle dichiarazioni governative, e lo si risolva al più presto e con mezzi eccezionali ed idonei, volti a sollevare il sud d'Italia dalla situazione cennata,

impegna il Governo

ad assicurare un maggiore e più adeguato finanziamento della edilizia scolastica in Calabria, sostituendosi, eventualmente, agli enti locali e riducendo in ogni caso al minimo le attuali lunghe e complesse procedure, predisponendo, se del caso, un idoneo e speciale organismo e finanziando, frattanto, la costruzione degli edifici sopraindicati;

a predisporre, per quanto riguarda la istruzione tecnica e la qualificazione professionale, idoneo ed adeguato programma da attuarsi sollecitamente e con criteri rispondenti alle necessità ambientali, al fine di evitare dispersione di mezzi e perdite di tempo, concorrendo a determinare le condizioni per l'effettivo sviluppo della regione con l'istituzione di una scuola, in coerenza alle dichiarazioni fatte dal ministro del tempo:

ad istituire le scuole medie mancanti, cominciando da quelle di Scigliano e Cassano Jonio da statizzarsi,

ad istituire la università in Cosenza, in accoglimento delle istanze fatte dalle rappresentanze elettive e dagli enti, colle facoltà rispondenti ai bisogni ed alle aspirazioni della regione.

SENSI.

La Camera,

considerando essere supremo interesse della nazione avere nella scuola un personale insegnante altamente qualificato per potere assolvere il suo compito pedagogico;

considerando che, per la serietà degli esami, per il rispetto dovuto agli esaminatori e per non deludere le legittime aspettative dei concorrenti sia da garantire, quanto più possibile, nei concorsi per le cattedre delle scuole medie, un principio di giustizia,

invita il Governo

a procedere ad una revisione dei criteri direttivi concernenti la disciplina dei concorsi stessi, in modo che, nel punteggiare della graduatoria, il titolo preminente per conseguire la cattedra altro non debba essere se non il

merito documentato attraverso la prova di esame, comprovante la solida cultura e la capacità didattica del candidato.

DELLA SETA.

La Camera,

preso atto del fatto - denunciato nella relazione della VI Commissione (pagina 63) - che, per quanto attiene alla istituzione universitaria, « mentre gli studenti sono in numero triplicato dal 1938, gli insegnanti di ruolo sono aumentati di poco più di un quarto dal già esiguo contingente prebellico »; ed individuata in così grave sproporzione tra il numero dei docenti universitari e le obiettive necessità dell'insegnamento - che richiedono, secondo la migliore nostra tradizione universitaria, diretta conoscenza e assistenza e comunità di lavoro intellettuale e scientifico tra docente e studenti come condizione indispensabile così della ricerca scientifica e della formazione morale e professionale dei giovani come di una cosciente selezione non affidata soltanto al colloquio di esame - una organica deficienza dell'istruzione universitaria;

persuasa che detta grave sproporzione debba essere sanata con una politica di deciso incremento dei ruoli universitari, che riporti il rapporto tra il numero dei docenti nonché dei corsi ed il numero degli studenti almeno al livello del 1938; e persuasa, d'altro canto, che ciò non possa essere fatto - per la stessa serietà della cattedra e dei concorsi - se non con ragionevole gradualità, e che intanto possa e debba essere rimedio al male l'incremento dei corsi affidati a professori incaricati in numero congruo alle necessità dell'insegnamento;

convinta che tale politica dell'adeguamento dell'insegnamento universitario e del numero dei corsi al crescente numero degli studenti nonché alle crescenti necessità delle specializzazioni non possa non essere accompagnata da un incremento del materiale scientifico e didattico a disposizione delle università e dall'incremento dell'edilizia universitaria - spesso l'una e l'altra insufficienti - e che la stessa politica non debba trovare ostacolo in ristrettezze di bilancio - che sarebbero offensive e dannose,

invita il Governo

a studiare sin da ora concretamente il problema ed a risolverlo attraverso una diversa distribuzione della spesa dello Stato, cosicché a partire dal prossimo esercizio 1958-59 il bilancio del Ministero della pubblica istruzione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

possa almeno raddoppiare — e poi, di esercizio in esercizio, gradualmente incrementare — i propri capitoli di spesa per l'insegnamento universitario e segnatamente per l'incremento dei ruoli, per il materiale scientifico e didattico e per l'edilizia universitaria:

e, per intanto,

lo impegna.

1°) a non procedere ad alcuna riduzione né dei corsi affidati a professori incaricati né dei fondi destinabili a tal fine, e ad incrementare anzi, e per quanto possibile, gli uni e gli altri sin dal presente esercizio,

2°) a provvedere con gli stessi criteri all'assistente universitario,

3°) ad elaborare ed a presentare senza indugio al Parlamento un disegno di legge che — secondo i criteri già adottati per la scuola inferiore dalla legge n. 645 del 1954 — provveda a regolare organicamente l'incremento dell'edilizia universitaria

CHIAROLANZA.

La Camera,

ritenuto che si debba attuare pienamente il disposto dell'articolo 7 della legge 20 dicembre 1954, n. 1181, e che si debba venire incontro alle richieste della numerosa e qualificata categoria di insegnanti di ogni ordine e grado,

invita il Governo

a dare al più presto l'atteso stato giuridico al personale insegnante, tenendo presente l'esigenza di assicurare la differenziazione dell'ordinamento della carriera e del trattamento economico, nonché un congruo riconoscimento del servizio pre-ruolo, la corresponsione di indennità extra-tabellari per attività varie della funzione magistrale, la possibilità di acceleramento nella carriera, e le altre giuste richieste della categoria.

ANTONIOZZI.

La Camera,

tenuto conto dello stato di grave disagio in cui si vengono a trovare molte scuole secondarie statali e molti insegnanti, specie nel mezzogiorno d'Italia, a causa della nomina di nuovi titolari, i quali provengono da località lontane e avanzano, per ragioni di famiglia ed economiche, domanda di sede provvisoria,

invita il ministro della pubblica istruzione a concedere largamente la sede provvisoria, in modo da dare normale ordinaria sistemazione alla scuola e tranquillità agli insegnanti tutti.

AMICONI.

La Camera,

invita il Governo

a predisporre a favore del personale docente della scuola elementare e secondaria statale disposizioni analoghe a quelle della legge « norme in favore del personale statale in servizio al 23 marzo 1939 ».

REALI, MARANGONE VITTORIO, LOZZA,
DEL VECCHIO GUELFU ADA, MAR-
CHIONNI ZANCHI RENATA.

La Camera,

considerata l'urgenza di potenziare, ai fini di una radicale soluzione del grave problema della disoccupazione ed in relazione anche agli sviluppi previsti dal Mercato comune, l'istruzione tecnica e professionale — sia quella di Stato sia, ed in particolar modo, quella libera dei consorzi — non solo nei grandi centri ma anche nelle località minori;

considerata la necessità di snellire l'attuale sistema dei concorsi per le cattedre di scuole medie;

ravvisata l'opportunità di accogliere al più presto le rivendicazioni economiche e morali degli insegnanti medi ed elementari;

considerata la necessità di avviare a pronta e completa soluzione il problema dell'edilizia scolastica, ancora persistente e grave, specialmente nel mezzogiorno d'Italia, nonostante le provvidenze già adottate dal Governo,

fa voti perché:

venga potenziata al massimo l'istruzione tecnica professionale, sia statale che libera dei consorzi;

sia snellito lo svolgimento dei concorsi dell'ordine secondario, attraverso un opportuno decentramento regionale o interregionale;

siano accolte al più presto le rivendicazioni degli insegnanti dell'ordine medio ed elementare;

sia accelerata la soluzione del problema dell'edilizia scolastica, con particolare riguardo al mezzogiorno d'Italia.

CACCURI.

La Camera,

considerata la situazione in cui si trovano parecchi insegnanti anziani ancora fuori ruolo e che contano dieci o più anni di servizio continuativo, fra i quali molti capi famiglia;

visto che è necessario per ragioni sociali e morali sistemare la loro posizione;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

tenuto conto che hanno quasi tutti la massima qualifica,

invita il Governo

a sistemare giuridicamente ed economicamente questi maestri, utilizzandoli per efficaci sdoppiamenti di classe, specie nelle aree dei piani P.

PRIORE.

La Camera,

considerata la necessità di accogliere i voti espressi da enti e cittadini interessati alla vita ed allo sviluppo della scuola media « V. Colonna » di Paliano, che già tante benemerienze ha acquisito e che oggi è minacciata da definitiva chiusura per la impossibilità dell'amministrazione del comune di far fronte all'onere pesante del suo mantenimento,

invita il Governo

a disporre la sollecita statizzazione di questo istituto che serve una vasta e popolosa zona dell'alta Ciociaria.

SILVESTRI.

La Camera,

considerata la gravità della situazione esistente nelle università italiane, dovuta fra l'altro all'insufficiente numero dei professori e degli assistenti di ruolo, alla notevole carenza di tecnici specializzati nei ruoli statali, al numero troppo scarso dei corsi, alla insufficienza delle aule, alla insufficiente attrezzatura didattica e scientifica, al notevole deficit dei bilanci universitari,

invita il Governo a provvedere:

1°) a un congruo aumento dei contributi statali per il finanziamento dell'istruzione superiore, che tenga conto delle nuove esigenze imposte dal continuo progresso della scienza e del pensiero;

2°) a un impegnativo programma di aumento, a breve scadenza, del numero dei posti di assistente ordinario, tenuto conto del fatto che il numero degli studenti è estremamente cresciuto negli ultimi anni;

3°) all'abrogazione del provvedimento che riduce il numero dei professori incaricati;

4°) alla sollecita conclusione dello studio del progetto di stato giuridico degli assistenti universitari.

CAVALIERE ALBERTO, PINO.

PRESIDENTE. Gli ultimi undici ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Accetto l'ordine del giorno Sansone come impegno di studio e a titolo di raccomandazione.

Accetto gli ordini del giorno Lozza, Anna De Lauro Matera e Buzzi.

Quanto all'ordine del giorno Rapelli, vi sono delle difficoltà, ma lo accetto come impegno di studio e a titolo di raccomandazione, al pari dell'ordine del giorno Massola.

Quanto all'ordine del giorno Macrelli, il problema è allo studio, per cui lo accetto come raccomandazione.

Così pure accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Fabriani e Maniera.

Quanto all'ordine del giorno Ferri, si teme che un riesame di questa materia possa ritardare i concorsi già in corso; si assicura comunque che si terrà presente la segnalazione.

Non accetto l'ordine del giorno Nicola Cavallaro, perché si tratta di una eccezionale facilitazione che non si vede come si potrebbe estendere ad insegnanti i quali possono sostenere l'abilitazione.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Gianquinto e quello Mancini; per quest'ultimo avverto, per altro, che il problema è già allo studio.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Concas, avvertendo per altro che esistono al riguardo difficoltà di bilancio.

Quanto all'ordine del giorno Anna Grasso Nicolosi, si tratta di una questione molto complessa: assicuro comunque che sarà messa allo studio.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Petrucci.

Quanto all'ordine del giorno Manzini, rilevo che è stata approvata recentemente la legge che fissa gli stanziamenti: quindi per fare quanto si chiede nell'ordine del giorno occorre una nuova iniziativa legislativa. Accetto comunque l'ordine del giorno come raccomandazione.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Bernieri, avvertendo che la materia è già allo studio, nonché gli ordini del giorno D'Ambrosio, Bartole, Gorreri e Spadola.

Circa l'ordine del giorno Alicata, si è già provveduto per quanto è richiesto nelle lettere a) e b), mentre sarà presto presentato il disegno di legge a cui si riferisce la lettera c); accetto infine come raccomandazione la lettera d).

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Baccelli, avvertendo per altro

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

che la domanda a cui esso si riferisce è già in corso di istruttoria.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Elkan.

Per l'ordine del giorno Brusasca, comunico che già si sta provvedendo con numerosissime assegnazioni provvisorie, utilizzando a questo fine tutte le nuove classi istituite in questo inizio di anno.

Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Pedini e Penazzato, rilevando che al problema trattato da quest'ultimo ordine del giorno si è fatto cenno anche nel discorso del ministro.

Accetto, altresì come raccomandazione gli ordini del giorno Magno, Viola, Giuliana Nenni, per il quale comunico che la materia è già allo studio, Di Filippo, Maria Lisa Cinciari Rodano, la materia del quale è allo studio.

Quanto all'ordine del giorno Di Mauro, abbiamo al riguardo un parere del Consiglio di Stato nel senso che debba esaminarsi il problema in generale. Non possiamo quindi affrontarlo parzialmente.

Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Vittoria Titomanlio, Cappugi, la cui materia è allo studio, Carla Capponi Bentivegna, Laura Diaz.

Quanto all'ordine del giorno La Malfa, il primo punto lo accetto come raccomandazione; per l'altro ha già risposto l'onorevole ministro nel suo discorso.

Quanto all'ordine del giorno Bubbio, lo accetto come raccomandazione, come accetto a titolo di raccomandazione l'ordine del giorno Luciana Viviani, avvertendo che si sta in parte già provvedendo.

Per l'ordine del giorno Breganze v'è una difficoltà, in quanto non si è trovata ancora la nuova disciplina e, prima di modificare, bisognerà evidentemente che sia terminato l'esperimento in corso. Non posso quindi accettarlo.

Quanto all'ordine del giorno Romanato rilevo che nel discorso di replica dell'onorevole ministro v'è già l'impegno per l'istituzione delle classi di collegamento.

Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Sorgi, Perdonà, Pacati.

Accetto l'ordine del giorno Maria Badaloni, mentre accetto a titolo di raccomandazione gli ordini del giorno Colasanto e Pintus.

Accetto gli ordini del giorno Sciorilli Borrelli e Camilla Ravera, e accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Vedovato.

Accetto l'ordine del giorno Lucifredi.

Quanto all'ordine del giorno Sensi, lo accetto come raccomandazione.

Ordine del giorno Della Seta: lo accetto come raccomandazione perché la materia è piuttosto complessa. Già attualmente vi è una disposizione per cui una sola quarta parte del punteggio totale è attribuita ai titoli e gli altri tre quarti sono attribuiti agli esami. Ora, poiché è in preparazione il nuovo stato giuridico, questa materia sarà evidentemente regolata in quella sede.

Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Chiarolanza e Antoniozzi.

Ordine del giorno Amiconi: lo accetto.

Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Reali, avvertendo che il problema è allo studio, Caccuri, Priore.

Accetto, altresì, come raccomandazione, subordinatamente ai mezzi, l'ordine del giorno Silvestri.

Ordine del giorno Alberto Cavaliere: nel discorso del ministro è stato assicurato che la materia è allo studio. Quindi, si accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Sansone ?

SANSONE. Vorrei pregare il Governo, che ha accolto il mio ordine del giorno come raccomandazione, di voler rettificare il suo accoglimento con una piena accettazione dell'ordine del giorno stesso, il quale è in parte contenuto nell'ordine del giorno Buzzi che è stato pienamente accolto dal Governo. Praticamente il contenuto è lo stesso.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Va bene, lo accetto

PRESIDENTE. Onorevole Lozza ?

LOZZA. Insisto per la votazione

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Lozza, accettato dal Governo:

« La Camera,

considerato la necessità e l'urgenza del rinnovamento democratico della scuola statale;

tenuto conto che del problema della scuola costituisce parte integrante e primaria la questione della rivalutazione morale, sociale ed economica del personale insegnante;

tenuto conto degli impegni derivati dall'articolo 7 della legge di delega e dagli ordini del giorno connessi;

considerati i reiterati impegni assunti dai ministri della pubblica istruzione verso il personale insegnante;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

avendo presente in fine lo stato di disagio economico in cui si trovano i maestri e i professori, disagio che è di grave danno alla dignità della scuola,

impegna il Governo

a presentare entro il mese di ottobre 1957 i disegni di legge riguardanti lo stato giuridico ed economico e l'indennità extra-tabellare del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola statale elementare e secondaria ».

(È approvato).

Onorevole Anna De Lauro Matera ?

DE LAURO MATERA ANNA. Insisto per la votazione, dato che la sostanza del mio ordine del giorno è uguale a quella dell'ordine del giorno Lozza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno De Lauro Matera Anna, accettato dal Governo:

« La Camera,

considerato il grave stato di disagio dilagante tra il personale insegnante di ogni ordine e grado in conseguenza dell'inadempienza governativa di impegni che pur erano stati esplicitamente assunti dinanzi alle Camere,

invita il Governo

a provvedere affinché senza ulteriori ingiustificati indugi lo stato giuridico ed economico del personale insegnante e la questione dell'indennità extra-tabellare siano portati all'esame delle Camere per una sollecita definizione ».

(È approvato).

Onorevole Buzzi ?

BUZZI, Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Buzzi, accettato dal Governo:

« La Camera.

considerato che le norme previste dall'articolo 7 della legge 10 dicembre 1954, n. 1181, attendono in parte di essere attuate, impegna il Governo

1°) a presentare alla Camera, con la massima sollecitudine, il disegno di legge relativo allo stato giuridico del personale insegnante di ogni ordine e grado;

2°) a provvedere, con apposito provvedimento, ad assicurare la differenziazione dell'ordinamento della carriera e del trattamento economico del personale insegnante secondo quanto è previsto dall'articolo 7 della legge 10 dicembre 1954, n. 1181, disponendo;

a) un congruo riconoscimento del servizio pre-ruolo;

b) la possibilità di acceleramento nello sviluppo della carriera, ai fini giuridici ed economici, col diminuire il periodo di permanenza in alcuni coefficienti;

c) la corresponsione di una indennità extra-tabellare per attività straordinarie inerenti alla funzione di insegnante ».

(È approvato).

Onorevole Rapelli ?

RAPELLI. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Rapelli, accettato dal Governo come raccomandazione:

» La Camera,

costatato il grave stato di disagio degli assistenti universitari, dovuto al fatto che il progetto di stato giuridico, benché inviato da oltre 6 mesi dal Ministero della pubblica istruzione ai Ministeri finanziari interessati, non è stato da questi ancora esaminato e quindi presentato dal Governo alle Camere per la sua approvazione;

considerato che qualora tale presentazione non avvenga entro il mese di novembre verrebbe pregiudicata in modo definitivo la possibilità della sua approvazione prima dello scadere della presente legislatura,

invita il Governo

affinché nell'immediato futuro si addivenga alla presentazione alle Camere del progetto medesimo, nonché alla concessione di un congruo acconto sui diritti maturati dal 1° luglio 1956, rilevando come l'accoglimento di queste richieste sia indispensabile per avviare almeno in parte allo stato di vivo fermento e di viva agitazione della categoria, agitazione che, in relazione anche ad altri fattori di perturbamento che attualmente travagliano la vita universitaria, potrebbe portare a una paralisi dei nostri atenei ».

(È approvato).

Onorevole Massola ?

MASSOLA. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Massola, accettato dal Governo come raccomandazione:

« La Camera,

ritenendo indispensabile il funzionamento dell'importante istituto magistrale di Senigallia (Ancona), attualmente soggetto a gestione comunale, e tenendo conto del parere favorevole già espresso dal provveditore agli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

studi di Ancona e delle difficoltà di bilancio dell'amministrazione comunale,

invita il Governo

ad assicurare la statizzazione dell'istituto magistrale stesso».

(È approvato).

Onorevole Macrelli ?

LA MALFA. Signor Presidente, a nome del collega Macrelli chiedo la votazione.

LOZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOZZA. Vorrei pregare di escludere dalla votazione il punto secondo di questo ordine del giorno, che può essere pericoloso perché vuole affidare completamente ai comuni l'edilizia. Questo è un problema che dovrebbe essere studiato a parte, poiché i grandi comuni possono anche assumersi questo onere, ma i piccoli comuni no.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Macrelli, accettato dal Governo come raccomandazione:

« La Camera

fa voti che:

1°) si provveda alla sistemazione dei maestri anziani fuori ruolo;

2°) si modifichino i sistemi finora seguiti per l'edilizia scolastica in modo da lasciare agli enti locali (comuni, province, provveditorati agli studi, genio civile) ogni iniziativa ed ogni responsabilità in merito;

3°) si proceda in via d'urgenza alla sistemazione:

a) degli edifici per le scuole elementari del capoluogo del comune di Cesena;

b) dell'istituto tecnico industriale di Forlì;

c) delle scuole industriali di Rimini;

d) dell'istituto tecnico commerciale comunale di Lugo;

e) della scuola industriale « Alberghetti » di Imola ».

(Non è approvato)

Resta naturalmente il fatto che l'ordine del giorno Macrelli è stato accettato dal Governo come raccomandazione.

Onorevole D'Ambrosio, insiste per l'ordine del giorno Fabriani, di cui ella è cofirmatario ?

D'AMBROSIO. Vorrei solo far notare che attraverso l'istituto della raccomandazione sono stati distrutti i paesaggi e le zone archeologiche. Per questa ragione insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Fabriani e D'Ambrosio, accettato dal Governo come raccomandazione:

« La Camera,

riconosciuta l'importanza della zona archeologica del colle Oppio,

invita

il ministro della pubblica istruzione a farsi interprete del sentimento della nazione facendo in modo da evitare che i terreni di tale zona vengano espropriati per costruzioni edilizie che potrebbero rendere difficili se non impossibili nel futuro gli scavi stessi ».

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è approvato)

Onorevole Maniera ?

MANIERA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Sansone, insiste per l'ordine del giorno Ferri, di cui ella è cofirmatario ?

SANSONE. L'onorevole ministro ha detto di accettare l'ordine del giorno come segnalazione. Questa mi sembra una formula nuova.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario ?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo ritiene che, a parte l'ordine del giorno Ferri, la vigilanza debba essere strettamente osservata su tutta la zona e ritiene che gli strumenti attualmente in atto siano sufficienti a raggiungere lo scopo. L'accettazione dell'ordine del giorno come segnalazione, quindi, deve essere intesa nel senso di un richiamo ad una maggiore vigilanza.

PRESIDENTE. Onorevole Sansone ?

SANSONE. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Ferri, accettato dal Governo come segnalazione:

« La Camera,

considerato che la legge 27 novembre 1954, n. 1170, prevede un ruolo in soprannumero di maestri presso ogni provveditorato agli studi;

considerato che rendendosi vacanti dei posti di ruolo organico, ai sensi e per l'effetto della legge 27 febbraio 1955, n. 53, essi potrebbero esser coperti con maestri dichiarati idonei nel ruolo in soprannumero, di cui alla citata legge 27 novembre 1954, n. 1170;

considerato lo squilibrio esistente tra provincia e provincia circa la possibilità di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

assorbimento di detti maestri in soprannumero,

impegna il Governo

per la emanazione di un provvedimento tendente ad ottenere che gli idonei dei concorsi soprannumerari con una votazione di almeno 105 su 175 possano chiedere, entro il termine e con le modalità che saranno stabilite dal competente Ministero della pubblica istruzione, l'iscrizione nelle graduatorie suppletive similari in tre province diverse da quella in cui hanno concorso, al fine di acquistare diritto ad eventuale nomina nelle province richieste perdendolo in quella di provenienza ».

(Non è approvato).

Onorevole Cavallaro ?

CAVALLARO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Gianquinto ?

GIANQUINTO. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Gianquinto, accettato dal Governo come raccomandazione:

« La Camera,

constatato che gli enti autonomi d'esposizione d'arte della biennale di Venezia e della quadriennale di Roma sono ancora oggi regolati da statuti che hanno tutti i difetti e le assurdità di una legislazione studiata per uno Stato a carattere paternalistico ed autoritario, e perciò incompatibile con la Costituzione;

tenuto conto che il Parlamento ripetutamente ha riconosciuto legittima ed indifferibile l'esigenza della revisione degli ordinamenti di tali enti, invitando il Governo a predisporre gli strumenti necessari per adeguarli ai principî democratici in armonia con il nuovo assetto politico del paese e ad informarli alle esigenze attuali della vita artistica nazionale ed internazionale;

considerato che sempre più vasta si è fatta la pressione della pubblica opinione, degli artisti, degli uomini di cultura per una radicale riforma;

ravvisata l'urgenza di porre termine allo stato di crisi in cui questi enti si dibattono con grave pregiudizio per i loro alti fini culturali;

considerato che le frequenti discussioni svoltesi in congressi e convegni e sulla stampa hanno fornito sufficiente materia per stabilire i termini dell'auspicata riforma,

impegna il Governo

a predisporre con ogni urgenza i provvedimenti relativi all'ordinamento di ciascun

ente, idonei a risolvere il problema del coordinamento delle manifestazioni artistiche del nostro paese, affinché siano discussi nei due rami del Parlamento prima della fine dell'attuale legislatura ».

(Non è approvato)

Onorevole Mancini ?

MANCINI. Gradirei conoscere il significato della raccomandazione con la quale il Governo accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario ?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il problema è molto complesso e la soluzione che viene prospettata non può essere adottata che per pochissimi casi, mentre per la generalità non è possibile. È per questo che il Governo può soltanto assicurare che il problema sarà studiato, ma non ritiene di poter dare assicurazioni categoriche, anche perché vi è il pericolo di creare delle sperequazioni.

PRESIDENTE. Insiste, onorevole Mancini ?

MANCINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Mancini, accettato dal Governo come raccomandazione:

« La Camera,

considerato il grave disagio prodotto tra alcuni gruppi di insegnanti in seguito alla applicazione della legge per l'immissione nei ruoli dei professori idonei;

considerato che, a causa della mancanza di cattedre in organico per alcune discipline (filosofia e storia, scienze, ecc.), per l'applicazione della suddetta legge professori che per numerosi anni hanno insegnato dette discipline nelle scuole medie superiori sono obbligati ad accettare, sia pure temporaneamente, cattedre nelle scuole medie o di avviamento solo parzialmente affini all'insegnamento per cui essi conseguirono l'idoneità.

invita il Governo

a provvedere, affinché i professori che si trovano nelle condizioni indicate, pur essendo assegnati alle cattedre di scuola media o d'avviamento, siano comandati alle cattedre che occupano in qualità di incaricati ».

(Non è approvato).

Onorevole Concas ?

CONCAS. Insisto per la votazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Concas, accettato dal Governo come raccomandazione:

« La Camera,

invita il Governo

a considerare nel quadro generale delle nuove istituzioni di scuole statali medie e secondarie la particolare esigenza del liceo scientifico parificato di Vittorio Veneto, che da 12 anni grava sul bilancio comunale ed attende ancora la definitiva statizzazione degli ultimi due corsi ».

(Non è approvato).

Onorevole Anna Grasso Nicolosi ?

GRASSO NICOLOSI ANNA. Non insisto, riservandomi di proporre eventualmente la questione in altra sede.

PRESIDENTE. Onorevole Petrucci ?

PETRUCCI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Manzini ?

MANZINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Berneri non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole D'Ambrosio ?

D'AMBROSIO. Non insisto, ma faccio osservare che il mio ordine del giorno sostanzialmente è uguale a quelli dei colleghi Lozza e Anna De Lauro Matera: il Governo, mentre ha accettato questi due senza raccomandazione, ha accettato invece il mio come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Bartole ?

BARTOLE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Gorreri ?

GORRERI. Vorrei che il sottosegretario mi desse maggiori assicurazioni, trattandosi di una biblioteca con oltre 100 mila volumi e con opere di valore non indifferente.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, ritiene di aggiungere qualche cosa a quanto ha già detto in proposito ?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Assicuro l'interessamento del Ministero perchè le richieste contenute nell'ordine del giorno siano accolte. In questa sede evidentemente non posso andare oltre.

PRESIDENTE. Onorevole Gorreri ?

GORRERI. Prendo atto delle assicurazioni e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole D'Ambrosio, insiste per l'ordine del giorno Spadola, di cui ella è cofirmatario ?

D'AMBROSIO. Non insisto

PRESIDENTE. Onorevole Alicata ?

ALICATA. Signor Presidente, se ho ben capito, il ministro ha detto che, per quanto riguarda la richiesta di cui al punto a), è già stato provveduto. Sui punti b) e c) è d'accordo, mentre accetta il punto d) come raccomandazione. Per questi ultimi tre punti desidero che la Camera si pronunci e pertanto chiedo la votazione.

NICOSIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOSIA. Dichiaro che il Movimento sociale italiano si astiene dalla votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Alicata limitatamente ai punti b), c) e d):

« La Camera,

di fronte alla situazione di gravissimo disagio e crisi in cui versa l'università italiana e di conseguenza la ricerca scientifica e la tecnologia, determinando un grave pericolo per l'avvenire non solo culturale ma anche economico e civile del paese, raccogliendo il grido di dolore e di protesta levatosi da tutti gli atenei italiani, mentre auspica che nel quadro della riorganizzazione e riforma generale del servizio educativo nazionale siano affrontati in modo organico i problemi dell'istruzione superiore e della ricerca scientifica,

impegna il Governo:

b) a prendere i provvedimenti necessari per sanare il dissesto dei bilanci delle università, cominciando con la restituzione delle somme da esse anticipate negli anni scorsi per provvedere ad intangibili esigenze didattiche;

c) a presentare immediatamente alla Camera, sì da assicurarne l'approvazione nella attuale legislatura, il progetto di legge sul nuovo stato giuridico degli assistenti universitari;

d) a predisporre le misure necessarie perchè nel bilancio 1958-59 la somma destinata all'istruzione superiore sia raddoppiata, sì da garantire non solo la copertura delle spese derivanti dal nuovo stato giuridico degli assistenti e dalla necessaria migliore sistemazione degli assistenti straordinari, ma anche quella altrettanto indispensabile per il miglioramento delle attrezzature e dei servizi didattici e di ricerca, l'istituzione di nuove cattedre di ruolo e di nuovi assistenti,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

l'aumento delle borse di studio e di perfezionamento».

(Non è approvato).

Onorevole Baccelli?

BACCELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Elkan?

ELKAN. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Brusasca?

BRUSASCA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Pedini?

PEDINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Pezzato non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Magno?

MAGNO. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Viola, Di Filippo e Giuliana Nenni non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla votazione dei loro ordini del giorno.

Onorevole Maria Lisa Cinciari Rodano?

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Di Mauro?

DI MAURO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Laura Diaz?

DIAZ LAURA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Vittoria Titomanlio?

TITOMANLIO VITTORIA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cappugi?

CAPPUGI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Carla Capponi Bentivegna?

CAPPONI BENTIVEGNA CARLA. Onorevole sottosegretario, abbiamo in Italia 6 educandati contro i 1243 convitti non statali, di cui 926 religiosi. Credo che sia dovere del Governo di rendere efficienti perlomeno questi 6 educandati femminili. Vorrei poi sollecitare il pagamento dei danni di guerra nel più breve tempo possibile. Da anni, questi istituti attendono ancora il versamento di 30 milioni a titolo di rarcimento danni di guerra. Vorrei avere qualche assicurazione più impegnativa su tutta la materia.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La questione è oggetto di studio e di attento interessamento da parte del Ministero.

CAPPONI BENTIVEGNA CARLA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole La Malfa?

LA MALFA. Prego il Governo di accettare l'ordine del giorno, in quanto per la sua

stessa natura esso non può essere accolto a titolo di raccomandazione. Si tratta di sapere se il Governo intende o meno presentare al Parlamento entro quattro mesi il rapporto informativo da me sollecitato.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo si impegna a presentare tale rapporto, eccettuata la parte relativa al punto d).

PRESIDENTE. Onorevole La Malfa, insiste per la votazione?

LA MALFA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bubbio?

BUBBIO. Non insisto per la votazione, se il mio ordine del giorno è accettato da Governo.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo lo accetta, sempre che tale accettazione non comporti un impegno a provvedimenti immediati, che nell'attuale momento non sono possibili.

BUBBIO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Luciana Viviani?

VIVIANI LUCIANA. Gradirei un ulteriore chiarimento da parte del rappresentante del Governo.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La richiesta riduzione di prezzo dei libri di testo per le scuole elementari è stata già in parte attuata, essendosi diminuito il numero delle pagine in relazione all'adeguamento dei programmi. Il Ministero, comunque, ritiene che occorra soprattutto agire maggiormente nel campo dell'assistenza, attraverso i patronati, per fornire libri a coloro che non sono in grado di acquistarli.

VIVIANI LUCIANA. Non insisto per la votazione, pur facendo presente che, se per quanto riguarda il secondo punto del mio ordine del giorno il problema può essere risolto attraverso l'aumento dei fondi a disposizione dei patronati scolastici, per giungere alla riduzione del costo dei libri di testo auspicata nel primo punto è indispensabile e urgente che da parte del Governo vengano attuati quei provvedimenti che finora sono mancati.

PRESIDENTE. Onorevole Breganze?

BREGANZE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Romanato?

ROMANATO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Sorgi?

SORGI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Perdonà?

PERDONÀ. Non insisto.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

PRESIDENTE. Onorevole Pacati ?

PACATI. Non insisto per la votazione e mi accontento della accettazione a titolo di raccomandazione. Era evidente che il Ministero della pubblica istruzione non poteva accogliere il mio ordine del giorno, investendo esso materie di competenza anche dei ministeri dei lavori pubblici e del tesoro. La difficoltà è costituita soprattutto dal reperimento dei fondi per i mutui presso gli istituti di credito. D'altra parte è necessario condurre decisamente la lotta per vincere l'« analfabetismo professionale ».

PRESIDENTE. Onorevole Maria Badaloni ?

BADALONI MARIA. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Colasanto non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno

Onorevole Pintus ?

PINTUS. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Sciorilli Borrelli ?

SCIORILLI BORRELLI. Non insisto per la votazione, in quanto l'ordine del giorno è stato accolto dal Governo. Vorrei raccomandare all'onorevole sottosegretario di adoperarsi perché gli auspicati provvedimenti siano adottati al più presto, data la situazione di disagio dei colleghi del nord che sono costretti a trasmigrare verso sud e di altri che rimangono senza sistemazione nelle province meridionali. Nel ringraziare per l'accoglimento del mio ordine del giorno, raccomando al Governo di procedere con la massima possibile celerità.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo ha già provveduto nel senso indicato dal suo ordine del giorno, assegnando tutte le cattedre, anche quelle derivanti dalla istituzione di nuove classi avvenuta in questi giorni.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Camilla Ravera non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Vedovato ?

VEDOVATO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Lucifredi ?

LUCIFREDI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Sensi ?

SENSI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Della Seta ?

DELLA SETA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Chiarolanza ?

CHIAROLANZA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Antoniozzi ?

ANTONIOZZI. Poiché analogo ordine del giorno, e precisamente quello dell'onorevole Buzzi, è stato accettato dal Governo e votato dalla Camera, chiedo se devo ritenere accettato e votato anche il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Antoniozzi. Onorevole Amiconi ?

AMICONI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Marangone, quale cofirmatario dell'ordine del giorno Reali, insiste per la votazione ?

MARANGONE. Non insisto, però mi corre l'obbligo di richiamare l'attenzione del sottosegretario, che è valido collaboratore della VI Commissione, sul fatto che i professori di cui all'ordine del giorno non hanno avuto nemmeno il riconoscimento morale della loro posizione di antifascisti, mentre i professori che erano abilitati dal 1939 furono collocati in ruolo. Codesti chiedono soltanto il riconoscimento morale dell'anzianità dall'atto del decreto presidenziale del 1955. Credo che sia cosa facilmente risolvibile, tenendo conto che la Commissione del Senato ha votato un ordine del giorno all'unanimità a questo proposito.

PRESIDENTE. Onorevole Caccuri ?

CACCURI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Priore ?

PRIORE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Silvestri ?

SILVESTRI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Alberto Cavaliere, mi risponda in endecasillabi.

CAVALIERE ALBERTO. Mi proverò, signor Presidente.

Io davvero non penso che sia il caso d'insistere sull'ordine del giorno, perché ho trattato già quest'argomento nel mio discorso, tanto vilipeso da Franceschini nella sua risposta. Sono convinto che il Governo pure è d'accordo sull'ordine del giorno e lo esorto pertanto ad attuarlo. (*Applausi — Commenti*).

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1957-58, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

AMENDOLA, *Segretario*, legge. (*V. stampato n. 2688*).

(*Sono approvati i capitoli da 1 a 105, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

Capitolo n. 106. — Spese per le Accademie di educazione fisica — Sussidi e spese per l'attrezzatura e gli impianti sportivi nelle scuole — Corsi di formazione e perfezionamento per insegnanti di educazione fisica — Corsi informativi di educazione fisica per insegnanti elementari — Spese per pubblicazioni, mostre, convegni e manifestazioni ginnico-sportivo-scolastiche — Centri e gabinetti ortogenetici e biofisici e per corsi differenziali — Propine a membri di commissioni per il conseguimento di brevetti di educazione fisica — lire 60.000.000.

PRESIDENTE. A questo capitolo la Commissione ha presentato un emendamento tendente ad aggiungere, nella denominazione, le parole: « Spese per affitto di locali e aree per le attività sportive scolastiche — Sussidi ad associazioni ed enti che operano nel campo dell'educazione fisica e morale della gioventù — Spese per viaggi didattici in Italia e all'estero ».

Qual è il parere del Governo su tale emendamento ?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il capitolo n. 106 con l'emendamento della Commissione.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

AMENDOLA, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 2688).

(Sono approvati i capitoli da 107 a 124, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo n. 125. — Spese per istituti per ciechi — Spese di mantenimento — Contributi, sussidi e spese varie — Spese per il miglioramento dei locali, degli arredi scolastici e del materiale didattico — lire 90.000.000.

PRESIDENTE. A questo capitolo la Commissione ha presentato un emendamento tendente ad aggiungere, nella denominazione, dopo le parole: « istituti per ciechi », le altre: « Federazione nazionale delle istituzioni pro ciechi ».

Qual è il parere del Governo su tale emendamento ?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il capitolo n. 125 con l'emendamento della Commissione.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

AMENDOLA, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 2688).

(Sono approvati i capitoli da 126 a 170, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo n. 171. — Spese per fondazioni, borse, sussidi, premi ed assegni per studi universitari e per il perfezionamento all'interno e all'estero — Viaggi d'istruzione — Partecipazione a congressi — lire 45.000.000.

PRESIDENTE. A questo capitolo la Commissione ha presentato un emendamento diretto a sostituire, nella denominazione, le parole: « partecipazione a congressi », con le altre: « contributi e spese per congressi scientifici ».

Qual è il parere del Governo su tale emendamento ?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il capitolo n. 171 con l'emendamento della Commissione.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

AMENDOLA, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 2688).

(Sono approvati i capitoli da 172 a 324, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

AMENDOLA, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 2.173.132.000.

Debito vitalizio e trattamenti similari, lire 34.040.000.000.

Spese per i Provveditorati agli studi, lire 2.621.803.000.

Spese per l'istruzione elementare, lire 185.935.889.000.

Spese per la scuola media, 32.155.800.000 di lire.

Spese per l'istruzione classica, scientifica e magistrale, lire 22.702.040.000.

Spese per l'educazione fisica, 6.457.900.000 di lire.

Spese per gli istituti di educazione, lire 893.700.000.

Spese per gli istituti dei sordomuti e dei ciechi, lire 273.700.000.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

Spese per l'istruzione tecnica e per l'istruzione secondaria di avviamento professionale, lire 54.948.850.000.

Spese per l'istruzione superiore, lire 17 miliardi e 418.630.070.

Spese per le accademie e le biblioteche, lire 1.691.352.000.

Spese per le antichità e belle arti, lire 9.609.314.000.

Spese per gli scambi culturali e le zone di confine, lire 37.300.000.

Spese diverse, lire 1.204.268.300.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 372.163.678.370.

Titolo II. Spesa straordinaria. — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 10.000.000.

Spese per l'istruzione elementare, lire 1.060.000.000.

Spese per l'istruzione superiore, lire 2 miliardi e 25 milioni.

Spese per le accademie e le biblioteche, lire 23.000.000.

Spese per le antichità e belle arti, lire 245.200.000.

Spese per gli scambi culturali e le zone di confine, lire 23.100.000.

Spese diverse, lire 835.229.400.

Spese per la scuola popolare, lire 2 miliardi e 976.500.000.

Spese per i servizi già in gestione al soprasso Ministero dell'assistenza post-bellica, lire 280.240.000.

Totale del titolo II - Parte straordinaria, lire 7.478.269.400.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 379.641.947.770.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive* (parte ordinaria e straordinaria), lire 379.641.947.770.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1957-58.

Passiamo agli articoli del disegno di legge.

Il Governo ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

« È autorizzata l'assegnazione di lire 2.000.000.000 allo scopo di provvedere all'incremento dell'istruzione professionale.

La somma suindicata per l'esercizio finanziario 1957-58 sarà ripartita tra i competenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione e sarà destinata per complessive lire 1.600.000.000 a favore di istituti e scuole d'istruzione tecnica

e secondaria di avviamento professionale, e per complessive lire 40.000.000 a favore dei consorzi provinciali per la istruzione tecnica, nelle zone di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 640, e successive modificazioni e integrazioni.

Alla copertura della spesa totale indicata nel precedente comma si provvederà con la riduzione di lire 2.000.000.000 del capitolo 439 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1957-58.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con proprio decreto le variazioni di bilancio dipendenti dal presente articolo ».

Poiché l'approvazione di questo emendamento comporterebbe una modificazione allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per questo esercizio finanziario, che è stato già approvato dal Parlamento, dichiaro l'emendamento stesso inammissibile. Il Governo potrà eventualmente provvedere con un apposito disegno di legge.

Si dia lettura dell'articolo 1.

AMENDOLA, *Segretario*, legge:

« È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

AMENDOLA, *Segretario*, legge:

« Sono autorizzate per l'esercizio finanziario 1957-58 le seguenti assegnazioni:

lire 60.000.000, quale concorso straordinario dello Stato nelle spese da sostenersi da Comuni e da Corpi morali per la ricostituzione e la riparazione dell'arredamento e del materiale didattico delle scuole elementari distrutti o danneggiati da eventi bellici;

lire 1.000.000.000, per la concessione di un contributo straordinario per il funzionamento dei Patronati scolastici;

lire 2.000.000.000 per la concessione di contributi straordinari agli Istituti scientifici, gabinetti, cliniche, laboratori delle Università, degli Istituti di istruzione superiore, degli Osservatori astronomici, delle Scuole di ostetricia e degli altri Istituti scientifici speciali per la ricostituzione ed il riassetto del materiale didattico e scientifico;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

lire 20.000.000, quale concorso straordinario per l'ammodernamento dell'organizzazione bibliografica nazionale di diffusione della lettura (biblioteche popolari), per l'attrezzatura dei posti di prestito e per l'acquisto di bibliobus:

lire 750.000.000, quale spesa straordinaria per il restauro e la riparazione di danni in dipendenza di offese belliche a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico di proprietà dello Stato o degli Enti di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, a uffici e locali delle soprintendenze, musei, gallerie, biblioteche e loro arredamento, a scuole e istituti d'arte e di musica governativi e loro suppellettili;

lire 15.000.000, per il recupero, il trasporto dai ricoveri, il riassetto e il ricollocamento in sede di opere d'arte e di materiale bibliografico e didattico nell'interesse dello Stato o di enti e privati che svolgono in Italia la loro funzione culturale;

lire 2.976.500.000, di cui ai capitoli dal n. 301 al n. 311, quali spese per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947, n. 1599, nonché per lo studio dei problemi relativi alla lotta contro l'analfabetismo stesso e per diffondere l'istruzione nel popolo;

lire 177.000.000 di cui ai capitoli dal n. 319 al n. 323 quali spese per i servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, demandati al Ministero della pubblica istruzione per effetto dell'articolo 8 del decreto legislativo 14 febbraio 1947, n. 27 ».

DE LAURO MATERA ANNA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LAURO MATERA ANNA. Pochissime parole per precisare la posizione del gruppo socialista nei riguardi di questo bilancio.

Per la quinta volta questa Camera ha discusso della scuola italiana e per la quinta volta questa Camera ha pazientemente ascoltato il ministro: questa volta è stato il ministro democristiano, altra volta un ministro socialdemocratico, o un liberale, senza alcuna avvertibile differenza.

Al termine di questa discussione e di questa legislatura è in tutti noi, di ogni parte politica, la consapevolezza che, a meno che tutta la vita politica italiana non abbia una

svolta, nei prossimi anni non avremo gran che di nuovo nel settore della scuola.

Poichè vedo che la Camera non mi ascolta, interrompo qui la mia dichiarazione di voto, riservandomi di consegnare le cartelle agli stenografi.

Testo delle cartelle successivamente consegnate:

Leggi e legghine quante se ne possono desiderare, forse sì; e molte ne abbiamo avute in questi cinque anni; ma di quei coraggiosi provvedimenti che, come colpo d'ala, potrebbero subito far prendere quota alla scuola italiana, e che da troppi anni l'opinione pubblica più provveduta invoca, nessuno.

Quali questi provvedimenti? Penso che si potrebbero sintetizzare in sei punti fondamentali: 1°) piano decennale di costruzione di aule e istituzione di nuove scuole, per attuare il disposto costituzionale circa l'istruzione obbligatoria fino ai 14 anni; 2°) sistemazione giuridica ed economica coraggiosa del personale insegnante, in attuazione dell'ormai famoso e melanconico articolo 7 della legge-delega; 3°) assistenza massiccia agli scolari poveri, non limitatamente alle classi elementari, ma per tutta la durata della scuola dell'obbligo e anche oltre, sulla base del merito e della capacità, oltre i 14 anni; ma attraverso un meccanismo che equamente raggiunga tutti gli alunni bisognosi, diligenti e capaci, risultato questo non conseguibile con le borse di studio che restringono il beneficio ai vertici di merito; 4°) risoluzione dei gravi problemi che tormentano le nostre università, con grave danno della cultura e in particolare della ricerca scientifica e della preparazione dei giovani alle professioni; 5°) forte iniziativa dello Stato nel settore dell'istruzione professionale, resa urgente dalla trasformazione in atto delle tecniche produttive e dall'inserimento dell'Italia nel mercato comune; 6°) la definizione dell'istituto della parità, secondo lo spirito e la lettera della Costituzione repubblicana.

Sembra, questa che ho fatto, una semplice elencazione di problemi tecnici della scuola, richiedenti, per la loro soluzione, solo una certa dose di buona volontà. Si tratta, invece, di punti che delineano una politica e non solo scolastica: una politica generale, che caratterizzi un Governo e la sua azione.

È precisamente la nostra politica, di noi socialisti; non è la vostra, onorevoli colleghi della democrazia cristiana. La vostra socialità, per necessità di cose più velleitaria che reale, non giunge a tanto: la destra economica non ve lo consente. E non è solo questo:

il dominio ideologico che voi intendete mantenere sull'Italia (e che in realtà non è poi così solido come sembra) non ve lo consente.

Perché di questo si tratta. Si tratta, in primo luogo, di uno sforzo economico poderoso, per centinaia di miliardi, che richiede due cose: un aumento delle entrate dello Stato attingendo da settori tuttora privilegiati (si parla del contribuente in modo semplicistico: bisogna distinguere) e nello stesso tempo una diversa impostazione della spesa dello Stato. E chi si illude che la democrazia cristiana possa vincere le resistenze interne e esterne a un tale programma? Abbiamo visto che fine hanno fatto le buone intenzioni dell'onorevole Zoli in materia di patti agrari!

E si tratta ancora di uno sforzo ideologico notevole che voi, colleghi della democrazia cristiana, dovrete fare, e non come persone, ma come partito, per dare una corretta interpretazione alla parola libertà, a cui voi date un significato troppo unilaterale.

Voi dite « libertà nella verità » e ciò è molto pericoloso, la verità per voi essendo dogmatica, non conquista travagliata dello spirito critico. Potremmo fare un discorso molto lungo su questo punto, e questa non è la sede. È l'urto tra due concezioni diverse, di due epoche diverse, e ci dispiace per voi: non è la nostra in antitesi coi tempi, bensì la vostra.

È proprio per questa ragione, perché alla parola libertà voi date un'accezione in contrasto coi tempi, unilaterale e interessata, e perché la scuola paritaria è per voi strumento per un dominio ideologico, che noi siamo inesorabili in questa materia; e non varrà tutta la insinuante dolcezza delle argomentazioni dell'onorevole Franceschini a convincerci.

La disputa scuola di Stato-scuola privata in Italia si configura storicamente in un certo modo, condizionata fortemente dal contrasto Stato-Chiesa che è il substrato di tutta la vita politica e culturale italiana. Qualsiasi analogia con i paesi anglosassoni in materia di scuola è perciò inammissibile; come, d'altra parte, sarebbe inammissibile un totalitarismo statale che impedisse qualsiasi altra iniziativa e libertà.

Ma una scuola che garantisca i cittadini da qualsiasi indebito predominio ideologico e che fornisca gli strumenti necessari per raccogliere l'eredità delle passate generazioni e svilupparle secondo le grandi direttrici della civiltà moderna, questo sì, questo vogliamo; ferma restando, naturalmente, la libertà delle famiglie di mandare i loro figli ad altra scuola.

Noi sappiamo bene dove voi volete arrivare: è questione vecchia. E, d'altronde, non ne fate mistero. Ella, signor ministro, non ne ha mai fatto mistero: è quel famoso comma: « enti e privati sono liberi di istituire scuole senza oneri per lo Stato » che affatica le vostre intelligenze, spingendovi a trovare argomentazioni capziose che vi permettano di nullificarlo.

Vi chiamate alla libertà delle famiglie le quali — essendo, come voi dite, per il non aiuto economico dello Stato, le tasse delle scuole private più onerose — non sarebbero in realtà libere di mandarvi i loro figli. Dichiarate che quel tale comma va interpretato nel senso che non esiste un diritto delle scuole private a tale aiuto, ma esiste tuttavia una facoltà dello Stato a concederlo. State tutto il tempo vigili a spiare il momento opportuno per sferrare l'attacco. Falliste una prima volta con il progetto di riforma dell'onorevole Gonella; una seconda con quello sulla parità dell'onorevole Rossi (socialdemocratico); fallirete ancora e sempre, perché siete fermi e i tempi ormai vi hanno di gran lunga superato.

D'altronde, perché vi preoccupate tanto? L'onorevole La Malfa l'ha detto in questo dibattito: non è forse nella scuola statale, in seguito all'inserimento del concordato nella Costituzione, l'insegnamento religioso fondamento e coronamento di tutta l'opera educativa? Perché non vi basta?

Lo sappiamo perché: perché voi avvertite che la scuola statale vi resiste; resiste a voi oggi, come resisté ieri al fascismo sotto l'apparente conformismo; perché oggi come ieri vi sono troppi docenti che sono uomini liberi, per i quali la filosofia non si ferma alla tomistica, né la storia alla controriforma, né tutto il resto è errore da condannare.

Sono molti i docenti per i quali la religione non è una dogmatica chiusa e fredda, al di fuori della quale è tenebra e peccato, ma è veramente fede in un destino eterno dell'uomo che — trovi esso la sua realizzazione in questa vita o nell'altra — li affratella tutti nello sforzo verso la invecchiamento di quei principi di dignità, di giustizia, di libertà e di progresso che formano la sostanza ideale della vita umana.

A questi docenti, a tutti i docenti, noi mandiamo il nostro saluto: saremo con loro se ancora una volta — a vergogna dei vari governi — dovranno scendere in agitazione.

È perciò, quella della scuola, una battaglia politica e ideologica insieme. Qui, in questa sede, se ne combatte la fase meno importan-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

te: è nel paese, tra le masse, che essa sarà combattuta e vinta. Da chi?

Noi socialisti abbiamo fede nel progresso e pertanto non abbiamo esitazioni a rispondere a questa domanda. Si tratta forse solo di tempo. Chiarisco ancora: questa battaglia politica e ideologica potrebbe da noi essere vinta non contro tutti voi, ma con la parte migliore di voi contro l'altra che l'opprime: la parte migliore che si rendesse conto della necessità di ciò che dice il cattolico francese Jean Marie Domenach:

« Dobbiamo tentare oggi di essere impegnati senza essere fanatici, di essere rivoluzionari senza essere totalitari; detto altrimenti, dobbiamo tentare di formare nei cristiani una coscienza politica che sia distinta dalla coscienza religiosa pur ispirandosi ad essa.

« Formarci politicamente, divenire dei cittadini responsabili: ecco il nostro primo compito. Esso deve essere realizzato su un doppio fronte: contro quelli che rigettano la politica nell'inferno, ne fanno una cosa quasi diabolica, e ne negano all'uomo la speranza di migliorare il suo destino quaggiù, ma anche contro quelli che s'avanzano, pur di cuore col Vangelo in mano, ma che, non considerando la resistenza delle cose degli uomini, la necessaria difficile mediazione politica, divengono le vittime generose dei tattici machiavellici. Il sentimento, il « buon cuore » non sostituiscono questa interpretazione del mondo, questo impadronirsi dell'avvenimento, questo adattamento dei mezzi, cose indispensabili all'azione politica. Privi di questo sforzo di ragione e di volontà, si fluttua tra passioni vaghe. Troppi cristiani, trascurando la storia, i ragionamenti, le considerazioni delle forze in conflitto, annegando la realtà della lotta in una nebbia di falsa carità, sono condotti da una inevitabile involuzione a cadere nelle mani di conservatori senza scrupoli, giacché è una legge della politica che il realismo si risolve nella mistificazione e la mistificazione nel più sordido dei realismi ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 del disegno di legge, di cui è stata data lettura.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

MALAGUGINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGUGINI. Signor Presidente, desidero che non passi sotto silenzio e inosser-

vato un fatto che è successo poco fa e che forse è sfuggito a lei, signor Presidente, che stava parlando di altre cose importanti del suo ufficio.

Una nostra collega, la quale stava parlando per una dichiarazione di voto a nome del mio gruppo, ha dovuto rinunciare alla parola e consegnare le cartelle agli stenografi in segno di protesta. Mi pare che sia un fatto che non faccia onore alla nostra Camera, specialmente trattandosi di una donna.

PRESIDENTE. Onorevole Malagugini, quando la onorevole Anna De Lauro Matera ha detto che consegnava le cartelle agli stenografi, credevo che lo facesse per semplificare la discussione e non per compiere un atto di protesta. Se la onorevole collega l'avesse accennato, avrei richiamato alla dovuta attenzione l'Assemblea, la quale, a mio avviso, non ha voluto mancare di riguardo alla collega. La causa risiede nell'ora tarda e nella stanchezza. Questo, non per difendere i colleghi, ma per compenetrarci di talune situazioni.

DE LAURO MATERA ANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LAURO MATERA ANNA. Mi permetto di far notare al collega Malagugini che non si tratta di cortesia che la Camera deve usare verso una donna. Si tratta semplicemente di un minimo di impegno che la Camera dovrebbe dare ad un problema importante quale quello della scuola. Ed io questo incidente lo assumo semplicemente come un altro segno di quel disinteresse profondo..

PRESIDENTE. Onorevole De Lauro Matera, non posso consentirle di continuare su questo tono. Ella non può accusare l'Assemblea di essere insensibile ai problemi della pubblica istruzione. Non è la prima volta, infatti, che altri oratori di altri settori hanno parlato nel generale senso di abbandono e di disinteresse della Camera. Diciamo che si tratta di stanchezza dell'Assemblea, che non può formare oggetto di un'interpretazione politica.

Risultato della votazione per schede per la elezione di sette rappresentanti nell'Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per schede per l'elezione di sette rappresentanti nell'Assemblea della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

Comunità europea del carbone e dell'acciaio:

Votanti 465.

Maggioranza 233.

Hanno ottenuto voti i deputati: Piccioni 247, Simonini 237, Carcaterra 235, Martino Gaetano 231, Cantalupo 227, Sabatini 225, De Vita 221, Novella 171, Foa 170, Montagnana 167, Lombardi Riccardo 164.

Voti dispersi 23, schede bianche 33, schede nulle 1.

Proclamo eletti i deputati Piccioni, Simonini e Carcaterra.

Hanno preso parte alla votazione

Agrimi — Aimi — Albarello — Aldisio — Alessandrini — Alcata — Almirante — Amadei — Amato — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Anfuso — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angioy — Antoniozzi — Arcaini — Armosino — Assennato — Audisio.

Bacelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Ballesi — Baltaro — Barattolo — Barbieri Orazio — Bardini — Baresi — Barontini — Bartesaghi — Bartole — Basile Giuseppe — Basile Guido — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Beltrame — Bensi — Berardi Antonio — Berlinguer — Berloffia — Bernardi Guido — Bernieri — Berry — Bersani — Bertì — Bettiol Francesco Giorgio — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Bolla — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brodolmi — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Cafiero — Caiati — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calvi — Camangi — Campilli — Camposarcuno — Cantalupo — Capacchione — Capalozza — Capponi Bentivegna Carla — Caprara — Carcaterra — Caronia — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Cavaliere Alberto — Cavaliere Stefano — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Cerauolo — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Chiarolanza — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Compa-

gnoni — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Cremaschi — Curcio.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De' Cocci — De Francesco — De Lauro Matera Anna — Del Bo — Del Fante — Della Seta — Delli Castelli Filomena — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Marsanich — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — D'Este Ida — De Totto — De Vita — Diaz Laura — Di Bella — Diecidue — Di Filippo — Di Leo — Di Mauro — Di Paolantonio — Dominedò — D'Onofrio — Dosi — Driussi — Ducci — Durand de la Penne.

Elkan — Ermini.

Fabriani — Facchin — Failla — Faletta — Faletti — Fanelli — Fanfani — Faralli — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Ferreri Pietro — Ferrì — Filosa — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foderaro — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Formichella — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudioso — Gennai Tonietti Erisia — Geremia — Germani — Ghidetti — Ghislandi — Giacone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Giraud — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Graziosi — Greco — Grezzi — Grilli — Grimaldi — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Gullo.

Infantino — Iotti Leonilde — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jannelli — Jervolino Maria.

La Malfa — La Rocca — Larussa — Leccisi — L'Eltore — Lenoci — Lenza — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucchesi — Lucifredi.

Macrelli — Madia — Maghetta — Magnani — Magno — Malagugini — Malvestiti — Mancini — Maniera — Mannironi — Manzini — Marangone Vittorio — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengi — Marilli — Marino — Marotta — Martinelli — Martino Gaetano — Martoni — Martuscelli — Marzotto — Masini — Massola — Mastino Ge-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

sumino — Mastino del Rio — Matarazzo Ida — Mattarella — Matteotti Gian Matteo — Maxia — Mazza — Mazzali — Melloni — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Michelini — Momoli — Montagnana — Montelatici — Moro — Moscatelli — Murdaca — Murgia — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Nenni Giuhana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicosia — Noce Teresa — Novella.

Pacati — Pacciardi — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pecoraro — Pedini — Pella — Pelosi — Perdonà — Perlingieri — Pessi — Petrilli — Petrucci — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pigni — Pino — Pintus — Pirastu — Pit-zalis — Polano — Pollastrini Elettra — Pozzo — Preti — Preziosi — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Reposi — Resta — Riccio Stefano — Riva — Roasio — Roberti — Rocchetti — Romanato — Romano — Romita — Romualdi — Ronza — Rosati — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Rubeo — Rubinacci — Rubino — Rumor — Russo.

Sabatini — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Umberto — Sansone — Santi — Sanzo — Savio Emanuela — Scaglia Giovanbattista — Scalfaro — Scaglia Vito — Scappini — Scarascia — Scarpa — Scelba — Schiavetti — Schirò — Sciaudone — Sciorilli Borrelli — Scotti Alessandro — Secreto — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spallone — Spampanato — Sparapani — Spataro — Stella — Storchi — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova — Tesauo — Titomanlio Vittoria — Togni — Tolloy — Tonetti — Tosato — Tozzi Condivi — Trabucchi — Troisi — Truzzi — Turchi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigo — Vigorelli — Villabruna — Villani — Villelli — Vischia — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zanotti — Zerbi.

Sono in congedo (Concesso nelle sedute precedenti):

Bardanzellu — Bernardinetti — Bettiol Giuseppe.

Cognatti — Cucco.

De Caro — Delle Fave — Di Bernardo. Ebner.

Farinet — Foa.

Lucifero.

Malagodi — Martino Edoardo — Montini. Piccioni.

Sangalli — Scoca — Spadola.

Tosi — Treves — Turnaturi.

Villa.

(Concesso nelle sedute odierne):

Angelucci Nicola.

Gray.

Schiratti.

Viola.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 » (2999);

« Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 » (2693);

« Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 » (3033).

Se non vi sono obiezioni, sarà votato contemporaneamente a scrutinio segreto anche il disegno di legge n. 2688, oggi esaminato.

(*Così rimane stabilito*).

Indico la votazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAPELLI

(*Segue la votazione*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

« Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 » (2688):

Presenti e votanti	418
Maggioranza	210
Voti favorevoli	244
Voti contrari	174

(*La Camera approva*).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

«Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 » (2693):

Presenti e votanti	418
Maggioranza	210
Voti favorevoli	247
Voti contrari	171

(La Camera approva).

«Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 » (Approvato dal Senato) (2999):

Presenti e votanti	418
Maggioranza	210
Voti favorevoli	244
Voti contrari	174

(La Camera approva).

«Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 » (Approvato dal Senato) (3033):

Presenti e votanti	418
Maggioranza	210
Voti favorevoli	249
Voti contrari	169

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Albarello — Aldisio — Alessandrini — Alicata — Amadei — Amato — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Anfuso — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angicy — Antoniozzi — Arcaini — Armosino — Assennato — Audisio.

Baccelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassarri — Ballesi — Baltaro — Barbieri — Orazio — Bardini — Baresi — Barontini — Bartole — Basile Giuseppe — Belotti — Beltrame — Berloffia — Bernardi Guido — Bernieri — Berry — Bersani — Berti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettoli Mario — Biaggi — Biagiomi — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Bolla — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzi.

Caffero — Caiati — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calvi — Campilli — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Capponi Bentivegna Carla — Caprara — Carcaterra — Caronia — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Cavaliere Alberto — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceravolo — Cervellati — Cervone — Chiaranello — Chiarolanza — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano — Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Compagnoni — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Cremaschi — Curcio.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De' Cocci — De Francesco — De Lauro Matera Anna — Del Bo — Della Seta — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Martino Carmine — De Marzi Fernando — D'Este Ida — De Totto — De Vita — Diaz Laura — Di Bella — Diecidue — Di Filippo — Di Mauro — Di Paolantonio — Dominedò — D'Onofrio — Dosi — Driussi — Ducci — Durand de la Penne.

Elkan — Ermini.

Fabriani — Facchin — Failla — Faletta — Faletti — Fanelli — Fanfani — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferreri Aggradi — Ferrario Celestino — Ferreri Pietro — Ferri — Filosa — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foderaro — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Formichella — Foschini — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatto — Gaudioso — Gennai Tonietti Erisia — Geremia — Germani — Ghidetti — Ghislandi — Giacone — Gianquinto — Gigha — Girauda — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Graziosi — Grezzi — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gullo.

Infantino — Iotti Leonilde — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jannelli — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

La Rocca — Laussa — Leccisi — L'Eltoire — Lenoci — Lenza — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Lon-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

go — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucchesi — Lucifredi.

Madia — Maglietta — Magno — Malagugini — Malvestiti — Mancini — Maniera — Mannironi — Manzini — Marangone Vittorio — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengi — Marilli — Marino — Marotta — Martinelli — Martuscelli — Marzotto — Masini — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Matarazzo Ida — Mattarella — Maxia — Mazza — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Michelmi — Momi — Montelatici — Moscatelli — Murdaca — Murgia — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Natali Lorenzo — Natali Aldo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicosia — Noce Teresa — Novella.

Pacati — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pedini — Pelosi — Perdonà — Perlingieri — Pessi — Petrilli — Petrucci — Pignatelli — Pignatone — Pigni — Pino — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preziosi — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Riccio Stefano — Riva — Roasio — Roberti — Rocchetti — Romanato — Romano — Rosati — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rubeo — Rubinacci — Rubino — Russo.

Sabatini — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Umberto — Sansone — Santi — Sanzo — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scaglia Vito — Scappini — Scarascia — Scarpa — Schiavetti — Schirò — Sciorilli Borrelli — Scotti Alessandro — Secreto — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spallone — Spampinato — Sparapani — Spataro — Stella — Storchì — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova — Tesauero — Tinzl — Titomanlio Vittoria — Togni — Tolloy — Tonetti — Tosato — Tozzi Condivi — Trabucchi — Troisi — Truzzi — Turchi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigo — Villabruna — Villani — Villelli — Vischia — Viviani Arturo — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannotti — Zerbi.

Sono in congedo (Concesso nelle sedute precedenti):

Bardanzellu — Bernardinetti — Bettiol Giuseppe.

Cognatti — Cucco.

De Caro — Delle Fave — Di Bernardo.

Ebner.

Farinet — Foa.

Lucifero.

Malagodi — Martino Edoardo — Montini.

Piccioni.

Sangalli — Scoca — Spadola.

Tosi — Treves — Turnaturi.

Villa.

(Concesso nelle sedute odierne):

Angelucci Nicola.

Gray.

Schiratti.

Viola.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

AMENDOLA, Segretario, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri, per conoscere se risponde a verità la notizia, pubblicata oggi 24 ottobre 1957 dal quotidiano *Il Tempo*, relativa ad un messaggio legato ad una zampa di uccello migratore inviato da un considerevole nucleo di nostri dispersi in Russia adibiti a lavori forzati in una miniera da oltre 13 anni; e se, in caso positivo, non ritenga opportuno assumere nei riguardi del governo dell'U.R. S.S. un energico atteggiamento, per smascherare il continuo ed irrisorio diniego di quel governo verso i nostri disperati appelli, e se non ritenga assolutamente necessario richiedere l'immediato rimpatrio dei nostri fratelli in forza delle superiori leggi che regolano i rapporti dei popoli in clima di lealtà e di civiltà.

(3702)

« BERNARDINETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro dell'industria e commercio e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se sia accertato o meno il fenomeno di una maggiore radioattività manifestatasi nel comune di Napoli nella zona di Poggioreale

LEGISLAZIONE II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

a nord e sud della linea ferroviaria sino a San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli, nell'agosto 1957. E, qualora la notizia pubblicata da alcuni giornali in proposito fosse esatta, vorrebbe conoscere le probabili cause del fenomeno.

« Ciò per escludere eventuali altri pericoli provenienti da fattori locali e per calmare la giusta apprensione dei 200 mila abitanti della zona, che temono di essere stati colpiti da radiazioni con effetti a distanza.

(3703)

« CERAVOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se ritengono necessario, in vista della assemblea dell'associazione romana dei mutilati e invalidi di guerra (che avrà luogo il 10 novembre) disporre le opportune misure, per garantire che ricevano l'invito anche gli avversari dell'attuale presidente Gerardo Agostini e per impedire che, durante la riunione, gli amici del predetto presidente mettano nell'impossibilità di prendere la parola quei mutilati che sono intenzionati a denunciare le malefatte del predetto Agostini, che continua imperterrito a rimanere al suo posto, quantunque gli sia stata sospesa già da un anno la pensione di guerra.

(3704)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere su quale disposizione di legge si basi il questore di Catania, dottor Cappelli, per negare l'autorizzazione a tenere comizio pubblico ai partiti di sinistra « qualora vi siano manifestazioni religiose » nella stessa località ».

(3705)

« CALANDRONE GIACOMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i provvedimenti che intende adottare a seguito dei gravi danni provocati alle colture dal nubifragio abbattutosi sulle province di Napoli e Caserta nei giorni 21 e 22 ottobre 1957.

(3706)

« SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se l'officina di Pietrarsa (Napoli) sarà mantenuta in efficienza o se la si vuole sopprimere, come si ventila. In tal caso si chiede che venga considerato che il sopprimere un'officina come quella di Pietrarsa (di antica tradizione e sita in una zona depressa) è opera non politica-

mente e socialmente giusta. Ciò premesso, l'interrogante si attende assicurazioni sul mantenimento dell'officina stessa.

(3707)

« SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, onde conoscere i motivi che hanno recentemente indotto l'Istituto nazionale della previdenza sociale a modificare una prassi seguita per 37 anni nel ricupero delle spese legali inerenti a cause vinte dall'istituto stesso nei confronti di propri assicurati.

« È noto infatti che, dall'avvento delle assicurazioni previdenziali, l'I.N.P.S. tutte le volte — invero non frequenti — che ha potuto far prevalere la sua tesi in una causa legale promossa da un assicurato per l'ottenimento di determinate prestazioni, ha sempre rinviato il ricupero delle spese legali riconosciute dall'autorità giudiziaria al momento in cui, a favore dell'assicurato in questione, fosse maturato il diritto a quelle o ad altre prestazioni dell'istituto, ripagandosi con ritenute, equamente ripartite, sui ratei delle prestazioni stesse.

« Esempio tipico quello di cause aventi per oggetto domande non accolte di pensioni anticipate per invalidità, recuperate dall'I.N.P.S. a far luogo della maturazione a favore dell'assicurato del diritto alla pensione per vecchiaia.

« Da qualche tempo, invece, l'I.N.P.S., nei confronti degli assicurati soccombenti in giudizio che posseggono sia pur modestissimi beni immobili o svolgono una sia pur ridotta attività lavorativa, procede coattivamente, a conclusione delle controversie, con il sequestro dei beni o il pignoramento dei salari.

« A parte la considerazione che i lavoratori — contadini o operai di origine contadina — proprietari di miseri alloggi rurali e di pochi palmi di terra, o quelli costretti a lavorare in stato di grave menomazione fisica al limite, anche se non risultata sufficiente, per il riconoscimento di una incapacità lavorativa pensionabile, sono tra i più poveri e diseredati del nostro paese, non si può non rilevare come il nuovo sistema di ricupero delle spese di causa esperito dall'I.N.P.S. abbia una finalità o quanto meno una notevole efficacia intimidatoria nei confronti degli assicurati che hanno in atto controversie con l'istituto, e che vengono indotti, nel timore di incorrere in maggiori danni, a rinunciare a far valere diritti più che fondati e che soltanto l'I.N.P.S. nel suo noto fiscalismo e spes-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

so soltanto per ragioni di principio e contro dottrina e giurisprudenza costanti, disconosce. Comportamento questo dell'I.N.P.S., che non può non essere censurato qualora si pensi che l'istituto vive ed agisce — e quindi anche resiste in giudizio — con i denari degli assicurati e che lungi dal soccorrere i lavoratori in condizioni di bisogno, può finire per determinare una loro più estrema e fatale miseria.

« È questo il caso, per fare un esempio, dell'assicurato Mizia Giovanni di Cerano (Novara), mutilato del braccio destro e soccombente — in conseguenza di un improvviso e assai discutibile mutamento giurisprudenziale — in un giudizio d'appello promosso dall'I.N.P.S. che, in prima istanza, era stato condannato a corrispondere al lavoratore la pensione di invalidità.

« Chiunque è in grado di valutare la estrema gravità dell'azione esecutiva che l'I.N.P.S., per ripagarsi di circa 250.000 lire di spese legali, sta promuovendo a danno di una casetta di poche stanze dell'assicurato il quale, indiscutibilmente invalido, viene duramente colpito, con le conseguenze che si possono facilmente immaginare, per aver voluto, senza temerarietà alcuna (come è provato da una sentenza di tribunale a suo favore), far valere un diritto che, alla stregua della giurisprudenza fino ad allora prevalente, aveva più di un motivo per ritenere gli fosse ingiustamente disconosciuto.

(3708)

« JACOMETTI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se, per evitare gravi congestioni al traffico, non ritengano possibile delegare la potestà del « nulla osta » per la rimozione dei cadaveri alle forze dell'ordine (carabinieri, agenti di pubblica sicurezza - polizia stradale) quando il magistrato preposto è introvabile perché fuori servizio.

(29513)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se conosce l'angosciosa situazione degli enti religiosi convenzionati col comune di Napoli; e in caso affermativo quale provvedimento speciale intenda adottare per evitare il fallimento imminente di orfanotrofi che accolgono nelle loro camerate migliaia e migliaia di poveri fanciulli.

(29514)

« D'AMBROSIO »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se è vero quanto sostiene il *Giornale del Mezzogiorno*: che da quasi 2 anni il comune di Santa Maria la Fossa trascura di affiggere nell'albo le deliberazioni della giunta.

(29515)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se ha qualche cosa da dire su quanto è stato affermato dall'agenzia « Sud » sul fatto che « sarebbe stata spesa dal comune di Napoli la somma di circa mezzo miliardo senza che esistesse alcuna deliberazione in merito »,

e sul fatto (è sempre l'agenzia che parla) che la giunta comunale avrebbe approvato un gran numero di deliberazioni « in via sanatoria ».

(29516)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali ulteriori adempimenti siano necessari per la definizione della pratica di pensione diretta nuova guerra della quale è beneficiario Ferone Francesco fu Tommaso, della classe 1916. (La pratica reca il numero 52669 di posizione).

(29517)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali ulteriori adempimenti siano necessari per la definizione della pratica di pensione diretta nuova guerra della quale è beneficiario Pirone Vincenzo fu Vincenzo, della classe 1917, il quale già ha ottenuto indennità rinnovabili per quattro anni. (La pratica reca il numero 1455952 di posizione).

(29518)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando si intenda sciogliere la riserva di ulteriore provvedimento contenuto nella decisione relativa alla pratica di pensione diretta nuova guerra della quale è beneficiario Torre Ciro fu Gennaro, della classe 1919. (La relativa pratica reca il numero 1417631 di posizione).

(29519)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere le numerose pratiche di pensione di guerra, che si trovano alla Corte dei conti da oltre un decen-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

mo in seguito a ricorso degli interessati avverso a decreto ministeriale concessivo di assegno rinnovabile, mentre dette pensioni, in base alla copia del modulo 69, possono essere liquidate in via provvisoria su successiva visita medica a cui gli interessati sono stati sottoposti per aggravamento e le cui infermità sono state riconosciute ascrivibili anche alla I e II categoria.

« Si tenga presente che in base alla valutazione del computo degli anni agli istanti spetta ora la pensione a vita.

(29520)

« DE TOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere: se un esame dei moduli 155 consente di potere affermare che gli amanuensi dipendenti dalla Conservatoria delle ipoteche di Napoli percepiscono regolarmente lo stipendio ed hanno regolare assicurazione sociale

quale è la retribuzione globale esclusa quella parte dei diritti di copia che loro viene devoluta.

(29521)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei militari i quali hanno partecipato ai cicli operativi di grande polizia coloniale, ai quali non viene contemplata l'estensione dei benefici della dichiarazione integrativa.

« Si tenga presente che gli interessati potranno fruire, qualora ne abbiano acquisito il titolo, della concessione della croce al merito di guerra (regio decreto 1937, n. 1118) e della medaglia commemorativa (regio decreto 10 maggio 1937, n. 2463) ma non della dichiarazione integrativa della campagna di guerra.

(29522)

« DE TOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se sia a lui noto il caso dell'ex militare Fucilli Nicola residente e domiciliato in Bari via Premuda n. 20, il quale sin dal 23 febbraio 1957 ha presentato ricorso al Ministero difesa esponendo quanto segue.

« Con decreto 21 aprile 1948, n. 1054, il Fucilli veniva insignito della medaglia di benemerita per i volontari della seconda guerra mondiale (brevetto di concessione n. 1674).

« Con successiva comunicazione di ufficio del 24 novembre 1953 del distretto militare di Bari a firma del tenente colonnello Rug

giro Giuseppe il ricorrente veniva invitato a restituire il brevetto stesso, senza che ne fossero specificati chiaramente i motivi.

« Il Fucilli ha ripetutamente chiesto di conoscere i motivi di tale ritiro, che ovviamente non può essere effettuato che in virtù di altro decreto, di revoca, che a tutt'oggi non è stato notificato all'interessato.

(29523)

« DE TOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se ha intenzione di presentare in tempo utile al Parlamento il disegno di legge per la sistemazione nei ruoli organici del personale dipendente non insegnante avente diritto al ruolo speciale transitorio;

per conoscere quando sarà disposto, a favore dei lavoratori delle cliniche universitarie, il pagamento della indennità di proflassi e di lavoro notturno a somiglianza del personale dipendente degli ospedali;

per conoscere se sono stati ripristinati — come a Napoli — gli aumenti quadriennali al personale tecnico e subalterno dell'università e quando si intende riconoscere gli scatti biennali (anche sotto forma di anticipazione) al personale avente titolo al passaggio nei ruoli transitori, anche se non ricopre posti vacanti di ruolo;

per conoscere quando si intende attuare nelle cliniche universitarie il disposto del primo comma dell'articolo 106 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960 riconfermato dall'articolo 345 del decreto presidenziale 10 gennaio 1956, n. 3 sul rispetto delle 7 ore di lavoro per il personale subalterno, per gli infermieri e i portanti;

per conoscere quando — a norma dell'articolo 13 della legge n. 1951 dell'anno 1951 — il ministero di concerto con il Tesoro emanerà le disposizioni per la ripartizione al personale dei diritti di segreteria.

(29524)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per cui, malgrado i lavori di impianto per l'illuminazione pubblica nel villaggio Aldisio a Messina siano stati ultimati fin dall'agosto 1957, ancora oggi l'illuminazione non viene effettuata con grave pregiudizio per l'incolumità dei cittadini; e se e come intende provvedere.

(29525)

« PRINO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza:

1°) che gli inquilini della palazzina n. 10, I.N.A.-Casa, del villaggio Aldisio a Messina, lamentano che le due scale interne di accesso sono a tutt'oggi prive di portone di entrata con tutte le comprensibili e pregiudizievoli conseguenze che sarebbe troppo lungo enumerare;

2°) che gli stessi lamentano la mancata consegna dei cantinati spettanti alle famiglie il cui alloggio non è munito di vasca-lavatoio, diritto chiaramente riconosciuto loro all'atto della scelta dell'alloggio,

3°) che, malgrado gli stessi abbiano indirizzato due ordini del giorno al Presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Messina, che è l'ente gestore degli alloggi I.N.A.-Casa, nulla è stato fatto in proposito.

« Ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere se e con quali provvedimenti il ministro intende intervenire.

(29526)

« PINO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali sono i proprietari terrieri della provincia di Bari, che non hanno provveduto alla trasformazione agraria dei loro fondi entro il termine prescritto.

« Desidera conoscere di ognuno di tali proprietari l'ampiezza del fondo assoggettato a trasformazione e l'agro comunale in cui esso ricade.

« La interrogante chiede al ministro se non ritenga necessario sollecitare l'esproprio di tutti i terreni assoggettati a trasformazione obbligatoria e non trasformati.

(29527)

« DEL VECCHIO GUELFI ADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritiene necessario provvedere sollecitamente, o almeno entro la fine della presente legislatura, all'approvazione del decreto legislativo relativo allo *status* dei ferrovieri, in considerazione del fatto che per le altre categorie di dipendenti statali si è già provveduto da vari mesi.

(29528)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga necessario intervenire per sollecitare la istituzione dell'ambulatorio dell'E.N.P.A.S. in Pontecorvo.

« Detto ambulatorio è stato più volte promesso, ma, nonostante da molti mesi siano state date disposizioni per l'affitto dei locali, nulla è stato ancora fatto.

« Per l'ambulatorio suddetto si battono da tempo le centinaia di dipendenti dell'agenzia tabacchi del monopolio di Stato, fra i quali, a causa delle inspiegabili lusingaggini, regna un generale malcontento.

(29529)

« COMPAGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se, di fronte a contraddittorie affermazioni della stampa in merito alla costituzione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, che ora si dice lontana ora prossima, non creda di emanare un comunicato ufficiale per rendere noto a tutti lo stato delle cose.

« L'interrogante prega il Governo di rendergli noto quali amministrazioni hanno chiesto alle organizzazioni sindacali esistenti la designazione dei membri stabiliti dalla legge e quale procedura si intende seguire per arrivare alle designazioni definitive.

(29530)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali il signor Diano Giuseppe, sindaco di Monasterace (Reggio Calabria), nonostante abbia in corso un grave procedimento penale per diffamazione a mezzo stampa, non sia ancora stato sospeso dalle sue funzioni di sindaco, di cui si serve per minacciare testimoni della causa in corso ed i suoi avversari politici.

« L'interrogante fa osservare al ministro che in casi analoghi sindaci non appartenenti al partito democristiano sono stati sospesi dalle funzioni, così come è avvenuto per il sindaco di San Giovanni di Gerace.

(29531)

« CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere l'esito della inchiesta amministrativa, disposta dalla prefettura di Teramo, per accertamento di eventuali responsabilità nella esecuzione di alcuni lavori di bonifica montana e di tagli boschivi, effettuati nel comune di Fano Adriano (Teramo), e per conoscere altresì quando, ove tali responsabilità, come pare, siano state accertate, saranno gli atti rimessi all'autorità giudiziaria.

(29532)

« COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere urgentemente se l'amministrazione delle ferrovie dello Stato intenda ripristinare il contratto che scade il 31 ottobre 1957 e che assegna al cantiere navale di Palermo, unico in Sicilia idoneamente attrezzato, la riparazione delle locomotive.

« La mancata rinnovazione del contratto, la cui esecuzione ha sino ad ora dato lavoro a 600 operai, arrecherebbe enorme danno ai lavoratori di Palermo, accrescendone il disagio economico e la già grave disoccupazione e sanzionerebbe un gravissimo torto alla Sicilia, in contrasto con la proclamata affermazione di volerla industrializzare.

« È urgente e necessario che il ministro dei trasporti plachi il fermento, che regna fra gli operai del cantiere navale di Palermo e fra il popolo siciliano.

(29533) « MUSOTTO, FIORENTINO, ANDÒ, GAUDIOSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda rivolta dall'Edilmare - Istituto per le case ai pescatori e marittimi - all'I.N.A.-Casa, di autorizzazione a costruire alloggi per marittimi a Termoli (Campobasso).

(29534) « COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che hanno determinato la nomina del commissario governativo all'Istituto « Educatorio Sant'Anna » di Perugia, in violazione di ogni norma democratica e dello statuto vigente dell'istituto stesso, il quale prevede un consiglio di amministrazione con rappresentanti del comune e della provincia.

« Gli interroganti chiedono la revoca del provvedimento, facendo presente al ministro che l'« Educatorio Sant'Anna », vecchia istituzione laica della città di Perugia, ha sempre assolto con alto senso di responsabilità al compito di educazione della gioventù, sotto la tutela ed il controllo delle autorità governative, per cui il recente provvedimento di nomina del commissario ha destato profonda indignazione tra l'opinione pubblica, avversa ai metodi arbitrari in uso da tempo negli organi di Governo.

(29535) « ANGELUCCI MARIO, BERARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la riforma della burocrazia, per conoscere per quali motivi non sia stato prov-

veduto a garantire le posizioni giuridiche di carriera acquisite dai consiglieri di prima classe, di cui agli articoli 73 e 74 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, per effetto dello spostamento degli esami intermedi dalla qualifica di consigliere a quella di direttore di sezione, in analogia a quanto, nel rispetto dei diritti acquisiti, prevede il regio decreto 20 novembre 1930, n. 1482, agli articoli 4 e 5.

« Quanto sopra anche perché, qualora non si fosse voluto tenere presente l'elementare principio giuridico del rispetto dei diritti acquisiti, la mancanza di una norma nel senso richiesto lede lo spirito e la lettera dell'articolo 2 - n. 17 - della legge 20 dicembre 1954, n. 1181, con la quale il Governo è stato delegato ad emanare i testi della riforma della pubblica amministrazione, considerando che: « Il nuovo statuto degli impiegati civili dello Stato dovrà prevedere.

17. — l'inquadramento del personale nelle varie categorie e nei gradi o nelle qualifiche delle stesse, con le opportune norme transitorie dirette ad attuare il graduale passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento, garantendo, comunque, agli impiegati la piena valutazione del servizio prestato e la conservazione delle posizioni giuridiche ed economiche acquisite ».

(29536) « COLASANTO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti intenda prendere a favore degli abilitati in matematica-fisica e chimica a seguito della soppressione delle scuole tecniche.

« Se detto titolo è valido per la inclusione nella graduatoria degli abilitati per l'insegnamento di matematica, scienze ed igiene nelle scuole d'avviamento professionale istituite con la legge 490 del 22 aprile 1932 o nella graduatoria della matematica o della fisica e chimica nelle stesse scuole a tipo industriale funzionanti in esperimento come da circolare 2 settembre 1947, n. 54.

(29537) « DEL VECCHIO GUELFI ADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se risponde a verità che con la fine del mese d'ottobre 1957 non verrà più assegnata la riparazione di locomotive al cantiere navale di Palermo, che dà lavoro finora a circa 600 operai.

« Rilevato che questa grave decisione aumenta di più la disoccupazione fra i lavora-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

tori ed il disagio economico alla città di Palermo ed alla economia della Sicilia; constatato che detto cantiere è l'unico in Sicilia attrezzato per riparazione di locomotori elettrici, locomotive Diesel e di automotrici, non si vede la ragione perché non si debba rinnovare il contratto. L'interrogante ritiene, invece, che si debba ordinare di più tenendo presente che i servizi dei trasporti in Sicilia lasciano molto desiderare e non facendo ciò si può pensare che si seguita a fare dei torti alla Sicilia ed ai Siciliani.

(29538)

« SALA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, vorrei pregarla di farmi conoscere quando il Governo intende che siano discusse le mozioni e svolte le interpellanze e le interrogazioni presentate sulla situazione dell'industria metallurgica napoletana.

PRESIDENTE. Sono in attesa da parte del ministro delle partecipazioni statali, che è il destinatario principale del complesso di interrogazioni, interpellanze e mozioni, di una risposta, nel senso di discuterle e svolgerle prima del 31 ottobre o, al più tardi, alla ripresa dei lavori in novembre.

ROBERTI. La ringrazio, signor Presidente.

VEDOVATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEDOVATO. Signor Presidente, nei primi giorni di novembre si riunirà a Roma il comitato esecutivo dell'Unione latina. Anche a nome del presidente della Commissione esteri, mi permetto di pregarla di voler studiare la possibilità di porre al primo punto dell'ordine del giorno di una della prossime sedute il disegno di legge relativo alla ratifica dell'Unione latina, che figura all'ordine del giorno già da alcune settimane.

PRESIDENTE. Conto di porre il disegno di legge di ratifica all'ordine del giorno in uno dei prossimi giorni.

SCARPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA. Ho presentato una decina di giorni fa una interpellanza al ministro del lavoro sul problema dell'imponibile di madopera in agricoltura. Poiché gli imponibili scadono l'11 novembre, l'interpellanza do-

vrebbe essere discussa prima di questa data. La prego, signor Presidente, di sollecitare in tal senso il ministro competente.

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

VIVIANI LUCIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI LUCIANA. Vorrei conoscere se e quando il Governo intenda assolvere all'impegno ad esso derivante dall'ordine del giorno, approvato dalla Camera a maggioranza nel corso della discussione sul bilancio del tesoro, che impegnava il Governo a presentare entro il 31 di questo mese un disegno di legge per la sistemazione definitiva dei beni della ex « Gil ».

PRESIDENTE. La Presidenza interpellerà il Governo al riguardo, onorevole Viviani.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. A nome del gruppo parlamentare comunista, desidererei rivolgere una preghiera alla Presidenza della Camera, quella cioè di esaminare in qual sede ed in qual modo possa essere discusso dai deputati della Camera italiana il problema, che sta divenendo veramente insolubile, della rappresentanza italiana presso l'organismo internazionale della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

Noi abbiamo più volte indicato quella che potrebbe essere una soluzione legittima, corrispondente al regolamento ed alle tradizioni della Camera italiana, e più volte ci è stato imposto un sistema di votazione irregolare ed illegittimo dalla maggioranza. Possiamo dire che questo sistema irregolare ed illegittimo è stato accettato anche dalla Presidenza. Ora, di fronte allo scandalo che butta il ridicolo, che butta una manciata di grottesco non sulla Camera italiana, ma sulla maggioranza della Camera italiana, la quale si ostina a fare sfoggio di prepotenza, senza un minimo di lealtà, noi chiediamo che la Camera, per il rispetto che deve avere di se stessa, voglia esaminare la questione o in sede di Assemblea, appositamente per questo convocata, o a mezzo di riunioni dei capigruppo.

Noi avanziamo formalmente questa richiesta alla Presidenza e ci auguriamo di avere una risposta.

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, informerò della sua richiesta il Presidente della Camera.

La seduta termina alle 20,15.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

*Ordine del giorno per la seduta di domani.**Alle ore 10*1. — *Svolgimento delle proposte di legge.*

COLITTO Indennità giornaliera al personale ispettivo dell'Ispettorato del lavoro per i servizi resi nel capoluogo ed autorizzazione all'uso di mezzi propri (2970);

BERLINGUER ed altri. Miglioramenti a favore dei tubercolotici assistiti dai Consorzi provinciali antitubercolari e dall'Alto Commissariato dell'igiene e della sanità pubblica (3030);

DEL FANTE: Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (3172).

2. — *Discussione del disegno di legge*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (*Approvato dal Senato*) (3066) — *Relatore*: Pedini.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge.*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (*Approvato dal Senato*) (3043) — *Relatore*: Franzo.

4. — *Discussione dei disegni di legge.*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (*Approvato dal Senato*) (3003) — *Relatore*: De Biagi,

Ratifica ed esecuzione della Convenzione che istituisce l'Unione Latina, firmata a Madrid il 15 maggio 1954 (2530) — *Relatore*: Dominèdò,

Corresponsione di indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali e rimborso di spese agli amministratori provinciali (*Approvato dal Senato*) (1956) — *Relatore*: Tozzi Condivi;

Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di circolazione stradale (*Urgenza*) (2665) — *Relatore*: Cervone.

5. — *Seguito della discussione delle proposte di legge*

GOZZI ed altri. Riforma dei contratti agrari (860),

SAMPIETRO GIOVANNI ed altri. Norme di riforma dei contratti agrari (233);

FERRARI RICCARDO: Disciplina dei contratti agrari (835);

e del disegno di legge.

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065),

— *Relatori* Germani e Gozzi, *per la maggioranza*; Damele, Sampietro Giovanni e Grifone, *di minoranza*.

6. — *Seguito dello svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.*7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MARTUSCELLI ed altri. Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali (669);

e del disegno di legge

Modificazioni alla legge comunale e provinciale (*Urgenza*) (2549) — *Relatore*: Luffredi.

8. — *Discussione dei disegni di legge:*

Istituzione presso gli Enti esercenti il credito fondiario di sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità (*Approvato dal Senato*) (2401) — *Relatori*: Ferreri Pietro, *per la maggioranza*; Raffaelli, *di minoranza*;

Ulteriori stanziamenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina (2390) — *Relatore*: Truzzi.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale*

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria (1942) — *Relatori*: Tesauro, *per la maggioranza*; Martuscelli, *di minoranza*.

10. — *Discussione delle proposte di legge.*

FANFANI ed altri: Provvedimenti per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi (2430) — *Relatori*: Romanato, *per la maggioranza*; Natta, *di minoranza*;

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore*: Cavallaro Nicola;

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a respon-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1957

sabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli;

Senatore MERLIN ANGELINA: Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (1439) — *Relatore*: Tozzi Condivi;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1774) — *Relatore*: Gorini;

DAZZI ed altri: Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore*: Lucifredi;

MUSOTTO ed altri: Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 (1834) — *Relatore*: Ferrario;

Senatori AMADEO ed altri: Norme per la elezione dei Consigli regionali (*Approvata dal Senato*) (1454) — *Relatore*: Lombardi Ruggero.

11. — *Discussione dei disegni di legge*

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore*: Petrucci;

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (2012) — *Relatore*: Murdaca.

12. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Acquisti all'estero per conto dello Stato di materie prime, prodotti alimentari ed altri prodotti essenziali (*Approvato dal Senato*) (2345) — *Relatori*: Vicentini, per la maggioranza; Rosini, di minoranza.

Discussione del disegno di legge.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, per la maggioranza; Lombardi Riccardo, di minoranza.

Discussione della proposta di legge.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore*: Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI